

quaderno di 4

Arca dei
Suoni



AMURI MORTI E SIRINATA AMARA
Versi di Ciccio Busacca



CANASTORIE
Busacca
Tutti i Diritti
riservati

Salvatore Cicero
violinista
DISCO 1



VERSIONE DIGITALE INTERATTIVA
CETRA
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



REGIONE SICILIANA

Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana
Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana

CRicd

Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica, audiovisiva e filмотeca regionale siciliana

Le parole chiave che connotano il progetto Arca dei Suoni - attivazione, collaborazione, condivisione, partecipazione, co-creazione - segnano anche i contenuti di questo Quaderno in cui la Scuola afferma la necessità di un "sapere agito", di una costruzione della conoscenza fondata sull'esperienza, per l'esercizio della quale - dato che di Beni Culturali si tratta - l'intesa e la collaborazione interistituzionale, a partire dai livelli più alti, risultano imprescindibili e più volte invocate.

Dal canto loro, gli Istituti dei Beni Culturali che contribuiscono al volume non si lasciano sfuggire l'occasione di mostrare - seppure 'a campione' - la varietà e la ricchezza delle esperienze educative che nel Patrimonio possono trovare fondamento, nonché di informare docenti e studenti dell'ampiezza della loro "offerta" formativa.



 <http://www.cricd.it>



 <http://www.arcadeisuoni.org>



 <http://scuolamuseo.arcadeisuoni.org>



 <http://cricdlearn.arcadeisuoni.org>



ISBN 978-88-98398-08-9



Saggio gratuito fuori commercio
ai sensi del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633





REGIONE SICILIANA

Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana

Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana

quaderno di 4

Arca dei
Suoni

A cura di *Masi Ribaudò*

CRicd

Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica, audiovisiva e filmoteca regionale siciliana
Palermo 2015

Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Servizio Valorizzazione, Unità Operativa 24 - Dirigente: Assunta Lupo

Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione

Carlo Pastena, Direttore del CRICD

Orietta Sorgi, Dirigente U.O. 4 – Valorizzazione e musealizzazione fondi, archivi e teche

Progetto e coordinamento esecutivo: Masi Ribaudò

Gruppo di progetto di Arca dei Suoni: Orietta Sorgi, Fausto Andriolo, Edoardo Augello, Gabriella Caldarella, Maurizio De Francisci, Donatella Metallì, Fabio Militello, Salvo Plano, Sandra Proto, Masi Ribaudò, Antonina Scancarello, Antonino Vitale, Maurizio Zerbo; con il supporto esterno di Carlo Columba.

Istituti scolastici partner di Arca dei Suoni:

- ITIS 'Vittorio Emanuele III', Palermo;
- Liceo Artistico 'Eustachio Catalano', Palermo;
- IIS 'Leonardo da Vinci - Torre', Trapani;
- IIS 'Adria - Ballatore', Mazara del Vallo (TP);
- IS 'Duca Abruzzi - Libero Grassi', Palermo;
- IIS 'Alessandro Manzoni', Mistretta (ME);
- IS 'Ettore Majorana', Palermo;
- Licei del Centro Educativo Ignaziano, Palermo;
- IPSIA 'Ernesto Ascione', Palermo;
- Liceo Magistrale 'Regina Margherita', Palermo;
- IIS 'Giovanni XXIII - Cosentino', Marsala (TP);
- Liceo 'Santi Savarino', Partinico (PA);
- Liceo Scientifico 'Boggio Lera', Catania;
- ICS 'Boer - Verona Trento', Messina;
- IIS 'Francesco Ferrara', Palermo;
- Liceo Classico 'Giuseppe Garibaldi', Palermo;
- Liceo Scientifico 'Pietro Ruggieri', Marsala (TP);
- ICS 'Maredolce', Palermo;
- Liceo Scient. 'Stanislao Cannizzaro', Palermo;
- Liceo Artistico 'Emilio Greco', Catania
- Liceo 'Giuseppe Lombardo Radice', Catania

Testi: Antonella Balistreri, Elisa Bonacini, Maria Gloria Cali, Giovanna Cassata, Giorgio Cavadi, Giovanna Cossentino, Maria Luisa Famà, Patrizia Grasso, Caterina Greco, Valeria Li Vigni, Assunta Lupo, Donatella Metallì, Giuseppina Monterosso, Maurizio Muraglia, Maria Emanuela Palmisano, Maria Rosa Panzica, Claudio Paterna, Masi Ribaudò, Eleonora Romano, Lucia Scalia, Orietta Sorgi, Francesca Terranova, Maria Rosa Turrisi

Ideazione e realizzazione grafica: Fabio Militello

Immagini fornite dai redattori dei contributi e dai tecnici del CRICD

Selezione delle immagini: Fabio Militello, Masi Ribaudò

Stampa: Arti Grafiche Palermitane s.r.l. - Palermo

Aggiornamento della piattaforma Arca dei Suoni: Agortech Software Design s.r.l. - Palermo

Per la preziosa collaborazione prestata durante le diverse fasi di realizzazione del progetto 'Arca dei Suoni' ringraziano: Salvo Cuccia, Pietro Duca, Maurizio Spadaro (riprese e montaggio video); Clemente Gambino, Francesco Passante (foto), Rosario Scozzari, Paolo Tuzzolino (assistenza informatica); Giovanni Cirrincione, Antonina Di Matteo, Pierantonio Passante, Filippo Picone, Antonino Quartana, Silvana Quartana, Anna Uzzo (supporto logistico); Maria Concetta Curcurù, Paolo Gambino, Angela Genovese (assistenza amministrativa).

Un particolare ringraziamento per i contributi offerti all'archivio viene rivolto agli studenti e ai docenti degli Istituti Scolastici, alle Associazioni Culturali e ai colleghi degli Istituti dei BB.CC. partner di Arca dei Suoni.

Quaderno di Arca dei suoni 4 / a cura di Masi Ribaudò. -

Palermo : CRICD, 2015.

ISBN 978-88-98398-08-9

1. Beni culturali - Sicilia - Conservazione [e] Valorizzazione.

I. Ribaudò, Masi <1955->.

363.6909458 CDD-22

SBN Pal0286665

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Saggio gratuito fuori commercio ai sensi del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633

© 2015 Regione Siciliana. Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana

Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana

Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali

introduzione

- ◀ 6 Carlo Pastena
Premessa
- ◀ 8 Orietta Sorgi
Considerazioni in corso d'opera
- ◀ 10 Masi Ribaudò
Uno, due, tre... e quattro

il contesto

- ◀ 15 Masi Ribaudò
Arca dei Suoni: stato del progetto
- ◀ 21 Assunta Lupo
Ricominciare. L'educazione ai beni culturali in Sicilia al tempo della buona scuola
- ◀ 25 Maria Rosa Turrì
**Educare ai beni culturali.
La collaborazione interistituzionale come risorsa**
- ◀ 29 Giorgio Cavadi
**Il valore educativo della pedagogia del patrimonio.
Le esperienze dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia**
- ◀ 33 Maurizio Muraglia
**Apprendere per competenze:
costruzione della conoscenza e beni culturali**
- ◀ 37 Maria Gloria Cali
A scuola di... paesaggio
- ◀ 46 Elisa Bonacini, Caterina Greco
Ma quale Museo!? *Conversazione in Sicilia...*

l'offerta

- Claudio Paterna
◀ 65 **Il museo e il territorio: attività culturali e didattiche della Galleria Abatellis nel contesto del quartiere storico della Kalsa**
- Giuseppina Monterosso
◀ 74 **Il Museo "Paolo Orsi" di Siracusa: percorsi ed esperienze**
- Patrizia Grasso
◀ 81 **Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas". La didattica museale**
- Giovanna Cassata, Antonella Balistreri, Lucia Scalia
◀ 88 **Palazzo Mirto: la didattica museale per la valorizzazione del patrimonio culturale come contributo didattico-formativo**
- Francesca Terranova
◀ 95 **Visite guidate ai laboratori scientifici e di restauro del Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro**
- Maria Luisa Famà, Eleonora Romano
◀ 100 **Il "Lilibeo" di Marsala: un Museo che parla al territorio**
- Maria Emanuela Palmisano
◀ 104 **Il Museo regionale di Terrasini**
- Maria Rosa Panzica
◀ 113 **Himera tra passato e futuro. Nuovi approcci alla storia di un territorio**
- Valeria Li Vigni
◀ 119 **A Sicilian Walk. Mostra diffusa nel territorio siciliano**
- Donatella Metalli
◀ 122 **A Scuola di Catalogazione: gli studenti diventano *detective*. Un percorso 'investigativo' alla ricerca e alla scoperta di opere e reperti... trafugati**



L'icona e le porzioni di testo evidenziate in blu rinviano, nella versione digitale, ai contenuti esterni.

introduzione



Premessa

Carlo Pastena

Con la pubblicazione di questo quarto Quaderno di Arca dei Suoni prosegue il cammino di un progetto che, ormai da sette anni, si muove lungo due direttrici: da un lato, il contributo alla valorizzazione del Patrimonio culturale materiale e immateriale della Sicilia, con il concorso del mondo della Scuola e dell'Istruzione, cui il Centro propone percorsi e strumenti per la realizzazione e la condivisione di esperienze di documentazione; dall'altro, lo sviluppo di un sistema di servizi di cui tutti gli Istituti dell'Amministrazione regionale dei Beni Culturali - Musei, Gallerie, Parchi e Soprintendenze - possano giovare per accrescere il loro potenziale di comunicazione e di interazione col territorio e l'efficacia della loro azione di valorizzazione, nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascun organismo.

Le parole chiave che connotano il progetto Arca dei Suoni - attivazione, collaborazione, condivisione, partecipazione, co-creazione - segnano anche i contenuti di questo Quaderno in cui la Scuola afferma la necessità di un "sapere agito", di una costruzione della conoscenza fondata sull'esperienza, per l'esercizio della quale - dato che di Beni Culturali si tratta - l'intesa e la collaborazione interistituzionale, a partire dai livelli più alti, risultano imprescindibili e più volte invocate.

Dal canto loro, gli Istituti dei Beni Culturali che contribuiscono al volume non si lasciano sfuggire l'occasione di mostrare - seppure 'a campione' - la varietà e la ricchezza delle esperienze educative che nel Patrimonio possono trovare fondamento, nonché di informare docenti e studenti dell'ampiezza della loro "offerta" formativa.

Non si tratta però di una rassegna acriticamente autocelebrativa: il Quaderno, in accordo con i principi di condivisione costruttiva già enunciati,

promuove una riflessione sul rapporto fra le istituzioni museali siciliane e il territorio, a partire dal confronto fra la realtà regionale e quella nazionale le cui coordinate vengono enunciate nel "Decreto Musei" varato dal MIBACT nel 2014.

Il CRICD dunque - con l'enorme ricchezza delle sue teche e con gli strumenti attivati attraverso Arca dei Suoni - si propone ancora una volta come luogo aperto di incontro e di confronto fra entità e soggetti diversi che condividono lo stesso scopo: quello di promuovere la crescita civile e culturale della Sicilia.



Considerazioni in corso d'opera

Orietta Sorgi

Giunti alla loro quarta edizione, i Quaderni dell'Arca dei suoni meritano alcuni spunti di riflessione: non certamente un bilancio per un progetto che è nel pieno della sua vitalità, ma piuttosto una prima verifica dei risultati raggiunti. Allo stato attuale, un dato inconfutabile che emerge sta infatti nell'indirizzo pionieristico e d'avanguardia che questo archivio ha avuto all'interno della nostra Amministrazione e le nuove opportunità che ha offerto a tutti gli Istituti che operano per la tutela e salvaguardia dei beni culturali.

Si può dire senza ombra di dubbio che dal 2009, anno della sua istituzione, Arca dei suoni abbia colto pienamente, anticipandone gli effetti innovativi, le nuove strategie comunicative nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale della Regione Siciliana. Complice la grande rivoluzione del web, Arca dei suoni, in linea con le nuove tendenze, si è mossa principalmente nel rilancio dell'offerta culturale all'esterno, nel segno della condivisione e dell'interattività. La natura dialogica della piattaforma digitale ha fatto sì che le modalità di restituzione *on line* dei saperi e delle conoscenze non avvenissero in senso gerarchico da parte degli specialisti, custodi e tutori del patrimonio, ma nell'attivo coinvolgimento di tutte le varie e diversificate 'comunità' di utenti. Dapprima le scuole come principali interlocutori nei processi di comunicazione e scambio delle esperienze, via via tutte le altre associazioni impegnate sul territorio per ulteriori azioni di valorizzazione delle nostre risorse culturali.

Tutto questo ha comportato, all'interno delle attività del CRICD, istituto deputato per legge alla catalogazione, documentazione e valorizzazione dei beni culturali, un sensibile incremento e un'ulteriore spinta,

dapprima all'Archivio sonoro ma successivamente a tutte le altre teche, concepite non come scatole chiuse colme di tesori da custodire gelosamente e difendere da furti, alienazioni e danneggiamenti, ma come circuiti attivi di diffusione capillare all'esterno.

Creare nuove sensibilità, quindi, far crescere nei cittadini, soprattutto nelle nuove generazioni la consapevolezza del valore del patrimonio che ci circonda, eredità millenaria della cui integrità siamo diretti responsabili. Con questo spirito il progetto ha allargato gradualmente il suo raggio d'azione, richiedendo un impegno attivo e un'adesione a tutti gli istituti dell'Amministrazione regionale e non solo. Come si vede dal susseguirsi dei quaderni, una linea di continuità li lega in un percorso ragionato: se i primi numeri puntavano sulle attività del Centro e sulle strategie di documentazione dei fenomeni immateriali messe in atto dal progetto Arca dei suoni, nel terzo si è data voce alle scuole che, nel presentare i loro progetti hanno dimostrato un'entusiastica accoglienza alla nostra richiesta di collaborazione. Resoconti di storie orali, conservazione e valorizzazione dei dialetti attraverso feste e giochi tradizionali, restituzione dei mercati storici attraverso tecniche multimediali, sono entrati a far parte dei programmi didattici degli istituti partner, aumentando ulteriormente il numero di documenti caricati sui siti generati dal progetto.

Adesso, in questo quarto numero, sono stati coinvolti i Musei regionali, le Gallerie, gli Archivi, i Parchi archeologici, le Soprintendenze, protagonisti attivi delle attività di didattica messe in opera negli ultimi anni. Si delinea così un primo quadro generale d'interventi da parte delle strutture del Dipartimento dei Beni culturali – si ricordi a questo proposito il protocollo d'intesa che è stato firmato nel 2014 con l'Ufficio Scolastico Regionale – che malgrado il triste periodo in cui versa la Regione Siciliana, testimonia l'impegno collettivo di tutti i colleghi per creare le basi, insieme alle scuole, per una nuova crescita civile e una sensibilità diffusa. Un ringraziamento particolare all'amico e collega Masi Ribaudò per l'impegno infaticabile, per l'entusiasmo e per la carica coinvolgente che ha saputo trasmettere, coordinando una grande squadra di lavoro del CRICD – grafici, fotografi, registi, informatici e fonici, storici dell'arte, archeologi, architetti – cui si deve la crescita del progetto e l'allargamento degli obiettivi. A tutti loro la mia più sentita gratitudine.



Uno, due, tre... e quattro

Masi Ribaldo

Con la pubblicazione di questo quarto volume del Quaderno di Arca dei Suoni, dopo un numero prevalentemente dedicato alla presentazione di esperienze realizzate dalle scuole nel campo della didattica dei Beni Culturali, la redazione di Arca dei Suoni ha ritenuto opportuno offrire le proprie pagine agli Istituti dell'Amministrazione regionale dei Beni Culturali - Musei, Parchi e Soprintendenze della Sicilia - perché presentassero le iniziative formative da loro promosse e i rapporti da loro stabiliti con il mondo dell'Educazione.

È stato inoltre chiesto ai responsabili di tali Istituti di confrontarsi con la definizione di Museo contenuta nel decreto di riforma dei musei statali - il cosiddetto "[Decreto Musei](#)" del 23 dicembre 2014 - in cui il MIBACT, accogliendo integralmente la posizione dell'ICOM - prende a riferimento i suoi standard internazionali:

Il Museo è un'Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto, promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica.

Decreto ministeriale 23 dicembre 2014

Consapevoli della competenza esclusiva in materia di beni culturali attribuita alla Regione Siciliana, abbiamo comunque ritenuto stimolante proporre una riflessione sull'idea di rapporto con il territorio che tale definizione suggerisce, al fine di mettere in luce se e come le istituzioni interpellate comunicassero "le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente"; si preoccupassero di alimentare "il diletto", motore fondamentale della motivazione del pubblico; in che

modo e con quali strumenti, senza trascurare il ruolo e le opportunità offerte dai 'nuovi media', ne promuovessero "la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica".

Questo quarto Quaderno di Arca dei Suoni si propone pertanto come luogo di riflessione e di confronto di tali strategie di comunicazione e vetrina delle principali iniziative realizzate, allo scopo di fornire agli utenti - ai vari livelli - utili chiavi di lettura dell'azione dell'Amministrazione dei Beni Culturali nell'attività di condivisione e "co-costruzione di valore culturale".

Evidentemente, non esiste una via predefinita: le Istituzioni museali sono impegnate a elaborare strategie e strumenti originali - in continua dialettica con il mutare dei tempi, dell'innovazione tecnologica, della cultura - da convenire e condividere con le istituzioni civili ed educative nei territori.

Nel quadro di tali strategie si iscrivono le singole iniziative e ad esse rispondono i prodotti editoriali e gli eventi promossi.

Questo richiede un'autonomia e una discrezionalità a cui gli istituti siciliani, forse, non sono del tutto abilitati e avvezzi.

Tali temi affrontano Elisa Bonacini e Caterina Greco in una lunga e stimolante conversazione, riportata nelle pagine seguenti di questo Quaderno, che offre al lettore un'opportunità di approfondimento del **contesto** entro cui il rapporto fra amministrazione dei beni culturali, territorio e scuola si sviluppa.

Fanno altresì parte degli elementi di un contesto esaminato da angoli visuali complementari i contributi proposti - per i Beni Culturali - da Assunta Lupo, da lunghi anni veterana e anima di tale rapporto, che approfondisce il tema della "educazione ai beni culturali in Sicilia al tempo della *buona scuola*", nonché da Maria Rosa Turrise e da Giorgio Cavadi, che da navigati operatori scolastici e accorti dirigenti dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, si soffermano, rispettivamente, sulla "collaborazione interistituzionale come risorsa" e sul "valore educativo della pedagogia del patrimonio" indicando, in qualche modo, le aspettative che tale rapporto suscita nel mondo della scuola.

D'altro canto, le Giornate della didattica museale e dell'educazione al patrimonio culturale svoltesi a Palermo (13 aprile 2015) e a Catania (15 maggio 2015) e realizzate in coincidenza con la presentazione del 3° Quaderno di Arca dei Suoni e in partnership con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, hanno fornito valide conferme della consapevolezza delle Istituzioni scolastiche ed educative della centralità del patrimonio culturale e del potenziale di crescita e di sviluppo civile, so-



ziale ed economico che esso veicola. Nonché del fatto che l'espressione "didattica dei beni culturali" fa riferimento ad un continuum che si dipana fra i due poli della pratica educativa che ha come punto di arrivo la conoscenza degli 'oggetti' materiali e immateriali che costituiscono il patrimonio culturale e di una che muove dai beni culturali per favorire lo sviluppo di abilità, attitudini, conoscenze e competenze; di una didattica che vede prevalentemente come 'fine' il bene culturale e di una che se ne serve principalmente come 'mezzo'.

Simili importanti questioni - anch'esse rubricate qui come di 'contesto' - vengono approfondite dai contributi di Maurizio Muraglia, che sviluppa il tema della costruzione della conoscenza attraverso un "sapere agito" capace di riconnettere scuola e vita reale, e di Gloria Cali, la cui focalizzazione sul "paesaggio culturale" diviene occasione per presentare stimolanti esempi di 'buone pratiche' didattiche. Con tali interventi si consolida ulteriormente il rapporto fra Arca dei Suoni e il CIDI, già avviato attraverso il fondamentale apporto di Carlo Columba - uno dei principali artefici del progetto stesso - e la partecipazione di chi scrive alla Giornata Nazionale del Curricolo promossa dalla sezione palermitana dell'associazione nel maggio del 2014.

Come già detto, il rapporto fra le Istituzioni dei beni culturali, le scuole e i territori muta, si articola e si perfeziona nel tempo, lasciando ampi margini di interpretazione dei ruoli e delle funzioni e dando luogo agli esiti più vari.

Un campionario significativo di tali diversità viene rappresentato nella seconda sezione del volume, icasticamente denominata "l'offerta": qui, le Istituzioni che hanno aderito all'invito di presentare le concrete manifestazioni del loro 'progetto di comunicazione e di interazione col territorio' - che si sostanzia in eventi, manifestazioni, percorsi formativi strutturati, pubblicazioni, siti tematici, prodotti audiovisivi e multimediali ed altro - contribuiscono a delineare un quadro che permette al territorio e alle scuole di leggere, anche se per esempi, la varietà e la ricchezza delle risorse offerte dall'Amministrazione dei Beni Culturali al mondo dell'Educazione e della Formazione nella nostra regione: varietà di approcci, di ambiti disciplinari, di intenti e di progetti in grado di dare conto della vitalità delle istituzioni rappresentate, degli sforzi e della capacità ideativa dei loro operatori, contro ogni difficoltà organizzativa e di bilancio, con l'auspicio che un numero sempre crescente di utenti - studenti, insegnanti, ricercatori, cultori del nostro patrimonio - possa trovare spunti per l'avvio e la condivisione di nuove ed entusiasmanti esperienze educative.

Arca dei Suoni 2015: stato del progetto

Masi Ribaudò

Con la fine dell'anno 2015, il Centro Regionale per il Catalogo dei Beni Culturali della Regione Siciliana, attraverso l'U.O. 4, con il vitale contributo del Servizio Promozione e sulla base dei protocolli concordati fra il Dipartimento dei Beni Culturali e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, ha raggiunto l'obiettivo di rendere l'archivio digitale multimediale interattivo di **Arca dei Suoni*** un concreto punto di riferimento per le scuole e le associazioni impegnate nella valorizzazione del patrimonio culturale della Sicilia.

Grazie alla stretta interazione con la U.O. 24, diretta da Assunta Lupo, è stato inoltre possibile continuare il recupero e la valorizzazione dei lavori prodotti dalle scuole nell'ambito del pluridecennale Progetto Scuola Museo, rendendoli in buona parte fruibili attraverso il portale **Scuola-museo REDIBIS**, generato da Arca dei Suoni. I due portali registrano un costante afflusso di contatti: ad oggi, **quasi 2.000.000 dal 2010 per Arca dei Suoni** ed **oltre 170.000 per Scuolamuseo**, dalla fine dell'anno scolastico 2012-2013.

L'archivio principale di Arca dei Suoni, contenente già circa **600 file audio e video principali**, offre l'accesso a un archivio collegato contenente circa **350 file aggiuntivi** - in posizione ancillare rispetto alle schede principali - di diversa natura: foto, presentazioni, testi, file audiovisivi secondari etc. Una mappa dei record, che presenta circa **250 localizzazioni**, consente ai visitatori passeggiate virtuali nei luoghi di rilevamento, con l'ausilio di Google Maps.

Il sito offre inoltre circa **80 link ad altri archivi sonori e siti d'interesse**, scelti per lo più in base alla loro offerta di ulteriori documenti audiovisivi online.



Gli utenti possono anche **scaricare interi volumi** (attualmente, **oltre 30**) prodotti dalla U.O. 4 del CRICD o da altri Istituti dell'Amministrazione. Circa **160 le news e gli articoli disponibili**, ai quali sono allegati numerosi ulteriori file testuali, fotografici o audiovisivi - **oltre 250** - tutti disponibili in un apposito elenco ordinabile in base a nome, articolo di riferimento o numero identificativo. Per quanto attiene al contributo delle teche del CRICD a questo archivio, numerosissimi restano i record ancora in attesa di caricamento, la cui implementabilità è condizionata solo dal numero limitato di operatori dedicati.

E tuttavia, **il complesso degli *item* attualmente fruibili dagli utenti di Arca dei Suoni supera i 1700.**

Il sito correlato **Scuolamuseo REDIBIS**, sempre più ricco di risorse grazie ad una certissima opera di recupero dall'oblio dei lavori realizzati dalle scuole nel corso di un ventennio di esperienze didattiche nel campo dei beni culturali, con il sostegno di Donatella Metalli e Sandra Proto, presenta oggi **oltre 300 schede relative alle esperienze didattiche** sostenute dal Dipartimento attraverso il progetto 'Scuola Museo' ed altre 150 circa sono in fase di preparazione. A ciascuna di queste è associata **una media di circa 3 file audio, video, testuali o di immagine**. Più della metà delle schede risultano ad oggi complete (compilazione dei campi, digitalizzazione dei contenuti, conversione dei formati, sintesi, caricamento etc.) e pienamente fruibili.

Dal 2016, il CRICD finalmente abiliterà i docenti Referenti per i beni culturali degli Istituti scolastici al caricamento diretto dei materiali relativi alle nuove esperienze didattiche realizzate, creando così una rete "co-creativa" regionale supportata dai tecnici del Centro che coinvolga tutte le scuole interessate. Ad oggi, sono pervenute al CRICD circa **70 schede** di adesione da scuole di tutte le province dell'Isola.

Un ulteriore, importante frutto del progetto Arca dei Suoni è la piattaforma per la didattica a supporto delle esperienze educative nel campo dei beni culturali denominata **Cricdlearn**: tale strumento, basato sull'LMS (Learning Management System) Moodle, permette al Centro per il Catalogo e agli Istituti dell'Amministrazione che chiedano di servirsene di mettere a disposizione degli utenti iscritti, impegnati nella realizzazione di esperienze didattiche ed educative centrate sui beni culturali siciliani, le proprie competenze tecniche, sia disciplinari che strumentali, nella forma di **percorsi di formazione assistita on line**.

Finora, Cricdlearn ha ospitato **sedici (per-)corsi di formazione**, cinque dei quali implementati dall'Unità Operativa 5 - Beni archeologici della

Il cosmopolitismo nella cultura artistica messinese: il patrimonio del Museo Regionale

Sei collegato come **Massi Ribaudi**, (Esc)

Dashboard | Corsi | Corsi a cura del Museo Interdisciplinare regionale di Messina | MIRM 1 2016 Attiva modifica

Presentazione del Corso

Organizzato nell'ambito del programma dei Servizi Educativi Territoriali per l'anno 2015-2016, il V corso di aggiornamento rivolto ai docenti di tutte le scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado del Comune e della Provincia di Messina e alle guide turistiche abilitate è strutturato in cinque incontri di due ore ciascuno. Il corso è realizzato dal Direttore e dai tecnici del Museo Regionale. Avrà termine a Marzo 2016.




Forum News

Mercoledì 13 gennaio 2016 ore 15.30-17.30

- **Cosmopolitismo nella cultura artistica messinese: il patrimonio del Museo Regionale** Introduzione al corso

Caterina Di Giacomo, storico dell'arte, direttore Museo Regionale

- **Una Maniera nuova: il caso di Palazzo Grano**

Enrico Vita, Ingegnere edile per il recupero

Forum Relazionale

Mercoledì 27 gennaio 2016 ore 15.30-17.30

Ricerca nel forum 🔍

Ricerca avanzata ?

Notizie recenti 📧

Aggiungi nuovo argomento...

Elena Ascenti 9 gen, 17:43
conferma data primo incontro corso

Argomenti precedenti ...

Prossimi eventi 📧

Non ci sono eventi prossimi

Vai al calendario...
Nuovo evento...

Calendario 📧

(gennaio 2016)

Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Filtro eventi

Soprintendenza di Palermo in favore di insegnanti di Storia dell'Arte e Guide Turistiche della stessa provincia. Da gennaio 2016, anche il Museo Interdisciplinare Regionale di Messina comincerà a servirsi della piattaforma per i suoi corsi di formazione.

Gli utenti registrati alla piattaforma Arca dei Suoni sono oltre 200; circa 170 gli utenti registrati alla piattaforma Criclearn (e non coincidenti): **una comunità di quasi 400 persone** che non si limitano (con il dovuto rispetto) a cliccare su pollici alzati o abbassati o a 'cinguettare' ma, in larga maggioranza, partecipano, collaborano, condividono, 'co-creano' contenuti.

Anche sulla spinta del lavoro prodotto dalla redazione di Arca dei Suoni, l'8 luglio del 2014 è stato siglato un Protocollo d'Intesa fra il Dipartimento dei Beni Culturali e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, che prevede azioni di formazione per insegnanti e personale dei BB. CC. in buona misura fondate sull'utilizzo degli strumenti di interazione offerti dal progetto Arca dei Suoni. Tale protocollo ha dato luogo alle citate **Giornate della Didattica Museale – Progetto Arca dei Suoni**, che hanno



visto la presenza di **oltre 250 partecipanti** fra docenti, operatori dei BB.CC. e tirocinanti dei TFA.

Frattanto, i fondi resi disponibili dal Servizio Valorizzazione del Dipartimento per i Beni Culturali hanno consentito la messa in sicurezza su adeguati supporti digitali della notevole mole dei dati raccolti, nonché la messa a punto delle funzioni dei portali - anche se il lavoro da fare resta ancora parecchio.

È stata integralmente riveduta la homepage di Arca dei Suoni, in direzione di una maggiore funzionalità e *user-friendliness*, e il sito è finalmente collegato con i principali **social network**, per accrescere il potenziale comunicativo e co-creativo del progetto. È stato inoltre attivato un **canale YouTube** del Centro per il Catalogo, sul modello di quelli attivati dalle maggiori Istituzioni culturali del mondo (ivi compreso l'ICCD, che svolge a livello nazionale funzioni analoghe a quelle demandate al CRICD su scala regionale), al fine di valorizzare gli archivi e le teche della Regione Siciliana, inclusi gli archivi di cui qui si parla, e favorirne la fruizione a livello internazionale.

L'incremento della partecipazione dei Musei e dagli Istituti dell'Amministrazione dei BB.CC., oltre che delle Istituzioni didattiche e formative del territorio, ha reso indispensabile una continuità nell'attivazione di **iniziative di formazione e di assistenza in favore degli insegnanti e degli operatori culturali** impegnati nel campo della valorizzazione dei beni culturali, sia con riferimento all'utilizzo degli strumenti implementati che degli specifici contenuti e percorsi di formazione nel campo della didattica dei Beni Culturali.

A questo scopo, il CRICD ha ampliato il gruppo di lavoro dedicato all'interazione con l'utenza ed allestito presso la propria sede uno spazio didattico, sportello di assistenza e *hotspot*, dotato di tre pc collegati alla rete e di dispositivi per la ripresa audiovisiva e la videoproiezione, così da consentire agli insegnanti e agli operatori dei BB.CC di acquisire dimestichezza con gli strumenti proposti e di confrontarsi su metodologie e progetti, oltre che di caricare i lavori prodotti.

Si ritiene utile sottolineare che il modello di archivio di Arca dei Suoni ha costituito la base per l'implementazione del nuovo portale del **REIS**, il **Registro delle Eredità Immateriali della Sicilia**, le cui schede sono in corso di compilazione con l'ausilio dei giovani laureati selezionati dal MiBACT nel quadro del programma formativo straordinario sulle attività di catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano, "500 Giovani per la Cultura" - Gruppo B Sicilia, progetto "Patri-



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



CRiccd Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione grafica, fotografica, aereofotografica, audio-visiva e Filmtoteca regionale siciliana

Il Registro delle Eredità Immateriali della Regione Siciliana



[Home](#)
[REIS](#)
[Informativa estesa](#)

Sito in fase di implementazione

A cura della Unità Operativa 4 - Valorizzazione e musealizzazione dei fondi, archivi e teche del



Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione

Direttore Carlo Pastena

In collaborazione con l'Unità Operativa 31 - Servizio Tutela del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana:

Donatella Gueli (dirigente responsabile)
Roberta Greborio (acquisizione dati per archivio digitale; schede sintetiche)

Gruppo di lavoro:

Orietta Sorgi (responsabile dei contenuti tecnico scientifici)
Fausto Andriolo (gestione tecnico informatica)
Fabio Militello (progettazione grafica, redazione)
Masi Ribaldo (ideazione, progettazione e redazione)

con il supporto ideativo e tecnico di Carlo Columba

Le schede del REIS vengono compilate dai giovani laureati selezionati dal MiBACT nel quadro del programma formativo straordinario sulle attività di catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano, "500 Giovani per la Cultura" - Gruppo B Sicilia, progetto "Patrimonio Culturale Immateriale":

<p>Ambito Umanistico Paola Barbata Chiara Dell'Utri Laura Mattaliano Maria Rosaria Paternò Ester Oddo</p>	<p>Ambito Gestionale Francesca Maria Riccobene</p> <p>Ambito Informatico Salvatore Gambacurta</p> <p>Ambito Tecnico Mariangela Riggio</p>
--	--





monio Culturale Immateriale” e la cui gestione - non a caso - è stata affidata allo stesso gruppo di lavoro, facente capo alle Unità Operative 2 e 4 del CRICD.

Al gruppo di lavoro di Arca dei Suoni, di cui mutuerà alcune modalità di interazione con gli utenti, verrà altresì affidata l’amministrazione del portale generato dal progetto **Osservatorio delle Arti e della Scrittura in Sicilia** - promosso dal CRICD e finanziato con fondi provenienti dal bilancio dell’Assessorato Regionale BB.CC. ed I.S (Dipartimento Regionale BB.CC ed I.S e dal PO FESR 2007-2013 - Asse III obiettivo operativo 3.1.3 - Linea

d’intervento a titolarità regionale 3.1.3.3) - realizzato a cura di Orietta Sorgi e Salvo Cuccia.

Attraverso il portale Arca dei Suoni e i siti collegati, il Centro Regionale per l’inventario, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali della Regione Siciliana ha dunque consolidato un sistema di strumenti e di funzionalità al servizio del mondo della cultura e dell’educazione e di utilities di cui tutte le Istituzioni educative e culturali della Sicilia - nel pieno rispetto dell’autonomia di ciascun organismo - possono giovare per accrescere il loro potenziale di comunicazione e di interazione col territorio e l’efficacia della loro missione.

Nota

* *L’équipe tecnico-scientifica di Arca dei Suoni include tutti dirigenti del CRICD, nonché i membri del gruppo di progetto:*

Orietta Sorgi, Fausto Andriolo, Edoardo Augello, Gabriella Caldarella, Maurizio De Francisci, Donatella Metallì, Fabio Militello, Salvo Plano, Sandra Proto, Masi Ribaudo, Antonina Scancarello, Antonino Vitale, Maurizio Zerbo, con il supporto esterno dell’esperto, Ing. Carlo Columba.

Ricominciare. L'educazione ai beni culturali in Sicilia al tempo della buona scuola

Assunta Lupo

L'anno scolastico 2015/2016 inizia all'insegna di quella che, nelle intenzioni, vuole essere la Buona Scuola, i cui presupposti normativi sono stati approvati con la legge 13 luglio 2015 n. 107. Essenziali all'elaborazione del testo sono state le osservazioni di 207.000 utenti che hanno partecipato ad una consultazione online durata parecchi mesi.

Non sembra che fra i suggerimenti ce ne fosse qualcuno mirante a promuovere l'educazione ai beni culturali.

Il testo approvato riporta, a mio parere, tanti buoni propositi espressi con una terminologia superata. Infatti il punto 7/c) dell'art. 1 individua fra gli obiettivi formativi prioritari

il potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori

e, al punto f):

alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini.

Scorrendo le norme, poi, più volte si fa riferimento alla necessità di un'educazione alle arti complessivamente intesa e all'opportunità di rapporti regolati da protocolli d'intesa e da convenzioni fra gli istituti scolastici e quelli dei beni culturali anche nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola lavoro.

Nulla di particolarmente nuovo, quindi, se non che la legge recepisce, sebbene con molte limitazioni, i fermenti del processo di educazione ai beni culturali in atto da più di venti anni, durante i quali, almeno per quanto riguarda la Sicilia, si è insistito sulla necessità di un approccio al



patrimonio trasversale alle discipline scolastiche, mirato al coinvolgimento di tutte le agenzie formative presenti nel territorio. Si è cercato, in tutti i modi, come più volte evidenziato, di favorire l'incontro fra le scuole e gli istituti dei beni culturali e si è certamente contribuito a stimolare e a fare nascere l'interesse diffuso nei confronti del patrimonio. Ciò è testimoniato da tanti episodi quali la partecipazione di un'utenza sempre più attratta da iniziative come le adozioni dei monumenti o le **Vie dei Tesori**, per quanto riguarda la città di Palermo, con un'interazione fra università, scuola e associazioni sempre più da perfezionare, o la presenza sempre più cospicua di docenti ai seminari proposti sullo schema del progetto **Scuola Museo** o, ancora, la massiccia partecipazione di dirigenti scolastici e docenti ad **Archeodies**, la giornata di promozione del patrimonio organizzata dal Parco della Valle dei Templi di Agrigento. È sicuramente un successo, ad esempio, quello che sta ottenendo la Soprintendenza di Palermo che vede già più di cento iscritti al quarto corso d'aggiornamento sui beni archeologici del territorio palermitano. E lo è anche il numero sempre in crescita dei docenti referenti per i beni culturali; lo è la risposta alla richiesta del materiale multimediale per implementare la piattaforma **Scuolamuseo Redibis**.

C'è sicuramente un grande fermento di idee e proposte di collaborazione, in un momento delicato che esige riflessioni sulla necessità e sul modo di strutturare un attento percorso di educazione ai beni culturali, al fine di non rendere vano il capitale di esperienze e di contenuti costruito durante gli anni.

La didattica dei beni culturali si gioca, infatti, anche sui contenuti e sulla loro utilizzazione, oltre che sulle sperimentazioni e i laboratori.

Qualcuno parla, non a torto, di scuola 'effetto Google': basta digitare e trovare notizie senza sforzo, o senza ripercorrere lo schema logico che ha portato alla realizzazione di un monumento o di un dipinto. Alle *Invasioni Digitali*, efficace esempio di divulgazione immediata, deve seguire l'approfondimento. Le migliaia di fotografie che invadono la rete sono frutto, come sostiene Ferdinando Scianna in una recente intervista, di una pratica compulsiva, con una quantità di strumenti che non implicano più la scelta. Dice Scianna:

La fotografia in sé non è niente, è uno strumento linguistico per narrare il mondo. Dobbiamo recuperare il significato delle parole, il senso della comunicazione... La realtà è quella che oggi rischia di entrare in crisi.

Una *app* aiuta nella visita ad un museo o a un monumento, ma nella sua necessaria sintesi, non può fare educazione. Tuttavia non bisogna de-

monizzare, come già evidenziato nel terzo *Quaderno di Arca dei Suoni*, l'uso dei media e dei social, ma servirsene come mezzo per un apprendimento sempre più consapevole e personale

L'esigenza di conservare e rendere sempre più fruibili i contenuti sui quali costruire i percorsi di formazione è l'idea base di **Scuolamuseo Redibis**, all'interno del portale **Arca dei suoni**, che nasce dall'esigenza di conservare il materiale multimediale relativo ad attività realizzate sui beni culturali, costituendo il grande archivio di esperienze e metodologie al quale le scuole possono attingere per nuovi progetti. La grande Arca, con tutti i suoi molteplici contenuti può diventare un museo virtuale nel quale può trovare spazio la memoria di scuole, il cui nome, la cui identità costitutiva è scomparsa a seguito dei vari accorpamenti operati nel corso degli anni. I lavori consultabili sul sito, man mano che le singole schede vengono inserite, offrono uno spaccato interessante della società siciliana dell'ultimo trentennio e del rapporto con il patrimonio culturale globalmente inteso. La scuola racconta il mondo attorno a sé e questo offre una documentazione molteplice, chiavi di lettura utili e punti di vista diversi per la comprensione dei cambiamenti intervenuti nella società, e in particolare in quella siciliana.

Si tratta di fonti importanti da consultare, allo stesso modo delle testimonianze documentarie canoniche.

Nello stesso tempo, il grande archivio si arricchisce dei testi online prodotti dagli istituti regionali dei beni culturali: materiale di qualità utilizzato durante i seminari di formazione e reso così fruibile, esaurite le copie a stampa, ad un pubblico il più vasto possibile.

I contenuti, quindi, per rispondere all'esigenza di formazione non solo dei giovani, ma anche, nell'ottica del *lifelong learning*, di chi intende dare qualità alla propria vita. Ci si riferisce anche alle tante associazioni locali impegnate in attività di tutela e di valorizzazione che hanno bisogno di indicazioni e indirizzi sicuri per elaborare progetti efficaci e ben documentati da gestire, secondo previsioni attendibili, in collaborazione con il pubblico.

In questo momento la proposta formativa dei beni culturali siciliani è proprio quella legata all'utilizzazione dei materiali prodotti nel corso di più di venti anni e alla comunicazione delle esperienze condivise da chi gli stessi ha elaborato e ha lavorato sul territorio in condizioni non sempre agevoli o, come nel presente, in uno stato di disagio causato da una crisi dalle molte conseguenze e dai cambiamenti in atto o prossimi a verificarsi.



La legge 107, riprendendo alcune idee proprie delle norme che fecero a suo tempo innovativa la legislazione siciliana in materia di beni culturali ed educazione permanente, dà spazio, riprendendo i concetti propri dell'autonomia, al coordinamento delle azioni con gli enti pubblici e privati. Non è chiaro, al momento, se gli istituti scolastici gravanti su uno stesso territorio debbano collegare loro le proprie offerte formative, ma è auspicabile che ciò avvenga per rendere razionale e ben organizzata l'attività con gli istituti dei beni culturali. Sarebbe pertanto opportuno che le scuole di uno stesso comprensorio, al momento della redazione del Piano di Offerta Formativa Triennale, si coordinassero, invitando ad intervenire i responsabili dei servizi educativi dei Musei, delle Gallerie, dei Parchi e delle Soprintendenze, loro interlocutori, nonché delle associazioni e delle agenzie formative, per elaborare proposte realmente aderenti alle esigenze e soprattutto concretamente realizzabili, tenendo conto del personale impegnato e dei mezzi a disposizione. Se, inoltre, andrà avanti l'ipotesi di riorganizzazione dell'Amministrazione dei Beni Culturali, verranno creati i **Poli Museali** che metteranno in rete gli istituti dei beni culturali e consentiranno la razionalizzazione delle proposte formative.

Ciò servirebbe, fra l'altro, a sviluppare le possibilità legate ai progetti di alternanza scuola lavoro, altro punto cardine della Legge 107, il cui avvio al momento appare piuttosto complesso - almeno per quanto riguarda i beni culturali. Questa necessaria attività collegiale e coordinata dovrebbe essere supportata dagli incontri di formazione ai docenti, previsti nel protocollo d'intesa firmato fra l'Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia e il Dipartimento dei Beni culturali nel luglio 2014.

All'inizio di questo nuovo anno scolastico, quindi, si ricomincia a parlare di educazione ai beni culturali con uno sguardo rivolto ad un passato non tanto lontano e non tutto da dimenticare o da riformare.

Ricominciare - giusto per rifarsi alla moda del 'parlare per *slide*' - dalle tre C: **contenuti, comunicazione, collegialità**.

Educare ai beni culturali. La collaborazione interistituzionale come risorsa

Maria Rosa Turrisi

Non c'è bellezza senza consapevolezza verso il passato e verso le generazioni future. La bellezza di cui abbiamo bisogno non è evasione dal presente: non c'è bellezza senza storia, senza una forte responsabilità collettiva

Salvatore Settis, *Da Venezia al martirio di Palmira, la bellezza non salverà il mondo*,
La Repubblica 16 settembre 2015

Motivare all'apprendimento, una sfida per gli insegnanti e per la scuola

La motivazione allo studio e la ricerca di senso nelle situazioni di apprendimento che la scuola propone, rappresentano in questo momento un problema per molti insegnanti e per molte istituzioni scolastiche. Il linguaggio di giovani, soprattutto dei preadolescenti e degli adolescenti delle scuole superiori, ma ormai anche dei bambini delle scuole primarie, e quello dei loro insegnanti appaiono appartenere a popolazioni provenienti da pianeti diversi. Il sapere codificato nelle discipline scolastiche appare spesso lontano dalla vita reale, incapace di aiutare a leggere la realtà, almeno fino a quando non si manifesta nelle menti delle giovani generazioni la consapevolezza che l'apprendimento non ha come fine la restituzione di conoscenze in una prova di verifica (sia essa orale o scritta) ma la costruzione di competenze, e prima fra tutte quella di "imparare ad imparare", che consentono di affrontare la complessità del mondo contemporaneo e, più in generale, la vita adulta. Purtroppo molti ragazzi non raggiungono mai questa consapevolezza e ciò produce non solo l'abbandono delle aule scolastiche ma una disaffezione alla conoscenza che a sua volta rafforza condizioni di marginalità sociale e culturale, se non addirittura un vero e proprio analfabetismo di ritorno.



Se, come dice Edgar Morin, l'educazione ha il compito di "insegnare a vivere", sfida sicuramente non semplice, il nostro modo di fare scuola va ripensato e tutte le occasioni e gli stimoli provenienti da altre agenzie formative e dalla realtà circostante devono essere recuperati in un'ottica di formazione integrata e continua.

Come imparare a costruire il sapere e le competenze per la vita

Senza voler semplificare, ma facendo riferimento al più vasto dibattito pedagogico dell'ultima metà del XX secolo, il modello di riferimento per una didattica che consenta di costruire cittadini competenti, non può che essere il **modello costruttivista**. Secondo questo modello, l'apprendimento è il risultato di una azione consapevole e motivata e il soggetto che apprende prende parte attiva alla costruzione di un sapere che si sviluppa in un processo di autoregolazione continua; l'apprendimento è frutto di assimilazione e adattamento e quindi non riguarda soltanto il sapere ma il "saper fare" e il "saper essere" di ciascun individuo.

L'unitarietà del sapere diventa, in questa direzione, la bussola che deve orientare le scelte didattiche degli insegnanti; infatti, la formazione di un individuo competente si fonda sulla sua capacità di integrazione dei saperi, di riconoscimento della varietà e della specificità dei linguaggi delle discipline e della loro mutualità.

Senza voler essere assiomatici, ma provando a ragionare in termini di concretezza delle scelte didattiche e della loro praticabilità, quanto fin qui detto si traduce in una diversa articolazione delle attività didattiche, in una modifica dell'assetto delle classi, nella condivisione delle scelte strategiche dei docenti sia rispetto alle priorità dei contenuti che alle metodologie di lavoro.

Ovviamente tutto ciò rimanda anche ad una ridefinizione della professionalità dei docenti, capaci di far dialogare le discipline, di presentarsi nelle classi come 'registri' dell'apprendimento degli alunni, di recuperare i loro saperi extrascolastici, di saper utilizzare situazioni di apprendimento vissute fuori dall'aula scolastica.

Un "alunno competente" postula la presenza di un "insegnante competente", e non solo nel suo specifico disciplinare ma proprio nel suo essere capace di produrre conoscenza attraverso la ricerca e la didattica.

La ricerca come 'laboratorio' per apprendere

La premessa per la didattica diventa allora la ricerca, cioè la definizione di un assetto di apprendimento in cui si apprende facendo e sperimentando. Tanto si è scritto in questi ultimi anni della "didattica laboratoriale" e sulla classe laboratorio, anche in relazione alla didattica digitale

e alla multimedialità, e tuttavia molto difficile appare ancora la sua realizzazione nelle classi. L'apprendimento in assetto laboratoriale comporta l'adozione di un'ottica sperimentale in cui nulla viene dato per scontato, in cui ogni soggetto che apprende è parte attiva di una scoperta collettiva, dalla formulazione di ipotesi, alla raccolta di dati, alla verifica della loro attendibilità, al riconoscimento di soluzioni non previste. Bisogna, allora, fare entrare nelle classi il mondo reale, guardarsi intorno e riconoscere le storie e le proprie radici, leggere i segni del tempo negli oggetti, nei mestieri, negli edifici, nelle strade e nelle piazze delle città, nell'arte, nel cibo, nelle canzoni popolari in un'ottica non di sterile cristallizzazione ma di continuità/discontinuità con il presente e con la complessità della contemporaneità.

Al sapere libresco si deve sostituire un sapere costruito sull'esperienza, sull'osservazione, sulla riscrittura, sulla contaminazione dei linguaggi e delle discipline.

Se i "beni culturali" entrano nella vita della scuola

In questa ottica la didattica dei beni culturali può essere un'occasione per un apprendimento attivo e consapevole, a patto che il "bene culturale" che diventa oggetto di studio non venga inteso come un materiale inerte, ma come un segno da recuperare in quanto testimonianza materiale e immateriale di un popolo e del suo ambiente. Appare semplice formulare queste affermazioni, che non possono non essere condivise; molto più difficile è metterle in pratica in maniera coerente e consapevole sia da parte dei docenti che degli alunni.

E ancor più difficile risulta fare rientrare queste modalità di lavoro scolastico nell'ordinarietà nella didattica quotidiana.

Le esperienze degli ultimi decenni tuttavia ci incoraggiano e, pur nella varietà delle singole situazioni, ci fanno sperare che possa essere pensato un modo diverso di fare scuola, a patto che vengano tenuti fermi alcuni elementi irrinunciabili quali il dialogo fra le discipline, la formazione dei docenti e lo scambio di esperienze professionali fra i docenti e gli operatori che, a vario titolo, si occupano dei beni culturali.

Non è utopistico immaginare che il museo 'entri' a scuola; pensiamo agli archivi degli istituti scolastici e alle raccolte di strumentazioni tecniche e scientifiche che spesso ne riempiono i depositi e che possono essere recuperati, catalogati e resi fruibili non solo ad un pubblico di esperti ma all'intera collettività.

Ma si può pensare anche che gli antropologi, gli etnologi, gli etnomusicologi incontrino in assetto di ricerca e di studio alunni e alunne di vari



ordini di scuola per riconoscere, raccogliere, catalogare beni materiali e immateriali della nostra civiltà.

Un valore aggiunto può poi oggi essere rappresentato dalle tecnologie digitali (piattaforme e-learning, laboratori virtuali, siti interattivi ecc..) che non solo riescono meglio ad avvicinare saperi scolastici o accademici ai saperi, a volte anche non espliciti, delle giovani generazioni sviluppando motivazione e riconoscimento, ma consentono anche di attivare momenti di apprendimento cooperativo e di co-costruzione della conoscenza.

Perché ciò possa realizzarsi occorre che docenti dei vari ordini di scuola e di varie discipline e professionisti del settore dei beni culturali trovino un comune territorio di formazione, ciascuno mettendo in campo la propria professionalità specifica, e insieme progettino percorsi didattici e di ricerca da sperimentare con gli alunni in vari assetti di lavoro.

Non si tratta, a mio avviso, di attivare ancora una volta 'corsi di formazione' in cui l'esperto presenta i risultati della sua ricerca specialistica, ma piuttosto pensare a situazioni di ricerca e di apprendimento in cui e docenti ed esperti lavorino insieme. Ciò può consentire uno scambio reale di esperienze professionali, una contaminazione di linguaggi e di strumenti per la lettura di "beni culturali" che, in un'ottica di ricerca-azione, possono poi diventare contenuto di apprendimento nelle classi. Tutto ciò coerentemente con gli sviluppi di apprendimento disciplinari di cui sono responsabili i docenti ma che, alla luce di nuove acquisizioni, possono essere riletti e rielaborati.

Riferimenti bibliografici

E. Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaele Cortina Editore, 2015

Il valore educativo della pedagogia del patrimonio. Le esperienze dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia

Giorgio Cavadi

Il rinnovamento del fare scuola si muove spesso su tragitti sicuri e sperimentati cosicché più che ad un rinnovare, assistiamo ad un rimescolamento di elementi con i quali si ha dimestichezza e che permettono, con abili e meno abili camuffamenti, di cambiare senza trasformare metodi e contenuti dell'insegnamento. Negli ultimi anni la pedagogia del patrimonio culturale ha tentato di superare questo equivoco con un cambio di prospettiva.

La pedagogia del patrimonio non è una disciplina ma un tipo di educazione simile all'educazione ai diritti umani. Essa usa un approccio interculturale e cerca di generare negli studenti una comprensione e un apprezzamento del patrimonio allo scopo di:

- identificare e comprendere il passato a diversi livelli: locale, nazionale, internazionale;
- riconoscere le somiglianze tra le genti e valorizzare le differenze;
- combattere il razzismo, la xenofobia, la violenza, il nazionalismo, l'intolleranza.

Dal momento che la pedagogia del patrimonio non è una materia ma un approccio, essa utilizza una varietà di discipline e di abilità;

- predilige un metodo costruttivistico e si basa su ricerche personali e su tecniche di soluzioni di problemi che utilizzano fonti ed esperienze di prima mano;

Tim Copeland

*Pedagogia del patrimonio e cittadinanza
democratica nel Consiglio d'Europa, 2006*

Anche in linea con queste indicazioni si è mosso in questi anni l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, promuovendo e supportando diverse iniziative in tema didattico dei beni culturali.

Nell'a.s. 2014/2015 si è svolto a Palermo, presso il Liceo scientifico "G. Galilei" il III corso di formazione che la Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Palermo cura dal 2013, anno in cui è stata stipulata una convenzione con l'USR per la Sicilia in forza della quale, in questi anni,



sono stati organizzati tre corsi di formazione gratuiti rivolti a docenti di tutte le scuole della provincia di Palermo, in tema di fruizione e didattica del patrimonio culturale, alternando lezioni frontali e visite guidate nei siti del capoluogo e della sua Provincia. Giunto alla terza edizione, il corso ha ottenuto un crescente successo, passando dai 30 iscritti del 2013, ai 41 del 2014 sino ai 59 dell'ultimo corso.

Ancora nell'a. s. 2014/2015, nel quadro del protocollo d'intesa nazionale fra MIUR e MIBAC "Le pietre e i cittadini", la sezione di Palermo di "Italia Nostra", con il supporto dell'USR per la Sicilia, ha organizzato un corso di formazione destinato a docenti e studenti in tema di "Scuola, Cittadinanza, Sostenibilità" che ha visto la partecipazione di 70 docenti di scuole di ogni ordine e grado.

La partecipazione continua e numericamente consistente a queste iniziative di formazione in servizio dimostra l'interesse verso un modo rinnovato di insegnare il patrimonio con un approccio didattico differente, aperto a prestiti e incroci fra discipline (storia, architettura, estetica, filosofia, sociologia, urbanistica), verso una visione diversa e diretta del manufatto, del monumento, dell'insediamento, dell'opera d'arte e del paesaggio, come esiti della storia degli uomini nel tempo.

Questi elementi concorrono a formare la visione di un nuovo umanesimo nel quale ognuno di noi riconosca il patrimonio culturale di una regione e di un popolo come frutto di una storia comune che annulla le differenze e sollecita una lettura della storia al di là di nazionalismi e integralismi.

Nella 4ª delle "22 Tesi sul patrimonio" che storici e storici dell'arte hanno formulato qualche anno addietro, si enuncia il valore didattico del patrimonio come un "No" al sapere libresco dei manuali che occulta il rapporto fra saperi, beni culturali e paesaggio, verso una promozione di abilità che non sono contemplabili nell'uso dei manuali; verso l'osservazione e l'analisi prima di ogni cosa, meglio se dirette anche con l'ausilio dei media. (Bortolotti, Calidoni, Mattozzi, Mascheroni, *Per l'educazione al patrimonio culturale 22 Tesi*, F. Angeli, 2008)

Educare al patrimonio significa educare all'interculturalità per non arroccarsi sulla difesa di specificità culturali dirette a separare, ma per riconoscere come il patrimonio culturale e architettonico, il paesaggio stesso che ci circonda, siano il portato di incroci, lasciti e successioni di culture e popoli.

La storia degli insediamenti umani ne è la testimonianza.

Pensiamo all'evoluzione urbana di una città come Palermo e, al suo in-

terno, alla storia di un monumento come la Cattedrale, imperniata su secoli di storia in cui è possibile leggere un susseguirsi di linguaggi e di culture.

In questa direzione, finalmente, anche la scuola italiana si è dotata di strumenti concettuali adeguati come le "Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del I ciclo".

La "scuola del nuovo scenario" disegnata da questo documento pedagogico e didattico, chiama i docenti a guardare con strumenti rinnovati verso uno spazio nuovo, per una rivalutazione semantica degli spazi e del paesaggio e sollecitandoli a utilizzare in maniera nuova gli oggetti della conoscenza:

Inoltre l'orizzonte territoriale della scuola si allarga. Ogni specifico territorio possiede legami con le varie aree del mondo e con ciò stesso costituisce un microcosmo che su scala locale riproduce opportunità, interazioni, tensioni, convivenze globali. Anche ogni singola persona, nella sua esperienza quotidiana, deve tener conto di informazioni sempre più numerose ed eterogenee e si confronta con la pluralità delle culture.

Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del I ciclo d'istruzione,
Le Monnier, 2012, p. 7

La scuola del nuovo scenario è chiamata, così, a ricomporre gli oggetti della conoscenza in modo da oltrepassare gli ambiti delle discipline e integrarle in nuovi quadri di insieme.

La storia incontra la pedagogia del patrimonio nel momento in cui:

Lo studio della storia, insieme alla memoria delle generazioni viventi, alla percezione del presente e alla visione del futuro, contribuisce a formare la coscienza storica dei cittadini e li motiva al senso di responsabilità nei confronti del patrimonio e dei beni comuni.

Ibid., p. 51

La geografia, dal canto suo, è chiamata a sollecitare l'alunno, al termine del I ciclo di istruzione, verso:

La conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale ereditato dal passato, con i suoi "segni" leggibili sul territorio, si affianca allo studio del paesaggio, contenitore di tutte le memorie materiali e immateriali, anche nella loro proiezione futura. Tali percorsi consentono sintesi con la storia e le scienze sociali, con cui la geografia condivide pure la progettazione di azioni di salvaguardia e di recupero del patrimonio naturale, affinché le generazioni future possano giovare di un ambiente sano.

Ibid., p. 56

La tragedia dell'11 settembre che ha aperto il XXI secolo ci ha costretto ad interrogarci sul senso di una storia insegnata in una dimensione eurocentrica e 'occidentocentrica', e ad avviare una riflessione sulla condizione del Vicino Oriente nell'età contemporanea.

Il corollario di guerre che sono scaturite da quell'evento, ha innescato una sistematica distruzione del patrimonio storico artistico di quelle re-



gioni - a partire dal cannoneggiamento delle statue di Bamiyan - di cui ancora non si vede la fine.

Eppure la reazione dell'opinione pubblica mondiale alla distruzione dei tesori di Ninive e Palmyra (e che ne è di Ebla, citata in tutti manuali di storia italiani degli ultimi decenni?), paradossalmente, offre alla scuola un'occasione potente per mettere al centro dell'educazione delle future generazioni il valore del patrimonio culturale, come insieme di monumenti e semplici manufatti che sono possesso non di una parte, ma dell'umanità tutta.

Lo sconforto che in questi mesi attraversa il mondo di fronte alle immagini di distruzione del patrimonio culturale del Vicino Oriente, dimostra che c'è una sensibilità planetaria, quasi una fidelizzazione, verso siti archeologici, monumenti e reperti collocati ad una distanza abissale dal nostro quotidiano, che pure sentiamo e dobbiamo insegnare a sentire come nostri, non come europei o cristiani, ma come umanità.

La scuola non deve perdere l'occasione per ripartire dalle rovine di Ninive e Palmyra per educare al senso comune del patrimonio artistico monumentale mondiale, in una dimensione interculturale di piena parità fra culture che è alla base di una ricerca di identità come frutto della diversità.

Dalle rovine alla speranza: può sembrare un assurdo, ma è un'occasione che non dobbiamo lasciarci sfuggire.

Apprendere per competenze: costruzione della conoscenza e beni culturali

Maurizio Muraglia

Gli studi sulla competenza scolastica hanno posto in modo inequivocabile l'attenzione sul legame tra scuola e vita reale¹. La saldatura tra questioni legate alla *knowledge society*, approccio costruttivista all'esperienza di apprendimento e competenze di cittadinanza, ha reso improcrastinabile la rivisitazione dei tradizionali sentieri della didattica a favore di un'impostazione dell'insegnamento sempre meno trasmissiva e sempre più rielaborativa. La competenza scolastica, lungi dal configurarsi quale alternativa alle conoscenze, ne risulta semmai la radicalizzazione, proprio per il suo riverbero sul reale che rende necessarie forme di "azione del sapere".

L'accento posto dalla ricerca sulla competenza scolastica, sui "compiti di realtà" e sulle "situazioni-problema" individua la polarità tra un insegnamento generatore di prestazioni che riproducono quanto appreso ed un insegnamento volto alla creazione di prodotti culturali nuovi a partire da apprendimenti consolidati. L'ottava competenza chiave europea, denominata "consapevolezza ed espressione culturale"² sembra intercettare il secondo tipo di allievo, che è capace di esprimere il proprio immaginario e la propria visione della realtà attraverso tutti i canali che l'istruzione e la cultura - e quindi la scuola - gli forniscono. Alla stessa idea di "bene culturale" soggiace un *homo faber*, che crea a partire da ciò che sa. È il concetto di "sapere agito" che sorregge la riflessione sulle competenze scolastiche.

Questa dimensione poetica ed estroversa della competenza scolastica non può che chiamare in causa anche gli aspetti cooperativi e sociali del costruito di cui qui si discute. Un allievo capace di mettere in gioco le proprie conoscenze e di realizzare artefatti culturali che siano il frutto



di questa mobilitazione è un allievo che esercita in modo pieno la propria cittadinanza e che riesce ad interagire con la propria comunità di riferimento. Una scuola capace di oggettivare i propri processi conoscitivi è una scuola che intrattiene fecondi rapporti col territorio, ed il territorio la riconosce quale fattore energizzante, tutt'altro che accademico e autoreferenziale.

Infatti l'accezione di competenza scolastica più accreditata dalla letteratura specializzata chiama in causa la capacità del soggetto di mobilitare abilità e conoscenze sotto lo stimolo di contesti d'uso allo scopo di acquisire nuova conoscenza, impostare e risolvere problemi, svolgere attività complesse. Un requisito soggiacente ad una simile accezione è certamente quello del pieno coinvolgimento del soggetto nella propria esperienza di apprendimento. Più che invocare il coinvolgimento dell'esperienza personale extrascolastica (comunque mai da escludere) nell'apprendimento scolastico, sembra plausibile pensare ad un apprendimento scolastico che si faccia esso stesso esperienza, anche qui recuperando l'etimo *experiri*, che riconduce al *prova e riprova* di chi è in cerca di qualcosa e fatica per estrarlo dagli oggetti (oggetti culturali, nel nostro caso) che la realtà gli pone davanti.

La costruzione di competenze di cittadinanza interpella la società e la scuola perché tali competenze costituiscono un miscela indissolubile di dimensioni professionali e culturali. La scuola persegue le competenze di cittadinanza col suo apporto culturale che, proprio perché non astratto e non accademico, finisce per permeare di sé anche la cultura delle professioni. E lo fa attraverso la costruzione di un ambiente di apprendimento che, in quanto non refrattario a quegli elementi di laboratorialità e di cultura tecnologica che contestano il tradizionale modello trasmissivo, finisce per prevenire alla radice dicotomie quali teoria-pratica o intelligenza-manualità che purtroppo segnano negativamente il nostro sistema scolastico poiché si configurano quali vere e proprie dicotomie sociali³. Le competenze della scuola non sono estranee alle competenze professionali, ma restano *culturali* - in un'accezione non intellettualistica - perché si perseguono attraverso i saperi e sono al servizio dei saperi, nel senso che la loro acquisizione è vero viatico per la durevolezza delle conoscenze.

Queste riflessioni chiamano in causa le discipline scolastiche. E torna utile, nell'economia del nostro intervento, la differenza tra 'materie' e 'discipline'.

Alcuni anni fa, in un suo contributo, Ivo Mattozzi ha ben individuato tale differenza con riferimento all'esperienza scolastica. «La materia -

scrive lo studioso - appare come un dato sganciato dalle operazioni di costruzione e dal soggetto che le ha compiute. Il retroscena metodologico sparisce dalla vista di docenti e studenti». ⁴ Le operazioni di costruzione cui si riferisce Mattozzi costituirebbero l'atteggiamento di ricerca dello studente, la capacità cioè di servirsi dei dispositivi fornitigli da una disciplina per indagare la realtà. Recuperare quindi la dimensione disciplinare del sapere scolastico significherebbe prendere le distanze dalla rigidità di saperi da cui, come scrive Franco Cambi «è estratto e messo da parte il travaglio della ricerca» ⁵.

La convincente analisi di Mattozzi non può che legare il tema disciplina/materia al tema delle competenze culturali che si sviluppano in ambiente scolastico. La dimensione attiva e costruttiva di un soggetto competente, ovvero di un soggetto capace, in un contesto dato, di mobilitare risorse cognitive ed emozionali per affrontare situazioni di realtà, sembra obbligare gli insegnanti che vogliono attivare una didattica per competenze a confrontarsi proprio con la polarità disciplina/materia posta da Mattozzi. Il cosiddetto 'travaglio della ricerca', che sarebbe escluso dal polo 'materia', sarebbe proprio il tratto distintivo di un fare scuola orientato alla costruzione di competenze culturali. Proprio la dimensione formativa - bruneriana - delle discipline consentirebbe di accedere al tema delle competenze e di rivisitare il tradizionale modello trasmissivo dell'insegnamento, fondato su una sorta di immutabilità della materia scolastica, codificata e, per così dire, mummificata nel libro di testo. «La materia - ancora con Mattozzi - non ha la capacità di produrre competenze. La 'materia' non riesce ad ispirare la interdisciplinarietà, poiché questa non si genera dal rapporto tra corpi di nozioni» ⁶.

Questi temi attirano l'attenzione su una didattica che sappia porre gli allievi in atteggiamento di ricerca e li chiami a *rendere visibili* i prodotti della propria ricerca, che finiscono per diventare, in una certa misura, 'beni culturali' perché non nascono da un'istanza riproduttiva o nozionistica ma da una *risposta ad un bisogno culturale*, sia pur di carattere meramente estetico. Dietro un bene culturale vi è sempre un processo di elaborazione volto al soddisfacimento di un'istanza, e il compito di una scuola orientata alla costruzione di competenze è proprio quello di saper ricostruire, da un lato, i processi che hanno generato gli oggetti culturali via via posti all'attenzione degli allievi e, dall'altro, di creare le condizioni perché gli allievi, a loro volta, possano costruire oggetti culturali.

Una scuola che riproduce il sapere è altro da una scuola che produce il sapere. Le odierne teorie e strategie che passano sotto il nome di "di-



dattica laboratoriale” o “apprendistato cognitivo” - e i termini ad esse collegati di *modeling, tutoring, scaffolding* - di questo si occupano⁷. Della possibilità che il sapere della scuola possa essere appreso in un contesto in cui un adulto colto faccia vedere, attraverso continue esemplarità, come si costruisce la disciplina di insegnamento con i suoi apparati formali, in modo da condurre progressivamente gli studenti a padroneggiare quegli apparati. È un po’ come rifare il processo che ha condotto un sapere a codificarsi attorno ad alcune procedure o protocolli regolari. Si tratta appunto non di ‘ripetere i saperi’, ma di costruire conoscenza, attraverso pratiche capaci di condurre gli allievi verso la produzione di artefatti culturali.

La tradizionale dicotomia scolastica tra sapere disinteressato e sapere pratico trova nell’insegnamento per competenze la necessaria armonizzazione perché esso prende le distanze tanto da un’idea di apprendimento quale addestramento irriflesso quanto da un’idea di apprendimento quale speculazione astratta e priva di nessi con l’esperienza degli allievi e con la loro naturale capacità di tradurre il pensiero in azione e creazione.

Note

¹ Soltanto qualche riferimento essenziale: F. Perrenoud, *Costruire competenze a partire dalla scuola*, Anicia 2002; B. Rey, *Ripensare le competenze trasversali*, FrancoAngeli 2003; M. Baldacci, *Curricolo e competenze*, Mondadori 2010; M. Castoldi, *Curricolo per competenze*, Carocci 2013.

² Si rimanda qui alla [Raccomandazione del Parlamento europeo del 18.12.2006](#), ripresa in Italia dal [D.M. del 22.08.2007](#) che contiene il Regolamento sull’adempimento dell’obbligo di istruzione.

³ «L’acquisizione delle conoscenze e delle competenze deve soddisfare sia le esigenze inerenti alla *Bildung*, alla formazione come arricchimento spirituale, come umanizzazione dell’uomo, sia quelle proprie della formazione professionale, della preparazione di base del futuro lavoratore. La conoscenza deve essere apprezzata sia nel suo valore intrinseco, culturale, sia in quello estrinseco, strumentale. Questi due valori della conoscenza devono essere come le facce della stessa medaglia: occorre evitare la loro separazione, che in passato è stata responsabile della dicotomia (antidemocratica) tra scuole di formazione disinteressata (i licei) e scuole tecnico-professionali» (M. Baldacci, *Ripensare il curricolo*, Carocci 2006, p. 107).

⁴ In “Voci della scuola”, Tecnodid 2007, pp.183ss.

⁵ In *Saperi e competenze*, Laterza 2004, p.55.

⁶ Mattozzi, *ibid.*

⁷ Istruttiva la lettura del contributo di C. Mion, *Apprendistato cognitivo*, in “Voci della Scuola”, Tecnodid 2007, pp.34ss.

A scuola di... paesaggio

Maria Gloria Calì

Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Convenzione europea del paesaggio, art. 1

Per sua natura oggetto "percepito", esso ricade pertanto sotto l'azione dei cinque sensi, e quindi utilizzabile, nella scuola italiana, dall'infanzia alla quinta classe del secondo ciclo. Si configura, quindi, come un "contenuto" elettivamente "verticale", cioè capace di stare nei percorsi di tutti gli ordini di scuola. Vedremo poco più avanti che il termine "contenuto", riferito al paesaggio, è inadeguato.

Se è percepito, esso è anche rappresentato: da qui l'ambito intrigante e variegato della cartografia, con tutto il suo complesso sistema di scale di riduzione, proporzioni, errori, con la sua simbologia potenzialmente infinita. Se ci si volesse addentrare in quest'ambito, ecco aprirsi un amplissimo sistema di strumenti di rappresentazione, lettura, interpretazione del territorio e del paesaggio che portano i territori di ogni parte del pianeta in tutte le aule scolastiche. Sulle care vecchie (e nuove) carte geografiche, i paesaggi e gli insediamenti sono spesso oggetto di una didattica ad esse omogenea: bidimensionale. Le immagini cartografiche, così, rendono solo una minima percentuale delle loro potenzialità, facendo solo da 'disegno', mentre sono uno strumento di lettura dei fenomeni, di analisi dell'uso dei territori, di orientamento, persino di consapevolezza identitaria da parte degli alunni.

Volendo, invece, prendere in considerazione la cartografia digitale e il *web mapping*, avremmo a disposizione straordinari 'giocattoli didattici' grazie ai quali gli alunni potrebbero 'leggere' ma anche 'scrivere', giac-



ché si moltiplicano all'infinito le possibilità di posizionamento di qualsiasi elemento culturale, e di costruzione autonoma della rappresentazione spaziale delle conoscenze, dal viaggio di Ulisse alla diffusione del virus Ebola; dalle chiese del paese alle coltivazioni della marijuana¹.

Se si torna alla definizione iniziale del paesaggio, dopo la "percezione" si trova la parola "popolazioni", con un plurale pieno delle persone che vivono e si spostano in uno spazio che diventa paesaggio proprio in virtù della presenza e dell'azione umana². La pluralità dei gruppi implica diversità e interazione: scontri e incontri, oggi e ieri, potenziano la vista dell'osservatore facendogli assumere una prospettiva diacronica, attraverso il tempo della storia in cui le differenze si formano e i rapporti si dipanano.

Il paesaggio inteso in questo modo, cioè nella sua storicità, può stare in tutte aule scolastiche, dall'inizio alla conclusione del percorso, confermando la sua preziosa caratteristica di "oggetto didattico verticale".

Ponendo l'attenzione didattica, in particolare, sull'interazione tra fattori antropici e fattori naturali, lavorando in questa ottica, si attiva una conoscenza-abilità importante, ancora una volta, dall'infanzia al secondo ciclo: la coscienza ecologica.

Studiare il paesaggio, allora, significa coltivare consapevolezza dell'uso delle risorse e della tutela necessaria: dal cerchio ristretto dell'esperienza sensoriale immediata e personale, all'ampio raggio della dimensione globale, si aprono gli occhi e gli apprendimenti verso una lettura dello spazio presente e delle sue dinamiche, con tutto il carico di errori e abusi, che gli alunni già conoscono perché destinatari inconsapevoli di messaggi veicolati con ogni mezzo³. Lo studio del paesaggio, in questo contesto così interessante, si offre come strumento principe per costruire una "cultura", e quindi una coscienza consapevole e critica, consentendo di evidenziare nettamente la differenza tra un'informazione 'spontanea' e un'educazione al rispetto acquisita attraverso percorsi didattici scolastici. Le immagini di una macchia di petrolio sul mare, subite dal telespettatore o dall'internauta, si trasformano in oggetti culturali, a scuola, attraverso il processo gestito dai docenti, portando così ad una dinamica educativa; nei casi in cui la competenza diventi di alto profilo, l'alunno diventa autore di una progettazione di comportamenti positivi significativi oltre la sua dimensione personale («in classe non si getta la carta per terra, ma nel cestino») per arrivare a concepire interessi collettivi e ricadute di lungo periodo («riutilizziamo gli indumenti dismessi per cucire borse da vendere per beneficenza»).

La scuola del paesaggio vive già nei campi di esperienza: “il sé e l’altro”, “la conoscenza del mondo”, “immagini suoni e colori”, in cui si rintraccia il senso della complessità percettiva del canale visuale; non manca l’attenzione al ruolo della percezione uditiva, nella ricca definizione di “paesaggio sonoro”; si sviluppa poi negli ambiti disciplinari dell’intero edificio dell’istruzione italiana (geografia, storia, diritto, matematica, arte, tecnologia, chimica, latino, ecc.).

La scuola del paesaggio è educazione linguistica, anzitutto perché buona parte della comunicazione su di esso avviene attraverso testi o messaggi verbali; non va trascurato anche il valore ‘specialistico’ della lingua del paesaggio: gli alunni acquisiscono un linguaggio tecnico a partire dal colloquiale (da “punta” a “vetta”); leggono e costruiscono immagini interiori nella poesia della natura; costruiscono argomentazioni documentate con dati su usi ed abusi, su realtà e progettualità nei territori.

Le attività sul paesaggio sono una fondamentale palestra di metodo: in quanto oggetto composito e dinamico, può essere conosciuto solo attraverso processi di scomposizione delle sue dimensioni di cui gli alunni acquisiscono consapevolezza; può essere rielaborato solo attraverso la selezione e l’interpretazione dei dati, l’incrocio di essi, la costruzione di un nuovo nucleo di conoscenza che nasce dalla coerenza interna del percorso didattico. Ecco un primo punto chiave che chiarisce l’affermazione iniziale: definire il paesaggio un contenuto non rende, giacché il contenuto qui non è inerte, ma condiziona in modo determinante le scelte operative dell’insegnante che progetta e dell’alunno che apprende.

Il paesaggio lo puoi dire in tutte le lingue, e ogni lingua ha il suo paesaggio da dire; il CLIL può allora conoscere momenti di gloria - evitando accuratamente le traduzioni, ovviamente.

Nelle [Nuove Indicazioni Nazionali per l’Infanzia e il Primo Ciclo](#), il paesaggio sta tra gli obiettivi della geografia, poiché elettivamente è quello l’ambito disciplinare in cui un oggetto così ‘geograficamente’ definito si trova più a suo agio. In tutti e tre i gradi di declinazione dell’obiettivo in questione, troviamo alcune azioni di apprendimento essenziali: “conoscere”, “individuare”, “progettare” che ricorrono in tutti gli ordini di scuola, poiché unico è l’approccio al paesaggio come ad un testo che va letto e in cui vanno analizzati gli elementi e le relazioni, che si può “riscrivere” cioè interpretare e/o riprogettare. Il semplice “guardare un panorama” è superato, per arrivare alla percezione del paesaggio, all’evidenza delle dinamiche in esso operanti.

Nel documento ministeriale troviamo uno specifico significativo richiamo



incrociato tra storia e geografia che rimandano entrambe ad una particolare dimensione del paesaggio: il **patrimonio culturale**, che in Italia costituisce fattore caratterizzante il territorio in ogni sua parte, e che è al centro dell'intento formativo degli ambiti disciplinari suddetti. In essi, la funzionalità didattica e pedagogica dei beni culturali è altissima, in quanto strumenti e, allo stesso tempo, materie prime per la costruzione di una competenza chiave nella scuola italiana: la coscienza del valore del patrimonio stesso e della necessità di tutelarne la memoria e l'evidenza materiale.

Come si "studia" il paesaggio culturale a scuola? Certamente con i libri di testo, ma questi, apparentemente 'moderni', 'interattivi', 'laboratoriali', sono in realtà poco efficaci se vogliamo che la didattica del paesaggio possa attivare quella "palestra di metodo" di cui si diceva sopra, giacché l'abitudine allo sguardo 'attivo' sul circostante si coltiva solo 'andando', cioè portando le classi in giro per paesaggi; non è necessario che siano 'belli': ogni contesto ha una sua fisionomia e un suo valore, dato essenzialmente dalle persone che lo vivono e degli elementi in esso interagenti⁴. Far 'leggere' il proprio spazio agli alunni direttamente sui luoghi attiva un fondamentale processo di appropriazione o ri-appropriazione consapevole, di orientamento spazio-temporale e di ricerca di un proprio ruolo in un contesto complesso. La didattica del paesaggio, in questa modalità operativa, consente di mettere in campo una sorta di assetto laboratoriale 'estremo': non un contenuto o un'abilità esercitati o appresi in un ambiente controllato (la classe), niente simulazioni, a partire da elementi e procedure erogati in varia misura dal docente; gli alunni stessi e il loro spazio sono sia oggetti da osservare e analizzare, sia strutture da utilizzare con metodi e finalità condivise. L'ambiente di apprendimento diventa esso stesso 'apprendimento'. Altro che contenuto: il paesaggio recupera e rivitalizza l'esperienza ineludibile di ciascun alunno e di ciascun insegnante, della comunità scolastica.

Uno straordinario patrimonio di materiali e spunti progettuali e formativi a disposizione degli insegnanti si trova in internet: il portale Arca dei Suoni, del Centro Regionale per il Catalogo e la Documentazione della Regione Siciliana, è un ambiente online articolato in varie sezioni, contenenti materiali audio e video che documentano pezzi di paesaggio culturale, storico, artistico, etnografico di ogni parte della Sicilia; attività realizzate dalle scuole sulla trasmissione e la conoscenza del patrimonio materiale ed immateriale; testi di approfondimento per docenti; percorsi formativi online per insegnanti e non. Un libro di testo aperto, in cui si

può anche 'scrivere', cioè inserire materiali propri. Con Arca dei Suoni, le esperienze didattiche di ogni ordine e grado sul paesaggio trovano essi stessi uno status di 'beni', in quanto contribuiscono alla costruzione di una memoria del 'fare' educazione alla conoscenza e alla tutela.

Se il paesaggio è per sua stessa natura 'ambiente', ed è 'aperto', un servizio pubblico come Arca dei Suoni è l'alleato migliore della scuola perché è esso stesso 'ambiente aperto', coerente quindi nella forma, nell'accessibilità e nell'immediata rispondenza all'esperienza all'oggetto di cui si fa promotore.

La scuola italiana è piena di progetti sul paesaggio con collocazioni e formulazioni varie: curriculari o extracurriculari, trasversali o verticali... Tutti hanno una specifica incidenza nella formazione, o anche solo nella memoria, degli alunni, poiché ognuno di essi, anche quelli anteriori all'era delle competenze, contengono fattori ad alto impatto didattico: la visita o la gita 'd'istruzione', la realizzazione di prodotti (dalle filastrocche ai racconti, dagli odiosamati cartelloni ai più recenti *slideshow*, ai video...), un assetto collaborativo, in tutto o in parte del suo percorso. Lavorare con questo tema limita al minimo l'attuazione di processi "insegnamento/apprendimento" lineari: l'oggetto è troppo complesso per poter essere 'spiegato' e poi 'ripetuto', a meno che non si voglia pagare il pegno del disinteresse e dell'insuccesso; è inoltre troppo legato alla percezione diretta e significativa degli alunni, per distanza o per contiguità, per appartenenza o per estraneità, non può perciò essere conosciuto in una modalità trasmissiva che appiattirebbe le esperienze individuali.

La didattica del paesaggio, in sintesi, è sostanziata di "competenza", intesa come dinamismo tra conoscenze (acquisite/da acquisire), abilità (da attivare/da potenziare); coinvolgimento personale. A quest'ultimo riguardo, i percorsi di cui qui scriviamo sono ambito elettivo per l'autovalutazione da parte degli alunni: è facile dire «come sono stato», e in quale parte dell'attività, poiché si parte con il vantaggio che non si è mai totalmente passivi. Altrettanto facile risulta, per l'insegnante, l'osservazione *in itinere* dei processi, parte di un *iter* più lungo di valutazione in cui entrano le conoscenze e le abilità, e le competenze. Il prodotto finale, qualunque esso sia ed in qualunque assetto o modalità venga realizzato, non sarà mai la somma e la restituzione di tutto ciò che gli alunni hanno raccolto, ma una rielaborazione organica e coerente, una sintesi in cui ci si deve 'esporre' costruendo qualcosa che prima, nel contesto dell'apprendimento della classe, non c'era.



Affinché le esperienze didattiche sul paesaggio siano significative, e perciò coinvolgenti e motivanti, devono avere un rapporto diretto con l'esperienza o la conoscenza pregressa degli alunni, sebbene possano conservare, in forme più o meno evidenti, l'apertura alla conoscenza e all'interpretazione di fatti e fenomeni 'altri'; devono prevedere una diversificazione delle fasi e una variabilità degli assetti di lavoro, molteplicità di temi da trattare e risorse da mobilitare; devono portare alla realizzazione di un prodotto finale in cui gli alunni che hanno lavorato per tutto il percorso trovino il modo per consolidare il metodo, esprimere le conoscenze personali, lasciando sempre spazio e opportunità per sorprendere gli insegnanti con soluzioni originali di rappresentazione, 'scoperte sensazionali', cura e creatività nella presentazione finale.

Nell'ambito delle esperienze condotte dalle Reti di Scuole per la Sperimentazione delle Nuove Indicazioni Nazionali per l'Infanzia e il Primo Ciclo è stata condotta un'esperienza di ricerca-azione centrata sul paesaggio e sui valori storici, culturali ambientali e produttivi in esso rintracciabili; la Rete era formata da scuole del primo ciclo collocate quasi tutte nel comprensorio del Parco delle Madonie, in provincia di Palermo: Termini, Campofelice, Cefalù, Gratteri, Collesano, Pollina, S. Mauro Castelverde.

L'accompagnamento a sperimentare gli approcci didattici delle Indicazioni da parte dei formatori⁵ è stato indirizzato verso la realizzazione di percorsi sui beni culturali e/o ambientali dei rispettivi Comuni sia per l'ambito che abbraccia storia, geografia, italiano e arte, sia per l'ambito scientifico.

Un gruppo di docenti di entrambe le aree disciplinari, insieme con alcune colleghe della scuola materna, ha scelto come oggetto il Museo "Mandalisca" di Cefalù, che conserva opere d'arte di notevole valore e alcune collezioni di interesse scientifico. Per quanto riguarda il lavoro condotto dalle insegnanti della scuola primaria (Santa Franco a Cefalù e Maria Concetta Sapienza a Collesano) entrambe hanno svolto percorsi didattici con classi terze sul senso e il valore dell'istituzione museale come luogo vivo di memoria e di interazione, come presenza che connota un contesto urbano. Il senso e il concetto di "memoria", inoltre, è stato condotto via via da una dimensione personale («raccolgo gli oggetti che mi piacevano quando ero più piccolo») ad una collettiva («confrontiamo i giocattoli preferiti») ad una addirittura comunitaria («cerchiamo gli oggetti che ora a scuola non si usano più e facciamo il museo della scuola»).

L'esperienza è stata condotta per tutto l'anno scolastico, in parte svincolata dalle scadenze rigide del progetto generale, per dare tempo ai bambini di acquisire ed esercitare la competenza riguardante la memoria, la percezione dei luoghi, delle distanze, delle differenze tra spazi e funzionalità diverse.

Vari gli assetti di lavoro: i processi o i contenuti nuovi sono stati presentati in lezioni frontali; le attività operative di produzione testuale sono state condotte individualmente o in piccoli gruppi. Il lavoro di classe è stato affiancato e integrato dall'uso della tecnologia digitale: in aula d'informatica, i bambini di Cefalù hanno visto i reperti prima di andare direttamente al Museo; i bambini di Collesano hanno usato la LIM con la maestra. Fondamentali, ovviamente, sono state le visite al Museo come spazio 'speciale' ma al contempo facilmente accessibile all'interno del centro urbano.

Se si leggono le Indicazioni, i traguardi di uscita della scuola primaria si prospettano allineati con le competenze attivate nel percorso narrato: l'alunno riconosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita.

Riconosce e esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.

Nell'ambito della stessa rete di scuole, un'altra esperienza molto significativa è stata condotta dall'insegnante della scuola dell'infanzia di S. Mauro Castelverde con una classe composta prevalentemente da bambini di 4 anni. Per cominciare il percorso di percezione, lettura e analisi del paesaggio, la maestra, come primo passo, ha portato i bambini fuori dalla classe, e ha chiesto loro di raccontare cosa vedevano dal terrazzo della scuola. È bastato spostarsi all'interno dell'edificio scolastico e 'guardare fuori' per muovere quelle essenziali azioni di apprendimento di cui s'è detto all'inizio: "conoscere", "individuare". Il bambino «osserva l'ambiente che lo circonda», recitano le Indicazioni Nazionali.

L'oggetto della ricerca-azione è stato un bene ambientale molto significativo nel territorio: le Gole del torrente Tiberio. Il luogo non è stato oggetto di una visita specifica, poiché tutti, nel paese, vanno spesso a godersi il fresco dell'acqua e la bellezza del contesto; è stata quindi richiamata un'esperienza personale del vissuto dei bambini che hanno 'raccontato' alla maestra le 'loro' Gole del Tiberio, con disegni ognuno diverso dall'altro ma in genere estremamente ricchi di dettagli ben chiari e distinti attraverso i colori. In una fase successiva, hanno insieme co-



struito una fiaba i cui personaggi sono animali e persone sullo sfondo di un torrente d'acqua fresca. La dimensione del fantastico ha aiutato, in questo caso, i bambini ad appropriarsi di un elemento caratterizzante il loro paesaggio e la loro esperienza che per loro ancora non sono distinti. Per chiudere il cerchio del primo ciclo, altra esperienza molto interessante è stata condotta dalle insegnanti della scuola secondaria di primo grado "Tisia d'Imera" di Termini Imerese, alcune delle quali hanno lavorato sul Risorgimento nella loro città, altre su una chiesa medievale chiusa al pubblico.

Il primo gruppo è partito dalla ricerca storica tradizionale, integrata poi con l'analisi della toponomastica del centro storico, che porta le tracce dei personaggi locali e nazionali, per proseguire con la visita alle case in cui «ha dormito Garibaldi» e alla collezione risorgimentale del Museo civico "B. Romano". Da sottolineare che solo quest'ultima parte è stata condotta con l'insegnante: i restanti rilievi nello spazio urbano sono stati condotti in autonomia dagli alunni (terza classe) che hanno così acquisito un nuovo criterio di osservazione degli elementi di interesse nei percorsi cittadini abituali. Una determinata fase storica, quindi, è stata fatta riemergere dal paesaggio urbano contemporaneo attraverso la ricerca storica e la rilettura delle tracce.

Il gruppo che ha lavorato sulla chiesa duecentesca di S. Caterina d'Alessandria ha invece ricostruito il paesaggio storico di un quartiere del centro di Termini Imerese, mettendo attorno alla chiesa tutti gli 'indizi' che sono stati rintracciati dagli alunni nelle loro ricerche preliminari sulle fonti disponibili.

In entrambi i casi, le classi sono state coinvolte per intero, con assetti di lavoro variabili nelle varie fasi; le insegnanti hanno predisposto verifiche *in itinere* per controllare l'acquisizione delle conoscenze, e hanno dato valutazioni conclusive sulle competenze trasversali raggiunte da ognuno. Ancora una volta, nessun segno negativo, nessuna resistenza alla collaborazione alle attività, anche da parte degli alunni disabili (presenti nel gruppo di ricerca sul Medioevo), così come di quelli con difficoltà comportamentali e disturbi di apprendimento.

Certo, percorsi come quelli sopra narrati hanno il grosso difetto di richiedere un certo sforzo al docente, che deve anzitutto conoscere il paesaggio che vuole 'usare' in classe e la sua funzionalità didattica; deve progettare e al contempo essere disponibile alle modifiche in corso d'opera; deve essere attrezzato per osservare i processi, valutare gradualmente i vari aspetti dell'attività; accompagnare gli alunni, facendoli

riflettere sui loro atteggiamenti, sui tempi, le modalità e gli obiettivi raggiungibili. Il docente, in sintesi, deve offrire ai suoi alunni un 'paesaggio di apprendimento' in cui essi siano protagonisti a tutti i livelli, ed è questo ciò che costituisce il vantaggio educativo maggiore dei percorsi di cui si parla: nessuno è escluso.

Note

¹ G. De Vecchis, *Didattica della geografia. Teoria e prassi*, UTET 2011; pp. 107 ss.

² *Ibidem*, p. 89.

³ A Gennaio 2015 è stata preannunciata la pubblicazione di un documento stilato da MIUR e da Ministero dell'Ambiente contenente le linee guida per l'educazione ambientale in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

⁴ Esemplare percorso di percezione, rappresentazione e rilettura degli spazi urbani, anche degradati, è stato il progetto "La scuola adotta il quartiere", condotto dal prof. M. Picone dell'Università di Palermo con il supporto del Comune di Palermo.

⁵ La formazione è stata condotta da chi scrive e da V. Di Palermo, docente di Matematica e scienze presso la scuola secondaria di primo grado "C. Guastella" di Misilmeri (PA).



Ma quale Museo!? ***Conversazione in Sicilia...***

Elisa Bonacini, Caterina Greco

Struttura comunque denominata organizzata per la conservazione, la valorizzazione e fruizione pubblica di raccolte di beni culturali.

[DLgs 490/99, art. 99](#)

Struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio.

[DLgs 42/2004, art.101](#)

Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto.

[ICOM, Conferenza di Vienna 2007](#)

Il Museo è un'Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto, promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica.

["Decreto Musei" - DM 23 dicembre 2014](#)

Nel rapporto fra cittadinanza, scuola e patrimonio culturale un ruolo centrale rivestono gli Istituti dell'Amministrazione dei beni culturali preposti alla conservazione, salvaguardia e tutela dei beni.

Come le definizioni di "museo" sopra riportate testimoniano, questo rapporto muta, si articola e si perfeziona nel tempo, lasciando tuttavia ampi margini di interpretazione dei ruoli, specie in un ente territoriale a statuto speciale quale la Regione Siciliana, la cui competenza esclusiva sulla materia racchiude un notevole potenziale di innovatività, in grado

di tradursi in quadri normativi e in iniziative di avanguardia, come già accaduto in passato.

Sul piano delle azioni concrete, leggendo le ultime definizioni, vien fatto di chiedersi come e attraverso quali strumenti il museo comunichi “le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente”; come si preoccupi di alimentare “il diletto”, motore fondamentale della motivazione del pubblico; come e con quali strumenti - senza trascurare il ruolo e le opportunità offerte dai ‘nuovi media’ - ne promuova “la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica”.

Non esiste una via predefinita: le Istituzioni museali sono chiamate a elaborare strategie e strumenti originali, in continua dialettica con il mutare dei tempi, dell’innovazione tecnologica, della cultura, da convenire e condividere con le istituzioni civili ed educative nei territori.

Nel quadro di tali strategie, ove delineate, si iscriveranno le singole iniziative e ad esse risponderanno i prodotti editoriali e gli eventi promossi. A partire da tali premesse, Masi Ribaudò, per la redazione di Arca dei Suoni, ha rivolto ad Elisa Bonacini, docente archeologa ed esperta di comunicazione museale e web, e a Caterina Greco, Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali della provincia di Agrigento, alcune domande dirette ad alimentare un costruttivo dibattito sui punti di forza e sulle criticità del sistema regionale, sullo sfondo dello scenario normativo nazionale.

AdS: *Esiste un provvedimento analogo al “Decreto Musei” nel quadro legislativo della Regione Siciliana, dotata di competenza esclusiva nel campo dei BB.CC.?*

Elisa Bonacini: L’assetto istituzionale dei musei regionali, incluse le pinacoteche e le gallerie regionali a gestione autonoma, è regolamentato in larga misura dall’art. 19 della L.r. 80/77 e dall’art. 5 della L.r. 116/80. Il sistema è stato poi riorganizzato dalla L.r. 10/2000. Il “Decreto Musei” a firma del Ministro Franceschini, che riforma l’ordinamento dei musei italiani definendo il sistema museale nazionale, è stato apprezzato soprattutto da ICOM Italia per il suo spirito riorganizzativo¹. La Sicilia, che aveva saputo essere all’avanguardia con le leggi 80/77 e 116/80, non ha saputo portare a un effettivo compimento quanto previsto dalla L.r. 10/2000, se non con i più recenti decreti di perimetrazione e di istituzione dei parchi regionali che, tuttavia, hanno ancora un lungo percorso davanti. In quest’ultimo decennio di profondi cambiamenti sia nelle modalità di fruizione che di



comunicazione è completamente mancata una strategia centrale. Siamo ancora aspettando che si recepisca il [Decreto Cultura](#) che, fra le altre cose, liberalizza la fotografia a scopo personale di beni culturali. Adesso, con il [Decreto Musei](#), la strada segnata è quella di un "Sistema museale nazionale". E il rischio che corre la Sicilia è quello di rimanere fuori anche da questo. La competenza esclusiva in materia di beni culturali ha fatto sì, ad esempio, che si sia pagata cara l'autonomia in termini di comunicazione e valorizzazione digitale dei beni culturali: non si contano, negli ultimi anni, i progetti, i portali web e le applicazioni nazionali da cui sono stati esclusi i beni ricadenti nelle regioni a statuto autonomo. La nostra regione non è stata in grado di produrre, finora, una card regionale unica (figurarsi!) e solo ad aprile 2015 si è finalmente aperta una pagina *Facebook* istituzionale aggiornata e in grado di fungere da cassa di risonanza per le attività degli istituti periferici sul territorio. Se il "Sistema museale nazionale" porterà, come stabilito dal Decreto, alla integrazione dei servizi e delle attività museali, la Sicilia rischia ulteriormente di essere tagliata fuori anche da questo. Pertanto, bisognerebbe affrettarsi a recepire sia quanto indicato nel [Decreto Cultura](#) che quanto indicato nel [Decreto Musei](#) per poter garantire da un lato lo svecchiamento delle istituzioni e dello stesso personale, dall'altro una nuova prospettiva di crescita ormai imprescindibilmente vincolata a una gestione amministrativa e finanziaria autonoma dal sistema (e dalla ragioneria) centrale.

Caterina Greco: La normativa l'ha ricordata correttamente Elisa, ma a questa aggiungerei il [DPRS del 7 agosto 2013](#) che costituisce, finora, l'ultimo assetto dato, in ordine di tempo, alla struttura organizzativa degli uffici dei beni culturali siciliani. Ora si 'discute' di una nuova proposta di riorganizzazione, attualmente ignota a livello ufficiale ma ampiamente circolante come 'velina' (ed è certo da rammaricarsi che non ci sia stato alcun confronto 'aperto' su un tema così cruciale), e secondo le indiscrezioni, i musei e i siti museali siciliani, sia quelli dotati di autonomia che quelli dipendenti dalle soprintendenze, verrebbero riassettrati in "Poli museali" provinciali. Quindi non si andrebbe nella direzione seguita dal Decreto Franceschini, che bilancia il sistema dei poli museali regionali con alcuni "Grandi Musei" dotati di piena autonomia finanziaria e gestionale, ma piuttosto verso una omologazione, apparentemente più funzionale sul piano della gestione spicciola (cioè delle risorse economiche e finanziarie). Ma, ripeto, si tratta

di ipotesi di nuova regolamentazione che attende di essere ratificata. A mio avviso occorrerebbe trovare maggiore convergenza verso il sistema statale, poiché è innegabile che (autonomia statutaria a parte) il patrimonio culturale nazionale è sentito come un bene comune e comuni dovrebbero esserne gli standard operativi di gestione. Aggiungerei inoltre che poli museali provinciali, potenzialmente anacronistici, visto che si va incontro a nuove forme istituzionali di organizzazione dei territori, aumentano il rischio di frammentazione dell'offerta culturale, con grossissime disparità e diseconomie tra zona e zona della Sicilia: si pensi alla concentrazione di strutture museali nella provincia di Palermo e alla rarefazione, invece, di quelle di Caltanissetta, per fare solo un esempio. Personalmente vedrei bene l'istituzione, anche da noi, di alcuni grandi musei autonomi: certo il "Salinas" - l'unico vero museo nazionale ottocentesco della Sicilia - e la Galleria "Abatellis" a Palermo. E poi bisognerebbe decidere: nelle realtà territoriali in cui esistono parchi funzionanti, le strutture museali di riferimento dovrebbero farne parte, a mio parere, altrimenti si aggiunge frammentazione a frammentazione. Questa è un'altra differenza con l'organizzazione statale: la Sicilia si è dotata per prima di un sistema di parchi archeologici che ha una sua specifica valenza, territoriale e culturale, mentre i tessuti organizzativi statali, aggregati su base regionale, si presentano maggiormente variegati. Quindi da noi la difficoltà consiste anche nello sforzo di integrare meglio "sistema museale" e "sistema dei parchi", in una formula che potrebbe essere più "distrettuale" che "provinciale", e dunque con uno sguardo puntato sui contenuti piuttosto che sui confini amministrativi, peraltro oggi assai incerti, dei territori.

AdS: *Alle istituzioni museali isolane è richiesta l'elaborazione di un documento analogo a quello che nel decreto viene chiamato Statuto del Museo?*

Elisa Bonacini: Ogni Museo, per essere tale secondo la definizione ICOM, dovrebbe avere uno Statuto, un organigramma preciso, un bilancio. Il *Decreto Musei* mette in evidenza una certa abitudine alla 'elasticità' da parte del sistema culturale italiano in materia. I nostri musei regionali sono stati regolamentati e istituiti dalle leggi regionali citate ma non credo siano molti i musei regionali che si siano dotati di uno statuto. Il gruppo di lavoro che ha lavorato al [POAT Regione Siciliana](#) - Progetto Operativo di Assistenza Tecnica del MIBAC - mirato



al rafforzamento delle competenze, al miglioramento della *governance* e all'efficacia della programmazione e degli interventi nel settore culturale delle Regioni dell'"Obiettivo Convergenza" dovrebbe aver censito anche quanti e quali musei hanno uno statuto, considerato uno degli standard minimi di qualità. Questo però metterebbe in evidenza l'esistenza di un grosso problema: quali musei siciliani hanno effettivo titolo a essere definiti tali?

Caterina Greco: In atto no. Ma la matrice istituzionale dei nostri musei abbiamo visto essere varia e tuttora in movimento. Con la definizione dei livelli qualitativi dell'offerta museale cui la Regione Siciliana sta lavorando con ICOM si va però verso una standardizzazione anche in questo campo. Ma certo l'elaborazione dello "statuto" non può prescindere dalla forma istituzionale del museo. In questo lo Stato ha maggiore stabilità: le forme di organizzazione nel tempo sono cambiate (si veda, da ultimo e più profondamente, il citato Decreto Franceschini), ma le cellule organizzative di base, volendo in questo caso intendere qui per 'cellule' i musei e i siti monumentali, no.

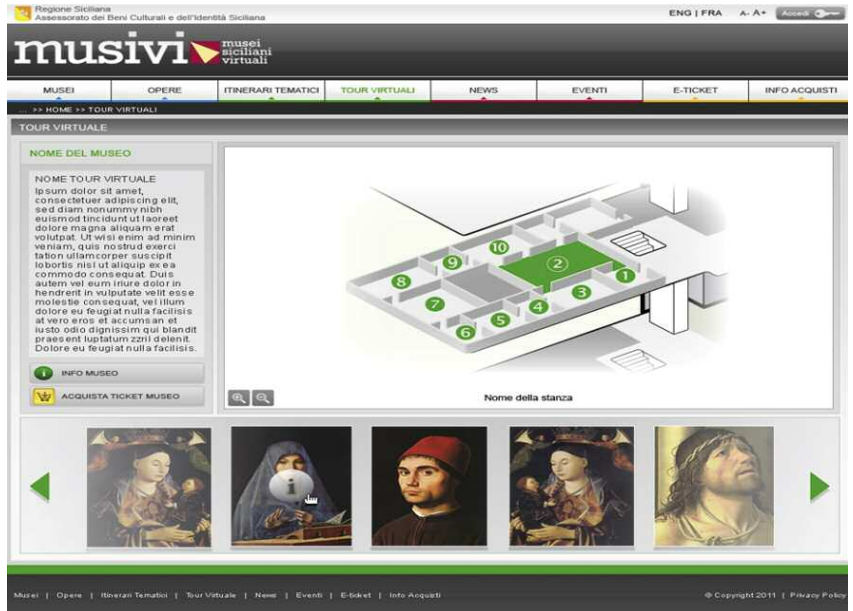
AdS: *Come e attraverso quali strumenti, senza trascurare il ruolo e le opportunità offerte dai 'nuovi media', il museo (ma anche le soprintendenze, i parchi, le biblioteche, etc.) comunica "le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente" e ne promuove "la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica"?*

Elisa Bonacini: Personalmente sono due gli argomenti su cui bisogna riflettere: come dovrebbero comunicare e come dovrebbero essere messi nelle condizioni di farlo. Innanzitutto, comunicatori culturali non ci si improvvisa: se mai si riuscisse a recepire quanto stabilito dal *Decreto Musei*, dovrebbe essere inserito in organico un responsabile - cito - "per marketing, fundraising, servizi e rapporti con il pubblico, pubbliche relazioni". Chi fa "pubbliche relazioni" nei nostri musei e istituti culturali ha, spesso, quasi esclusivamente la capacità di rispondere a una mail; figuriamoci lanciarsi nel mondo complesso dei *social media* in cui non si può improvvisare né trascendere il proprio ruolo (penso ad alcuni casi in cui i profili di alcune biblioteche e musei mi hanno invitato a giocare a *Candy Crush!*). Chi, finora, nei nostri musei e istituti culturali ha aperto una pagina su un social media l'ha fatto impiegando il proprio tempo (magari confrontandosi con strumenti fino a quel momento non così utilizzati), la propria pazienza e - qui mi aggancio al secondo problema - il proprio denaro.



Ci sono musei e parchi che non hanno nemmeno la linea telefonica: come possono mai, nel mondo della comunicazione digitale, comunicare “le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente”? Quelli che ce l’hanno non è detto che abbiano una connessione e, se ce l’hanno, hanno il problema del *proxy* della Regione Siciliana, delle competenze della società Sicilia e-Servizi in ambito informatico, di direttive cieche finora in uso (aggiornate, finalmente direi, con le *Linee guida comunicazione istituzionale su Social Network Sites* con prot. 56129 del 17.11.2015 del Dirigente Generale dott. Gaetano Pennino) e di chi non ha capito dove andava il mondo della comunicazione. Conseguenza di tutto ciò è il caso, ritengo esemplare sotto tanti punti di vista, della comunicazione del “Museo Salinas”, eccellente a tal punto da farne un *case study* di museo social a porte chiuse, eccellente perché la sua direttrice, Francesca Spatafora, ha preferito ignorare - e per fortuna come lei tanti altri direttori di musei e parchi - quelle direttive cieche, lasciando massima libertà di azione al suo volenteroso collaboratore, Sandro Garrubbo, un catalogatore con esperienza nel marketing e nell’advertising, che vorrei definire come il ‘social media manager del Salinas’. Sandro, tuttavia, spende di tasca propria per garantire ogni mese un’adeguata connessione di rete al suo lavoro, perché è di questa che si ha necessità, se si vuole fare comunicazione culturale sul web ad un livello perlomeno decoroso. D’altro canto, esistono progetti elefantiaci come quello messo in campo sin dal 2012 da Sicilia e-Servizi sul portale unico dei musei regionali si-





ciliani *MuSiVi* che quando finalmente sarà 'partorito' probabilmente sarà già vecchio. Manca, inoltre, una 'visione' che vada al di là della 'proprietà'. L'ho detto ripetutamente: il Dipartimento regionale dovrebbe farsi promotore della promozione e valorizzazione dell'intero patrimonio culturale siciliano: non si può ragionare esclusivamente in termini di beni di proprietà regionale, come anche *MuSiVi* farà.

Quando, mi chiedo, esisterà un portale unico della cultura siciliana?

Caterina Greco: Elisa tocca un tasto assai dolente e lo fa con la competenza di chi è un vero esperto della materia. Alle sue considerazioni aggiungerei che a noi occorrono professionisti della comunicazione sia al centro, cioè presso il dipartimento, che in periferia - nei musei, nelle soprintendenze, nei parchi - e strumenti adeguati. Ma entrambe le cose non costituiscono ostacoli insormontabili, come dimostra l'esperienza pilota del "Salinas"... Sempre che i telefoni funzionino e che si disponga di computer e programmi adeguati! Soprattutto ci vorrebbe una cabina di regia dipartimentale, perché da lì dovrebbero partire le linee di azione dell'attività di comunicazione, che dovrebbe

essere programmata e stabilmente coordinata. Forse il prossimo "Servizio Valorizzazione" del Dipartimento dovrà servire a questo, più che ad amministrare i relativi capitoli di spesa: a gestire la policy della piattaforma di comunicazione dell'offerta culturale regionale - quello che per Elisa è il "Portale" dietro cui c'è, ovviamente, anche molto altro e molto di più - nonché l'interazione fra istituti e reti culturali locali, nazionali e internazionali.

AdS: *In che modo e con quali mezzi le stesse istituzioni si preoccupano di alimentare "il diletto", motore fondamentale della motivazione del pubblico? "Alimentare il diletto" e "promuovere la conoscenza dei beni culturali" sono, secondo voi, variabili neutre rispetto alla capacità del patrimonio culturale di promuovere lo sviluppo dei territori?*

Elisa Bonacini: Proprio il citato caso del Museo "Salinas" è adeguato a questo discorso. La comunicazione del Museo "Salinas" viaggia proprio su questa linea: motivare il pubblico, avvicinarlo, creando curiosità, desiderio di approfondire e "diletto". Uno degli strumenti che, ad esempio, sono in grado di alimentare il "diletto" è quello dell'ini-



#SICILIAINVASA2014



24/04
04/05
2014

#invasionidigitali
#digitalinvasions



Map data ©2014 Google, Termini e condizioni d'uso

#SICILIAINVASA2015

INVASIONI DIGITALI 2015



Map data ©2015 Google, Termini e condizioni d'uso, Segnala un errore nella mappa

Invasioni programmate 465
compiute 83

SBCA SOPRINTENDENZA PER BENI CULTURALI E AMBIENTALI AGRIGENTO

Muceb Museo della Ceramica di Burgio
Ravanusa, Museo Archeologico e luoghi
della Madonna del Fico
Eraclea Minoa, Cattolica Eraclea
Sant'Angelo Muxaro
Sofia Storie Sepolte, Agrigento

Vito Soldano, Canicatti
Grotta Zubbia, Palma di Montechiaro
Ipogeo Stagnone Pontillo, Licata
Museo Archeologico Palazzo Panitteri, Sambuca di Sicilia
Castello Incantato, Sciacca



INVASIONIDIGITALI



instagramers
AGRIGENTO

DAL 25 APRILE AL 3 MAGGIO 2015

#invasionidigitali
#siciliainvasa2015
#igersagrigento



#SICILIAINVASA2015



ziativa delle *Invasioni Digitali*, ormai giunta al suo terzo anno e - posso dirlo con orgoglio - in grado di coinvolgere in tre anni tutti i più importanti musei e parchi archeologici di Sicilia. Qui proprio Caterina rappresenta l'esempio di un'istituzione che coglie magistralmente in un evento simile la possibilità di avvicinare il proprio pubblico: basti pensare che nell'ultima edizione la Soprintendenza di Agrigento, da lei diretta, ha organizzato ben 11 *Invasioni Digitali* e che è stata lei,



in prima persona, a spronare il suo personale - soprattutto l'amica Nuccia Gulli - a organizzarle sul territorio. Come risultato, centinaia di persone sono letteralmente 'accorse' alla scoperta di luoghi finora sconosciuti o generalmente chiusi ai più. Lascio a Caterina modo di discuterne meglio. Per rispondere al secondo quesito, non c'è alcun dubbio che lo sviluppo dei territori possa essere promosso anche attraverso la conoscenza del patrimonio culturale: porto il caso del *Castrum Vetus di Lentini*, luogo a lungo abbandonato a se stesso nel quale un'associazione di giovani del luogo, amanti del proprio territorio e delle testimonianze che ancora conserva, ha organizzato una *Invasione Digitale* nel 2013. Da allora quella località non solo gode di un'adeguata manutenzione, per quanto volontaria, ma è diventato un luogo del quale la comunità si è riappropriata, organizzandovi degli eventi e dei percorsi di visita.

Caterina Greco: L'occasione delle *Invasioni Digitali*, organizzata nei miei due anni di Soprintendenza agrigentina, è stata in effetti molto varia e proficua, ma la difficoltà maggiore consiste nel dare durata e costanza alle iniziative di 'riappropriazione' dal basso del patrimonio culturale da parte delle comunità locali e delle diverse forme di associazionismo e di volontariato. In ogni caso occorrono strumenti normativi adeguati per aprire al volontariato o, come preferirei io, alla concessione in gestione all'imprenditoria giovanile creativa e alle associazioni *no profit* dei siti minori che l'amministrazione non riesce a gestire da sola e che in ogni caso non potrebbe mai gestire con l'attenzione e lo 'sguardo' dell'impresa che ha un radicamento locale. È la strada che ha preso il MIBACT di Franceschini, e anche da noi se n'era parlato in alcune discussioni pubbliche nei mesi scorsi, ma ancora attendiamo i decreti annunciati dall'Assessorato e aspettiamo di conoscere quali siano le forme pensate per favorire tali attività, senza le quali il sistema stesso sarebbe avviato ad una irreversibile decadenza: l'amministrazione pubblica non può gestire tutto da sola, ormai ne abbiamo preso coscienza tutti, e occorre sperimentare formule di gestione che diano spazio ad altre forze. Con norme precise, però, senza improvvisazioni, in un quadro chiaro di responsabilità e di percorsi: altrimenti potrebbe aversi una giungla di iniziative estemporanee, non sempre e non tutte raccomandabili...

AdS: *Il rapporto con il mondo dell'educazione, scolastica e universitaria, è una noiosa incombenza aggiuntiva o può "fare la differenza"?*

Elisa Bonacini: L'educazione all'arte e alla bellezza, in Italia, dovrebbe essere "permanente" e invece assistiamo - proprio nel paese della "Grande Bellezza" - a un depauperamento dei percorsi scolastici orientati a quella educazione. Il percorso della conoscenza e della consapevolezza delle nostre origini va alimentato sin da bambini e non si tratta di un investimento da poco: il bambino educato ad andare al museo diventerà un adulto che andrà al museo e vi accompagnerà i propri figli. Si tratta di creare quella "abitudine al consumo culturale" che, purtroppo, manca ancora a tante famiglie. Molto si è fatto da parte del Dipartimento attraverso tanti progetti, come quelli di Scuola Museo o quelli che hanno prodotto il portale Arca dei Suoni. Bisogna riuscire a fare di più. Bisognerebbe, ad esempio, fare delle card 'formato famiglia' per attirare più pubblico nei nostri musei. Ci sono tantissime *best practice* in questo senso nel mondo... Bisognerebbe anche avere il coraggio di metterne in pratica qualcuna!

Caterina Greco: L'esperienza degli ultimi trent'anni, a partire dalla nascita del nostro Ministero, dimostra come il rapporto con la scuola e l'attenzione alle politiche di didattica culturale, insieme alla globalizzazione crescente dei media, abbiano influito enormemente sulla domanda e sul 'consumo' di servizi culturali. È a questa domanda, consapevole e attrezzata, che dobbiamo far fronte con strumenti idonei e cioè con 'servizi': offrire card museali, valide anche per più strutture museali e più territori, istituire *agorà* laboratoriali aperte nei nostri siti, lavorare alla personalizzazione dell'esperienza museale, perché in una società di massa l'unico antidoto alla perdita di valore e di interesse verso il consumo del patrimonio culturale è l'individuazione delle modalità di partecipazione. Il visitatore, come il viaggiatore, vuole oggi essere protagonista della sua esperienza di conoscenza, e gli strumenti di comunicazione sono la chiave di tale percorso. Per quanto riguarda l'Università, penso che occorrerebbe creare reti stabili di relazioni con l'Amministrazione dei Beni Culturali per la formazione del personale e per l'avvio concreto al mondo del lavoro: occorre porre fine a questo intollerabile strabismo per cui formiamo generazioni di addetti ai lavori (archeologi, architetti, storici dell'arte, esperti in comunicazione e management culturale) che non hanno e non potranno avere forse mai la possibilità di misurarsi con un'occasione professionale nel pubblico impiego, che sconta tutta la negatività del mancato turnover generazionale. Anche qui occorre trovare altre strade.



AdS: *Nei musei siciliani è “assicurata la presenza” di un’area funzionale riferita a marketing e fundraising? In un sistema in cui i costi delle istituzioni sono di gran lunga maggiori di quelli necessari per la loro gestione, l’idea di fundraising conserva esclusive connotazioni ‘mecenatiste’? E il marketing si limita alla stampa di gadget e oggetti ricordo, per quanto di pregio?*

Elisa Bonacini: Intanto non esiste alcuna area funzionale che si occupi di questo. Per il resto in parte ho già risposto: non ci si improvvisa comunicatori come non ci si improvvisa *fundraiser*, né esperti di marketing. Non si può pensare di cercare solo ‘mecenati’, che diano senza voler trarre un equo vantaggio in cambio, rifiutando gli sponsor; così come non si possono ‘svendere’ i nostri beni culturali a chi sia in grado di pagare. Bisogna trovare un misura, un equilibrio, in tutto. Il sistema americano di finanziamento dal basso è decisamente lontano da noi: per noi italiani la cultura è un servizio ‘dovuto’ - un po’ come la il Sistema Sanitario Nazionale. Pagare un biglietto di 8 euro per accedere ad un nostro museo ci fa storcere il naso; all’estero, nel pagarne uno di 15 euro non facciamo una piega. Inoltre, il concetto di marketing va distinto da quello di merchandising. Chi si occupa di marketing in un museo deve sapere ‘tenere il polso’ del suo pubblico, proporre soluzioni accattivanti di acquisto e di consumo culturale. Pongo un esempio di marketing di eccellenza: il caso della [Monastero Card](#) fornita agli *aficionados* del Monastero dei Benedettini da Officine Culturali per accedere senza pagare ulteriormente se si accompagnano amici. Ebbene, da catanese non manco mai di portare i miei amici alla scoperta del Monastero! Così come, dopo la terza volta che sono stata costretta a pagare il biglietto per visitare il Palazzo dei Normanni e la Cappella Palatina, mi guardo bene dal proporre ai miei ospiti a Palermo di accompagnarli!! Bisogna rivalutare il ruolo delle persone che vivono sul territorio di cui possono farsi diretti promotori. Per quanto riguarda il merchandising: da anni siamo in attesa che si risolva il problema dei “servizi aggiuntivi”, nella speranza che i controlli siano più approfonditi di quanto fatto prima. Mi chiedo se mai qualcuno risponderà del danno erariale provocato dalla gestione [Novamusa](#). La Regione Siciliana non ha un suo merchandising di qualità, come ad esempio accade in Irlanda, che miri a valorizzare il suo patrimonio e evidenzi un *brand Sicilia* che pure esiste - basti pensare a tutti i siti Unesco. Qui lasciamo che si vendano magneti di scarsa qualità a forma di cannolo e magliette con l’effigie de *Il Padrino*: ma

l'immagine della Sicilia passa anche attraverso i gadget che i turisti portano via con sé...

Caterina Greco: Quello che manca - cioè servizi adeguati alla media europea - è sotto gli occhi di tutti, e quello che ancora non c'è si deve inventare. Marketing e fundraising sono ormai le strutture portanti per il sostentamento dei beni e degli istituti culturali. Bisogna quindi lavorare sul fronte dell'organizzazione, per sfoltire e razionalizzare la rappresentanza istituzionale nel territorio; sul fronte normativo, per fornire strumenti reali di applicazione delle pratiche di sponsorizzazione e fundraising che tuttora rimangono possibilità solo sulla carta; sul fronte della qualità e del coordinamento della comunicazione e dell'immagine 'culturale' della Regione, per un'offerta realmente coerente e funzionale. Ho già detto cosa penso dovrebbe fare un "Servizio Valorizzazione" a livello regionale; aggiungo che secondo me Beni Culturali e Turismo dovrebbero essere un unico Assessorato, come unico è il Ministero: non sarebbe la prima e più necessaria forma di marketing del nostro straordinario patrimonio culturale?

AdS: *Quali forme può assumere (è lecito che assuma, è auspicabile che assuma, è necessario evitare che assuma...) l'interazione fra istituzioni culturali e territorio, per la decorosa sopravvivenza degli uni e lo sviluppo concreto degli altri?*

Elisa Bonacini: In qualche modo, mi collego a quanto detto in precedenza. Credo che manchi ancora a troppi il 'senso di appartenenza', il senso di 'bene comune', in senso di 'origine'. Se riuscissimo a creare partecipazione intorno alle istituzioni che insistono sul nostro territorio basandoci su queste parole chiave, si potrebbero fare dei grandi passi in avanti. Bisogna instaurare un circolo virtuoso affinché questo rapporto generi frutti. Forme di associazionismo, di sostegno, di volontariato potrebbero essere certamente una soluzione, ma non l'unica. Perché, ad esempio, non iniziare ad applicare anche qui quelle soluzioni ancora sperimentali sul pagamento dei debiti contro la pubblica amministrazione con azioni di utilità collettiva come, ad esempio, la pulizia dei siti archeologici, il diserbo e altro? Un altro esempio di costruzione del 'senso di appartenenza' è quanto ha realizzato il mecenate Antonio Presti con la [Porta della Bellezza](#) a Librino: lì per anni e coinvolgendo centinaia di bambini di quel quartiere degradato si è realizzata un'opera d'arte unica. Quella Porta è il simbolo di come un bene culturale, sentito come 'comune' e 'proprio', riesca a soprav-





vivere: tutto intorno c'è il degrado, i muri sono rovinati da scritte e manifesti. Lei, la Porta della Bellezza, sta lì col suo centinaio di metri di ceramiche, bellezza pura condivisa e partecipata, senza che nessuno abbia mai osato deturparla.

Caterina Greco: Credo anch'io di avere già detto cosa ritengo necessario, ma lo ribadisco: decentramento in tema di gestione di beni e siti tramite concessione, incentivazione delle industrie creative e delle filiere produttive collegate, politica *unica* in tema di *turismo culturale*. I dati dimostrano infatti che l'indotto economico non proviene dalla remuneratività dei biglietti di ingresso, e quindi dai numeri degli accessi, ma dalla permanenza dei visitatori sul territorio e quindi dalla crescita della filiera orizzontale dei servizi, dagli hotel, ai ristoranti, al commercio, alla produzione artigianale, etc.. Tutti gli economisti della cultura sostengono che è questa la strada per lo sviluppo economico del settore. Quindi, l'Amministrazione dovrebbe alleggerirsi come struttura e trovare formule normative, adeguate e stringenti, di delega all'esterno per fornire 'servizi di qualità', tenendo per sé la regia dei contenuti e delle forme applicative e non la loro gestione.

AdS: *Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno un ruolo meramente accessorio, strumentale (come la linea telefonica, il fax, la penna), in questa interazione?*

Elisa Bonacini: Tra le righe, ho già dato una risposta anche a questa domanda. Le nuove tecnologie sono fondamentali e il Dipartimento centrale deve mettere i suoi istituti periferici nelle condizioni, a volte veramente basilari, di poterne fruire!

Caterina Greco: No, sono essenziali: le tecnologie servono ad elaborare nuove forme di comunicazione e ciò incide sulla materia stessa dell'organizzazione ed elaborazione dei contenuti. Non è stato così per ogni forma di progresso scientifico?

AdS: *In una regione come la Sicilia («ma è solo per avventura Sicilia; perché il nome Sicilia mi suona meglio del nome Persia o Venezuela...») i responsabili delle istituzioni culturali potrebbero accettare di sedersi intorno a un tavolo per confrontarsi ed elaborare linee strategiche, insieme agli esperti di «ciò di cui essi stessi non sono esperti»?*

Elisa Bonacini: È fuor di discussione! Ma non si è praticamente fatto nulla in proposito: si sono trasformati dalla notte al giorno i soprintendenti e i direttori di musei e parchi in manager, ma nessuno ha mai spiegato loro cosa sia il management! Siamo stati, purtroppo e troppo a lungo, nel regno dell'improvvisazione pura. Non ci sono state catastrofi solo per la buona volontà di chi ha avuto incarichi al di là delle proprie competenze, ma il Dipartimento regionale si è guardato bene dal fare corsi di aggiornamento soprattutto sulle tecnologie dell'informazione e i social media ai suoi dipendenti. Solo di recente, una nota dell'Assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica ha invitato il personale direttivo degli uffici periferici dell'Assessorato dei Beni Culturali a partecipare, dal 24 luglio 2015, al workshop intitolato "Valorizzare i beni culturali per lo sviluppo della Sicilia: nuove competenze per la gestione manageriale del patrimonio culturale regionale", realizzato in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. In questa occasione, si è presentato un percorso formativo basato su lezioni in aula e didattica di laboratorio. Mi pare assurdo - ma infine che ben venga se si otterranno dei risultati - che un tema del genere sia promosso da altro Assessorato che non quello competente sul tema. Gli argomenti affrontati in questo corso sono decisamente fondamentali nella ge-



stione manageriale dei beni culturali: *Sistemi integrati di gestione e valorizzazione; Analisi e valutazione della sostenibilità economica e finanziaria; Monitoraggio e valutazione dei servizi culturali; Il diritto amministrativo applicato alla gestione dei beni e delle attività culturali; La comunicazione nella gestione dei beni e delle attività culturali; La progettazione finanziata*. Il corso è stato rivolto (su invito) a tutti quei dirigenti e funzionari delle UU.OO. di Valorizzazione e dei Servizi V e VI del Dipartimento che si occupano, rispettivamente, di Musei e Biblioteche, nonché di Valorizzazione del patrimonio culturale pubblico e privato. Penso, vista l'importanza dei contenuti del corso, che i dirigenti e funzionari avrebbero dovuto essere precettati, anziché invitati a partecipare. Mi chiedo, inoltre, di quale 'gestione' e 'valorizzazione' si sia parlato, se è vero che questi dirigenti non hanno alcuna autonomia gestionale e se, come detto, non hanno nemmeno gli strumenti per mettere in campo una semplice comunicazione via web! Intanto aspettiamo ancora di vedere il frutto del citato progetto di Sicilia e-Servizi *SIMUCC-MuSiVi*, il mega portale dei musei siciliani già presentato ad aprile 2012 e ancora latitante... La mia impressione, lo ribadisco, è che manchi una vera 'strategia comune'. E per 'comune', intendo ragionata anche con il Turismo e con tutti gli attori culturali sul territorio, perché - ripeto - è necessario che il nostro Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana la smetta di ragionare come se rappresentasse esclusivamente i beni culturali di proprietà regionale: vi rendete conto che in Sicilia non esiste un portale istituzionale sul patrimonio culturale e turistico, non esiste una *app* istituzionale? Mancano anche, in troppi ruoli strategici, le competenze necessarie che non possono essere colmate da un corso, oltre alle stesse infrastrutture tecnologiche. Manca una "visione".

Caterina Greco: Questa non è una domanda: è una provocazione... Dovete solo dirmi dov'è il tavolo e a che ora ci si vede!

Nota

¹ D. Jalla, *La riforma dei musei statali italiani*, in "Il Giornale delle Fondazioni", 15/04/2015 (in <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/la-riforma-dei-musei-statali-italiani>).

Il museo e il territorio: attività culturali e didattiche della Galleria Abatellis nel contesto del quartiere storico della Kalsa

Claudio Paterna

Premessa

Quanto qui esposto è il seguito ideale di quanto pubblicato nel volumetto edito dalla Galleria interdisciplinare di Palazzo Abatellis - che in quel momento di interdisciplinarietà comprendeva anche il museo di Palazzo Mirto e l'Oratorio dei Bianchi - nel 2013.

La pubblicazione dal titolo *Palazzo Abatellis e il quartiere della Kalsa*, realizzata da Giovanna Cassata, direttore pro tempore, in collaborazione con l'U.O. per la didattica e il Dipartimento dei Beni Culturali - settore Educazione Permanente, mirava a cogliere i momenti comuni tra la vita artistica del palazzo, sede della Galleria, e il quartiere storico della Kalsa, che ha vissuto una vicenda storica e antropologica del tutto originale rispetto agli altri quartieri della città. Questa linea di tendenza ad integrare la Galleria con le vicende del quartiere è proseguita negli anni, soprattutto con le iniziative per il



sessantesimo anniversario, ma si era manifestata già in precedenza con la direzione di Vincenzo Abbate e di Giulia Davi, che hanno dato avvio e consolidamento alle esperienze didattiche dei progetti **Scuola Museo**, condivise con gli istituti scolastici "Amari" e "Ferrara", i cui allievi provengono proprio da questa area del centro storico. La sezione didattica, nata negli anni novanta, soprattutto per merito della sig.ra Marilia Costantini e successivamente dai signori Lo Cicero e Di Garbo, ha svolto un lavoro profondo con le realtà scolastiche affini al quartiere, profondità testimoniata da altre pubblicazioni di carattere didattico tutt'ora reperibili al museo.

In questa 'retrospettiva' non va sottovalutato il lavoro svolto dagli insegnanti coordinati dall'ANISA (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte), che nello stesso periodo hanno avviato percorsi di conoscenza e itinerari didattici per le scuole, usufruiti da centinaia di studenti provenienti da tutta Italia in visita al museo,.

Una breve nota storica sulla didattica museale

A partire infatti dagli anni sessanta nasce una nuova sensibilità nella diffusione del valore visivo e storico-artistico del Bene Culturale, non più considerato come bene fruibile da ristrette élite di studiosi o mecenati d'arte.

Dalla Galleria Borghese di Roma all'Accademia di Brera a Milano, sono soprattutto associazioni come Italia Nostra e l'ANISA che si fanno interpreti di questa nuova sensibilità, soprattutto in occasione di mostre temporanee di un certo rilievo in cui vengono previsti itinerari di visita specifici per le scolaresche o per gli studenti universitari.

Pur non mancando **una lunga tradizione** riguardo a questo legame tra Scuola e Patrimonio Culturale - si pensi al Ministero della Cultura del Ventennio o ai vari Ministeri dell'Istruzione Pubblica che, fin dal 1860, consideravano i Musei e le Biblioteche come supporto all'attività educativa (Ministeri Ugdulena, Amari, De Santis, Natoli, Nasi) e all'opera delle cattedre universitarie di Antropologia e Pedagogia sorte sull'esperienza di quella francese di É. Durkheim (in Italia dal 1875 con i docenti innovatori Luigi Credaro, Emanuele Latino, Maria Montessori, Michele Crimi) che si muovevano nella prospettiva della Pedagogia positivista-pragmatista delle "scuole aperte" - dagli anni settanta del secolo scorso in poi, in Italia, la didattica delle "Belle arti" si identifica scientificamente con la Didattica Museale, esemplificata magistralmente dall'attività della Cattedra di Pedagogia Generale presso l'Università di Roma Tre, e poi alla Sapienza, diretta dal prof. Benedetto Vertecchi.

In pochi anni, l'attività del Centro Nazionale per la Didattica Museale porterà alla costituzione delle prime sezioni, animate da insegnanti distaccati dal Ministero o da associazioni di volontariato, con il compito specifico sia dell'accoglienza delle scolaresche che dell'approfondimento in sede didattico-formativa-laboratoriale delle abilità cognitive apprese nel corso di visite didattiche preparate dagli operatori museali.

In Sicilia questa attività nasce ufficialmente nel solco delle attività di Educazione Permanente ideate dal pedagogo Sarino Armando Costa e previste dalla L. R. 80/77 "Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei Beni Culturali ed Ambientali nel territorio della Regione Siciliana" - in contemporanea alla nascita del Ministero dei Beni culturali - che si diversificano da quelle dell'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione che per anni aveva mantenuto al proprio interno le competenze del settore Beni Culturali. Tuttavia già con le LL. RR. 66/75, 16/79, e soprattutto poi con la L. R. 116/80 che riguarda il funzionamento effettivo del nuovo Assessorato Beni Culturali, l'Educazione Permanente e la "didattica museale" entrano a pieno titolo nelle attività istituzionali della Regione.

Il primo museo in Sicilia a realizzare questa progettualità didattica è il museo archeologico "Paolo Orsi" di Siracusa, sotto la guida illuminata del soprintendente Giuseppe Voza (1989). Nel 1991 nasce la commissione per le attività didattiche, su proposta dell'ANISA.

L'attività didattica a Palazzo Abatellis si sviluppa nel corso del 1993 a seguito di una deliberazione del Comitato tecnico consultivo per le attività di Educazione Permanente che approva, già nel 1992, il progetto "Scuola Museo" dei due Esperti per l'Educazione Permanente della Direzione regionale per i Beni Culturali e Ambientali Gaetano Gullo e Claudio Paterna. Questa progettualità educativa - non solo finalizzata all'aumento delle presenze studentesche nei musei, soprattutto nel periodo invernale - punta ad offrire una 'diversificazione' didattica, ovvero a offrire un'alternativa alla didattica d'aula prevalentemente nozionistica.

Il Progetto Scuola Museo si diffonde presto nelle province di Caltanissetta ed Enna (il Museo Diffuso), in provincia di Catania, Ragusa e Trapani (l'Educazione ai Beni Culturali), per approdare in tutte le province con progetti specifici di musei e parchi culturali (Iniziative Direttamente Promosse).

L'attività in Galleria, dopo una sperimentazione avviata nel corso del 1993-94 con la sezione ANISA di Palermo, si è concretizzata nella realizzazione di quattro itinerari didattici, di cui uno in particolare dedicato





alla scuola elementare, che ha preso forma attraverso una dispensa stampata a schede per facilitarne l'uso da parte degli insegnanti.

L'attività dal 1994 in poi, anche per la disponibilità del direttore Vincenzo Abbate, è proseguita nel tempo con la creazione di nuovi itinerari didattici, tra cui segnaliamo *Palermo tra Arabi e Normanni*, i *Quaderni della didattica*, i *Laboratori Didattici 2002-2007*, *Proposte di Itinerari Didattici - nuovi aggiornamenti* (ancora a cura dell'ANISA), che portano alla costituzione di una "aula didattica", sotto la spinta dell' "Ufficio tecnico per le sezioni didattiche" sorto per un breve periodo al Dipartimento beni culturali nel 1996, ed esemplificato da un progetto di "aula didattica multiuso" dell'arch. Domenico Mezzatesta.

Queste attività s'intrecciano con le altre attività didattiche del Dipartimento, tra cui il concorso "Conosci il tuo museo" e le Iniziative Direttamente Promosse "Scuola Museo", oltre a quelle dei Distretti scolastici rientranti nei cosiddetti Decreti Delegati, che portano alla realizzazione di oltre duecento pubblicazioni in tutte le realtà culturali-territoriali della Sicilia, non senza la capacità promozionale dell'Unità Operativa Educazione Permanente, diretta da Assunta Lupo.

La 'sezione' didattica della Galleria Abatellis, inizialmente animata dall'instancabile Marilia Costantini, realizza oltre dodici itinerari di visita al museo, per tutti i livelli d'istruzione - dalle scuole primarie alle università popolari.

Negli ultimi anni sono i sigg. Di Garbo e Lo Cicero ad animare questa 'sezione' che si aggiunge agli altri servizi per il pubblico e gli studiosi, previsti per l'originalissimo museo di Palermo, dove prevale la bellezza artistica sulla cronologia storica, dal progetto originario di Carlo Scarpa: la Biblioteca, il Gabinetto di stampe antiche, il Laboratorio di restauro con quattro indirizzi tipologici, il team allestimenti museali, la postazione web, la sala inventario-partitario, la sala monitoraggio video, il gabinetto di fotografia e video, l'URP, la biglietteria, i servizi di sicurezza, l'ufficio del personale e il protocollo, i depositi interni ed esterni, la sede logistica dell'Oratorio dei Bianchi.

Le iniziative per il Sessantesimo

Nell'ambito del 60° dell'inaugurazione della Galleria regionale di Palazzo Abatellis (1954-2014) sono state realizzate varie iniziative di carattere culturale all'interno della sede museale di via Alloro ma anche all'Oratorio dei Bianchi.

Queste iniziative hanno voluto stimolare un maggiore rapporto di conoscenza sia della storia delle collezioni museali acquisite, sia dei rapporti tra la sede museale e il quartiere stesso, la Kalsa, che è stato varie volte al centro di iniziative culturali specifiche soprattutto da parte del comune (Kalsart, Settimana delle Culture ecc.).

La vicinanza di sedi museali e monumentali che insistono sulla stessa area (Palazzo Steri, la GAM, Palazzo Mirto, la Chiesa dello Spasimo, la Magione, Palazzo Ajutamicristo, il Museo Internazionale delle Marionette e altri musei privati) ha infatti stimolato gli organizzatori degli eventi del Sessantesimo, in particolare il direttore della Galleria, Gioacchino Barbera, a momenti di riflessione sulle condizioni dell'intera area, soprattutto a quelle conseguenti ai bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale, esemplificate in una mostra e in un video sulle condizioni precarie di avvio del progetto Galleria fin dal 1952, sotto la guida dell'architetto Carlo Scarpa, chiamato in Sicilia dall'allora Soprintendente di Palermo.

Le immagini dell'edificio bombardato, insieme a quelle degli edifici monumentali del Cassaro vecchio (Palazzo Butera, il fronte della Cala, Piazza Marina, Piazza Magione, via Spasimo) hanno creato un clima di condivisione fra tutti coloro che hanno partecipato alle iniziative del 60°: tra queste, segnaliamo in particolare la mostra storico-documentaria, il video, il corso per gli operatori didattici e museali, la mostra dei piccoli cantieri di restauro delle opere realizzati dagli allievi del Corso di laurea in Restauro. Le iniziative sono culminate nel giugno 2014, con la presenza dei maggiori rappresentanti del Dipartimento, del Rettorato e della Regione Si-



ciliana, oltre alla rappresentanza della casa-museo di Carlo Scarpa, ed hanno creato una continuità tra i fruitori tradizionali del museo - artisti, storici, insegnanti - e le nuove realtà museali dell'area.

Nel corso del 2014, sessantesimo anno della Galleria, oltre alla presenza di 155 tra operatori didattici scolastici e museali, cui è stato rilasciato un attestato di partecipazione per la frequenza delle dieci lezioni del corso tenute tra febbraio e maggio - lezioni presentate dall'Assessore Mariarita Sgarlata, cui hanno contribuito illustri studiosi tra cui M. Nobile, F. Palazzotto, M. A. Spataro, G. Mazzola, G. Mendola, M. Guttilla, M. Di Natale, S. La Barbera, E. Cacciatore, M. Jannello e A. Di Lieto (Museo C. Scarpa), con la presenza degli ex direttori dell'Abatellis, coordinati dal direttore G. Barbera - sono aumentate le visite delle scolaresche, con oltre 4 mila studenti presenti, soprattutto nel periodo gennaio-aprile. I progetti didattici con le singole scuole - anche a seguito del protocollo d'intesa tra Dipartimento Beni Culturali e Ufficio Scolastico Regionale - hanno raggiunto il numero di 77.

Le attività didattiche dopo il Sessantesimo

Pur non volendo fare un resoconto dettagliato delle attività svolte al museo nel più ampio ambito dell'educazione permanente, concetto che implica il coinvolgimento della cittadinanza del quartiere, dobbiamo necessariamente ricorrere all'evidenza dei dati.

Nell'anno scolastico 2014/2015 sono stati riavviati i "Laboratori formativi" con le scuole, sospesi negli anni precedenti a causa dei lavori di ristrutturazione del museo (lavori che continuano ancora oggi, per la definitiva climatizzazione e illuminazione delle sale, dei depositi e dei laboratori).

I laboratori didattici, sono stati preceduti dai "Cantieri aperti" degli studenti del Corso di laurea in Restauro dei beni culturali (2011-2013). Tali cantieri, che avevano lo scopo di promuovere la conoscenza - presso la cittadinanza e le scuole interessate - del lavoro di restauro svolto dagli studenti sulle opere 'prestate' dalla Galleria per il tirocinio, nel quadro della collaborazione col Centro regionale per il Restauro allora diretto da Adele Mormino, hanno interessato, nel periodo 2014-15, i settori del materiale tessile, del materiale lapideo-plastico, dell'Orientamento e dell'Accoglienza.

Considerato il livello sperimentale dell'iniziativa, ha partecipato un numero contenuto di allievi, guidati dai restauratori del laboratorio dell'Abatellis che hanno fornito loro il materiale per le esercitazioni.

Hanno partecipato scolaresche prescelte delle scuole elementari "Amari-Ferrara" e "Giovanni XXIII" e della scuola media "Cruillas", ma la stessa

attività è stata posta a conoscenza delle altre scolaresche che hanno frequentato il museo con le tradizionali visite guidate (supportate tuttavia dai progetti didattici proposti dai due operatori museali già segnalati, soprattutto nel periodo ottobre-aprile).

Nello specifico, il laboratorio materiale tessile è stato condotto dalla sig.ra Eliana Andriolo che ha introdotto gli allievi alla conoscenza dei tessuti e della loro stratificazione.

Questa attività è stata molto gradita dalle famiglie degli alunni provenienti dal quartiere, poiché la Kalsa era in origine un quartiere di pescatori e di tessitrici, ed esperienze di sopravvivenza di questa illustre tradizione del 'cucito' erano state condotte nel vicino palazzo De Seta, ma soprattutto nel vicino convento delle "artigianelle" che, anche recentemente, è stato al centro di progetti finanziati dall'Unione Europea per far rivivere il mestiere ormai in estinzione.

In effetti, come avvio all'esperienza laboratoriale, e usufruendo dell'aiuto della sig.ra Concetta Giannilivigni - funzionaria del museo ora passata al Dipartimento - è stata realizzata nell'atrio esterno dell'Oratorio dei Bianchi, una rappresentazione animata del mestiere di tessitrice da parte degli allievi del "Ferrara", non senza far riferimento alle filastrocche e alle tradizioni orali che si tramandavano nel quartiere di madre in figlia.

La stessa iniziativa è stata replicata all'interno sia dell'Oratorio che della Galleria nel mese di giugno 2015, con una rappresentazione in costumi d'epoca elaborati sia dagli studenti dell'"Amari" che della "Giovanni XXIII", con l'aiuto delle loro famiglie. Al centro della rappresentazione, la storia del Palazzo Abatellis, ovvero il palazzo di Eleonora e di Francesco, Maestro Portulano del Regno.

Il laboratorio materiali lapidei e plastici è stato condotto dalla sig.ra Antonella Leto all'Oratorio dei Bianchi ed ha avuto il momento più intenso nella realizzazione di oggetti in argilla e gesso da parte dei giovanissimi allievi.

Questi oggetti sono stati presentati alle famiglie del quartiere nel corso di una mostra didattica tenuta nel salone Fumagalli.

Il Laboratorio di Orientamento e Accoglienza è stato condotto dai sigg. Lo Cicero e Di Garbo ed ha richiesto soprattutto materiale di facile consumo, a differenza dei materiali utilizzati nei due precedenti laboratori. Lo scopo del Laboratorio, oltre a quello di far conoscere ai ragazzi la storia delle opere d'arte più importanti della Galleria, era quello di prepararli a una visita museale con la definizione dei tempi, dei percorsi e delle tipologie d'arte prescelte (Pittura, Scultura, Decorazioni, Architetture



ecc.), del comportamento da tenere di fronte alle opere e agli altri visitatori, e con la presentazione degli altri servizi offerti dal museo. Anche nel corso del 2015 si è svolto un corso per gli operatori didattici e museali nel salone del "Trionfo della Morte". Questo ha visto la partecipazione di 15 rappresentanze scolastiche e di numerosi operatori turistici (guide ecc.) sul tema delle Collezioni museali.

Altre attività di valorizzazione turistica e culturale

Oltre alle attività didattiche istituzionali di accoglienza museale, la Galleria e l'annesso Oratorio dei Bianchi hanno accolto negli anni le scolaresche che hanno 'adottato' i due monumenti secondo il progetto "Palermo apre le porte" per il quale si è sempre data disponibilità al Comune, promotore dell'iniziativa nei fine settimana compresi tra marzo e maggio. Con la stessa istituzione la Galleria aderisce all'iniziativa "La Settimana delle Culture", nel mese di settembre.

Dal 2013 l'Oratorio dei Bianchi partecipa all'iniziativa "Le vie dei tesori", organizzata dall'Università degli Studi nel mese di ottobre, accogliendo il numero più alto di visitatori rispetto agli altri periodi dell'anno.

Va tenuto conto che, col protocollo d'intesa stabilito con la Soprintendenza BB. CC. di Palermo nel febbraio 2015, anche la sala al pianterreno dedicata allo scultore Giacomo Serpotta e la cosiddetta porta araba "Della Vittoria" rientrano nell'itinerario di visita dell'Oratorio dei Bianchi.

Questo vale per le altre iniziative a cui l'Abatellis aderisce (la "Giornata europea dei musei", la "Giornata dell'ebraismo", la "Notte dei musei" ecc.), cui si aggiunge dal 2014 la "Giornata delle Famiglie al museo", anche se solo all'interno della Galleria Abatellis (nell'edizione 2015 che coincide con le domeniche gratuite, il museo ha allestito due itinerari di visita).

Pari attenzione è stata dedicata da parte del servizio didattico della Galleria (cui si è aggiunta la collaborazione parziale nel 2015 della storica dell'arte Valeria Sola) alla "visita didattica" delle mostre periodiche organizzate dal museo (*La Natività, La Resurrezione, Prima idea, Santa Rosalia* del Van Dyck, *Il Sessantesimo, Le incisioni di Francesco Sicuro per Messina*, ecc.); a questa vanno aggiunte le attività conoscitive di 'ricovero e ricollocazione' delle opere dell'itinerario permanente della Galleria da parte del Laboratorio di restauro interno al Museo, servizio a cura dell'U.O. 3, affidata alla responsabilità di chi scrive, che prevede l'osservazione e la segnalazione dello stato di conservazione o degrado delle opere nei 60 'depositi esterni' del museo, nonché l'eventuale assenso alla 'movimentazione' delle stesse per attività istituzionali.



Per memoria, va detto che il Museo dispone, accanto al "partitativo" generale e settoriale delle opere (che oltre a pittura e scultura comprendono oreficeria e smalti, opere tessili pregiate, opere in metallo, in ceramica, in vetro, cartapesta, stucco, avorio, cera, cuoio, corno, marmo, alabastro ecc., mobili in legno e a intarsio), di una banca dati in cui vengono 'segnalate' le movimentazioni e gli interventi sulle opere (si tenga conto soprattutto degli interventi dei tirocinanti del citato Corso di laurea in Restauro dei beni culturali); inoltre, gli stessi 'depositi esterni' non sono da considerare come dei 'magazzini' ma piuttosto come degli ambienti espositivi, curati dalle istituzioni a cui sono state prestate le opere dell'Abatellis nel corso degli anni (Museo Civico di Agrigento, Museo di Palazzo Steri, Museo Diocesano di Palermo, Antiquarium della Zisa, Museo del Risorgimento e Storia Patria, Biblioteca Centrale della Regione, Palazzo Reale di Palermo,

Galleria d'Arte Moderna di Palermo - GAM, Museo Internazionale delle Marionette, Museo Etnografico "G.Pitrè", Teatro Massimo di Palermo, Museo Archeologico "Salinas" e Soprintendenza BB. CC. di Palermo, Museo della ceramica di Caltagirone, sale espositive di Villa Whitaker in via Cavour e in via Libertà a Palermo, Prefettura ecc.), ambienti visitati da turisti e scolaresche nel caso dei musei pubblici, e da comitive ristrette di visitatori, previa autorizzazione, nel caso degli ambienti istituzionali (Prefettura, Tribunale, Comando Regione Militare ecc.).

Tra le ultime iniziative avviate nell'ambito divulgativo e didattico della Galleria e dell'Oratorio vanno segnalati i concerti di musica classica per flauto e violino tenuti nell'atrio Abatellis a conclusione dell'anno scolastico, gli incontri di approfondimento degli itinerari dell'Abatellis per guide turistiche, le attività di collaborazione con l'Università di Palermo per gli stage post laurea, con il museo copto del Cairo, con la casa-museo di Carlo Scarpa, il protocollo d'intesa col Liceo delle scienze umane "Regina Margherita" di Palermo per la realizzazione di corsi sulla didattica museale.

Considerato il numero degli oggetti di carattere etnoantropologico di proprietà della Galleria interdisciplinare, in collaborazione col Servizio Formazione del Dipartimento Funzione Pubblica, sono infine state organizzate dal Museo giornate formative per il personale del Comparto nel corso del 2015.



Il Museo "Paolo Orsi" di Siracusa: percorsi ed esperienze

Giuseppina Monterosso

C'è una data, a ben pensarci, alla quale è legato un cambiamento nel modo in cui il museo di Siracusa si è proposto al suo pubblico: nell'ormai lontano 2005, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, veniva organizzata una mostra temporanea, dal tema neanche forse troppo originale, "La vita quotidiana nel mondo antico".

In precedenza vi erano state iniziative importanti, di grande spessore scientifico, ma tagliate per un target elitario, di specialisti: quella proposta, con l'attenzione ai vari aspetti della cultura materiale, è stata l'occasione in cui si è sperimentata una veste nuova, parlando un linguaggio più accessibile e utilizzando una chiave di lettura dell'antichità che ha immediatamente entusiasmato.

Il Museo di Siracusa ha una storia lunghissima, improntata al prestigio di figure che hanno fatto la storia dell'archeologia siciliana, come Paolo Orsi e Bernabò Brea; il riallestimento nella nuova sede, alla fine degli anni ottanta, sotto il coordinamento di Giuseppe Voza, vide operare tutti coloro che hanno poi ricoperto ruoli di primo piano nelle sedi universitarie e negli istituti regionali: si realizzò il museo del territorio, ma pensando a chi, di quel territorio, fosse fornito degli strumenti culturali adeguati per poterne decodificare il linguaggio tecnico, specifico. Ben poco l'interesse per le frotte di allievi che, scesi dai pullman e guidati da insegnanti spesso frettolosi e non adeguatamente motivati, passavano velocemente, annoiati, dinanzi alle vetrine, lungo quelli che i più definiscono *labirintici* percorsi.

Il CIDI aveva realizzato, negli anni novanta, con il coinvolgimento di esperti e docenti, un'esperienza che aveva prodotto una pubblicazione che per anni è stata uno strumento imprescindibile per tutti i docenti



che hanno voluto dedicare, all'interno dei loro itinerari didattici, uno spazio alla educazione al patrimonio, ritenendo che la pratica al museo permettesse quel taglio multidisciplinare, sicuramente più motivante della lezione frontale in aula.

Ma contestualmente il museo non aveva cambiato il suo approccio nei confronti di una nuova utenza che progressivamente sempre più numerosa ed esigente si affacciava.

Forse l'arrivo negli organici, a seguito di un famigerato e discusso concorso, di professionisti che univano la competenza archeologica, costruita negli anni grazie al lavoro e alle collaborazioni con le università e le soprintendenze, a quella didattica, avendo per diversi anni operato nel mondo della scuola, ha portato ad un ripensamento profondo del modo in cui il museo potesse e dovesse aprirsi ad un mondo nuovo.

In quegli anni l'educazione al patrimonio - oggi, ohimè, fortemente ridimensionata, come molte altre attività, dalle più recenti politiche scolastiche - veniva codificata ed entrava a buon diritto nei curricula dei vari ordini di scuola: iniziative come *Conosci il tuo museo* sono state una validissima opportunità per portare la scuola a far scuola al museo, e questo ad imparare a dialogare e operare con essa, offrendo e sperimentando insieme nuovi percorsi e nuovi linguaggi. Allo stesso modo, il *Progetto Scuola Museo*, finanziato dall'Assessorato ai BB.CC.AA. e I.S., seppure con risorse che vanno via via sempre più ad assottigliarsi, è ancora oggi un'opportunità per proporre attività che, nel caso del Museo di Siracusa, si sono rivolte ad ogni tipo di utenza, con iniziative sempre diverse, adeguandosi a quella esigenza di cambiamento, novità, modernizzazione, che voler stare al passo con i tempi necessita.





Viene da fare una considerazione: prima del famigerato concorso cui si è accennato, gli organici del personale di un'istituzione come il Paolo Orsi non prevedevano alcuna figura con specifiche competenze (ma se il ruolo unico della dirigenza ha azzerato anche quelle dei dirigenti, di che parliamo?), come se fare didattica e comunicare in modo efficace dei contenuti non fossero competenze frutto di studio e di esperienza! Ovviamente le specifiche competenze continuano a non essere previste, i profili professionali sono ancora un discorso aperto e mai definito e men che meno si parla di figure preposte alla didattica. Anche perché la conduzione delle attività didattiche spetterebbe alle società che gestiscono i servizi aggiuntivi. Così almeno avviene nella maggior parte dei musei, con una disponibilità di personale che ad esse si dedica esclusivamente, offrendo un servizio per il quale solitamente viene chiesto un pagamento.

Attualmente, invece, le attività didattiche vengono realizzate in aggiunta ai numerosi compiti che all'interno di un museo i funzionari sono deputati a svolgere, spesso conciliando a fatica attività che si sovrappongono: c'è chi le ritiene un onere in più, un investimento che non conviene fare, non valutando l'esito significativo che da tale impegno può derivare. Tempo fa, l'affollarsi verso l'uscita di un museo americano di frotte eterogenee di visitatori mi ha portato a fare una considerazione: «sembra l'ora di chiusura di un centro commerciale, di un luogo dove molti sono andati a trascorrere del tempo, certo non con il presupposto di annoiarsi!». Una concezione del museo che solo con un lavoro che in-

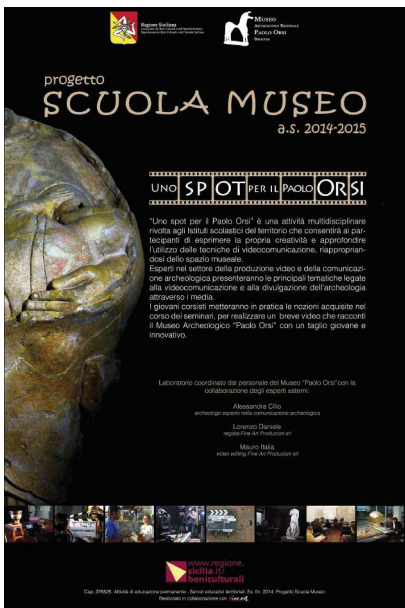
cida in età scolare si può affermare e che non è ancora proprio della nostra cultura, di una società in cui i beni culturali dovrebbero essere il famoso volano di uno sviluppo per il quale, invece, non si è disposti a mettere in gioco nulla!

Ancora un'altra riflessione: la polemica, che sistematicamente ritorna sulle pagine dei giornali, sui dati dei visitatori di un museo grande, ricco e importante come quello di Siracusa, che perde il confronto con Musei assai meno noti d'oltre stretto e perde per strada buona parte di coloro che si recano all'area archeologica della Neapolis, di cui dovrebbe essere l'ovvio completamento, al di là delle motivazioni che vengono di volta in volta sostenute, spesso non tiene conto di un dato per noi fondamentale: il dato dei gratuiti.

Lungi dal considerarlo oggetto di sterile polemica, non più comprensivo degli over 65 con la riforma Franceschini, ad esso noi diamo una lettura importante: entrano gratuitamente al museo i bambini, gli studenti, coloro che il museo devono vederlo come un luogo in cui trascorrere del tempo utile, importante e, perché no? Divertente! Coloro che l'azione educativa del museo deve vedere come i più importanti destinatari del suo lavoro, che al museo possono e devono trovare quegli strumenti che siano il più significativo completamento per il raggiungimento di una competenza che è anche riconoscimento delle proprie radici, della propria storia lontana. Solo così si crea quel senso di appartenenza che dà valore e genera il rispetto per ciò che non è bene di pochi, ma patrimonio comune. Per portare avanti tutto ciò, al Paolo Orsi la strategia principale è stata ed è quella di avvicinarsi agli interlocutori di questo dialogo che si è voluto creare adeguando linguaggi, mezzi, strategie.

Ecco quindi che dai corsi di formazione rivolti agli insegnanti, tenuti da specialisti del mondo archeologico, e di cui si sono pubblicati in forma di quaderni operativi gli atti, corredati da schede di lavoro operative e improntate al criterio della riproducibilità, si è passati ad iniziative che avessero come protagonisti direttamente gli allievi, con la creazione anche di una sede per l'attività didattica.

A dire il vero il museo nasce, al momento della sua inaugurazione, con una veste per molti versi innova-





tiva: pannelli luminosi, plastici, anche un primo tentativo di multimedia che completavano un apparato didattico forse unico per ricchezza e completezza, ma che con l'andare e il mutare dei tempi e delle esigenze, si è rivelato da una parte obsoleto, dall'altra inadeguato.

Dal 2000 ad oggi grazie ai fondi europei si è avuta una disponibilità che ha consentito interventi di vario genere, da quelli strutturali ai più recenti, che mirano ad innovare il modo in cui il museo propone se stesso e comunica con il territorio e l'utenza; si è persa però, negli anni passati, l'occasione di intervenire sulle esposizioni, alleggerendo e proponendo gli allestimenti secondo nuove e più moderne chiavi di lettura. È complesso e difficile proporre il linguaggio veloce, essenziale degli apparati multimediali per illustrare settori e vetrine appesantiti da una sovrabbondanza di reperti che spesso poco o niente riescono a comunicare al visitatore, mentre questi, curioso di conoscerne usi, funzioni, sarebbe affascinato a sentire le storie che molti reperti potrebbero raccontare.

E in questi anni abbiamo cercato di raccontarne tante, di storie!

Con la proposta di itinerari tematici, nati appunto dalla "vita quotidiana", la visita al museo ha avuto un taglio nuovo, i reperti hanno cominciato a parlare una lingua diversa, sono nati i *Percorsi didattici*, una pubblicazione che ha avuto un grande riscontro, strumento di lavoro prezioso per una proposta di itinerari pluridisciplinari su temi e aspetti della civiltà e della cultura materiale.

A questa ha fatto seguito la guida *Il Museo archeologico Paolo Orsi illustrato ai bambini*, oggi esaurita nella versione cartacea, ma disponibile



in quella multimediale: significativo che, se per cause diverse nel corso degli anni non è stato possibile realizzare la guida del Museo, lo si è fatto per quella destinata al pubblico dei giovanissimi che del museo, in fin dei conti, sono forse i visitatori più attenti e curiosi.

Il convincimento che il museo debba adeguarsi al mutare dei tempi e delle esigenze - in antitesi alla connotazione di staticità e immobilità che nell'immaginario collettivo gli è attribuita - piuttosto che arenarsi sulla spiaggia della consuetudine, come le tante difficoltà dell'operare giornaliero talvolta spingerebbero a fare, ha portato a cercare sempre nuove strade. Sono nati così i laboratori di archeologia sperimentale, per conoscere, sapere e saper fare: passare in rassegna vetrine di vasi, seppur diversi, alla lunga è noioso, ma imparare a realizzarli, a dipingerli dopo aver macinato le ocre e ideato schemi e motivi decorativi, sperimentare la fusione, imparare ad incordare un arco o ad immanicare una lama, accendere il fuoco, imparare le tecniche della tessitura, tenere in mano la mandibola di un nostro antenato, sono esperienze il cui feedback è immediato, che cambiano in modo determinante la percezione del museo. Per non dire dell'emozione di vedere riprodursi virtualmente su di un monitor in 3D uno dei capolavori del museo, sperimentando il lavoro con il laser scanner.

Il successo dell'ultima iniziativa, la realizzazione di uno spot, è stato suggellato dalla [vittoria ad Archeociak](#) di due delle scuole partecipanti: i giovani hanno 'comunicato il museo' utilizzando i mezzi e il linguaggio moderno ed immediato delle immagini, consuetudine del loro quotidiano.





Ma il rapporto con la scuola e il mondo universitario vuol dire anche convenzioni per progetti "Scuola Lavoro", per tirocini e stage con tutte le più importanti università italiane e straniere, per l'organizzazione di Summer School e Convegni internazionali, per l'attuazione di progetti di ricerca come quelli che portiamo avanti da tempo con il CNR.

Con tutto ciò ci sforziamo di promuovere la crescita culturale. Se avessimo quell'autonomia che si auspica da tempo, potremmo pensare a realizzare quei servizi che in tutti i musei sono considerati essenziali, come la ristorazione, il bookshop, la vendita di gadget, che - se gestiti in modo intelligente - possono davvero creare un indotto ben più interessante di quanto non sia avvenuto con le fallimentari precedenti esperienze.

Convinti che l'informazione e l'aggiornamento siano gli unici strumenti che ci consentono di poter dominare, o per lo meno controllare, il cambiamento, siamo oggi alle prese con la difficile e complicata gestione di quei progetti da cui l'utenza si aspetta un museo nuovo, moderno, con un respiro ancor più internazionale (ci accontenteremmo anche solo nazionale!): certo, ci sforziamo di progettare realtà virtuali e aumentate quando in ufficio si arranca nella gestione del quotidiano e nell'assicurare i servizi minimi all'utenza (che vuol dire un bagno pulito e aria condizionata), ma crediamo ancora - nonostante tutto e sempre più in pochi - che ne valga la pena!



Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas". La didattica museale

Patrizia Grasso

Premessa

Com'è noto il [Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas"](#) è ancora chiuso al pubblico per la definizione dei lavori di restauro che hanno interessato l'intera struttura.

Ricordando la definizione proposta nell'ottobre del 2004, in occasione dell'Assemblea generale dell'ICOM a Seoul che definisce: "Il Museo un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo" e nonostante le oggettive difficoltà logistiche e una brevissima pausa di qualche anno, la determinazione è stata quella di dare continuità alla ventennale esperienza conseguita nel campo della Didattica Museale, ritenendo prioritario e necessario il mantenimento del rapporto di collaborazione costruito negli anni con le Istituzioni scolastiche regionali.

Le visite guidate

L'attività realizzata è stata espletata attraverso l'offerta di visite guidate alle Mostre realizzate. Infatti, come l'esperienza ha più volte dimostrato, la visita all'interno della struttura museale arricchisce profondamente gli allievi ed è parte fondante del processo di educazione ai beni culturali. Sono state colte inoltre tutte le occasioni utili a potere rendere disponibile alla fruizione del pubblico scolastico il patrimonio museale custodito.

Un'opportunità è stata il completamento del restauro conservativo di alcuni reperti facenti parte del patrimonio scultoreo; e ancora, l'importante intervento sugli [Acroliti di Morgantina](#), propedeutico alla partenza dei reperti per l'EXPO di Milano dove, come è noto, hanno rappresentato l'Italia.



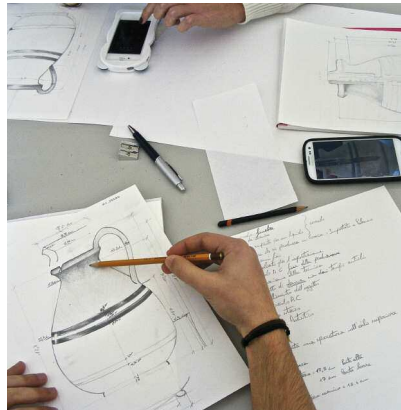


I progetti di didattica museale

Con l'intento di ampliare la propria offerta formativa, il Museo, ha ridefinito e affinato nel corso degli anni i propri interventi ideando, programmando e realizzando progetti sempre più complessi.

Gli interventi realizzati nel corso di questi ultimi anni hanno coperto l'arco temporale di un intero anno scolastico, per consentire agli allievi un progressivo e graduale livello di assimilazione delle tematiche proposte. Le iniziative sono state gestite utilizzando esclusivamente professionalità che operano all'interno del Museo e sono state rivolte ad Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Le proposte hanno visto la compartecipazione e condivisione, nella fase attuativa, degli altri partner istituzionali e hanno previsto un programma formativo oltre che per gli allievi anche per i Docenti Tutor. I progetti hanno tentato di essere creativi nelle forme di studio proposte per i reperti e innovativi nell'introdurre tematiche attuali e contemporanee.

Le finalità che si desideravano conseguire, attraverso la realizzazione dei progetti di Didattica Museale, hanno riguardato innanzitutto la promozione della conoscenza del Museo e dell'importante patrimonio archeologico in esso custodito, nella consapevolezza che questo costituisce il punto di partenza per condurre gli allievi, iniziando con i più piccini, a una fruizione consapevole che li indurrà ad amare il nostro patrimonio, a riconoscerlo come valore, per successivamente andare nella direzione della sua fruizione, salvaguardia e valorizzazione. Contestualmente la diffusione delle conoscenze acquisite favorisce il senso di appartenenza al territorio, ai beni culturali che in esso ricadono e a una tradizione culturale comune.





Gli interventi complessi consentono di fare acquisire agli allievi:

- capacità di indagine ed approfondimento delle conoscenze storiche, archeologiche e architettoniche
- competenze specifiche nell'ambito delle conoscenze storiche e archeologiche
- capacità di lettura, comprensione e analisi dei beni museali
- conoscenza di un lessico tecnico-specialistico relativo al patrimonio archeologico
- capacità di rappresentazione attraverso il disegno manuale e strumentazioni informatiche
- sviluppo della creatività, attraverso il disegno e la reinterpretazione dei manufatti
- acquisizione di competenze relative all'utilizzo di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- sviluppo di capacità progettuale
- sviluppo di capacità espressiva.

I progetti si sono articolati in tre fasi:

- **I fase**, teorico-propedeutica, in cui sono stati realizzati incontri di aggiornamento didattico per i docenti e di formazione per gli allievi su argomenti specifici;
- **II fase**, operativa. È un'attività di tipo pratico, che si espleta attraverso la realizzazione di laboratori e di momenti di revisione degli elaborati degli allievi;
- **III fase**, conclusiva. Ha previsto la consegna dei prodotti richiesti e la diffusione dei risultati conseguiti.

Descrizione sintetica dei progetti realizzati

"Dal Museo... allo scavo" a.s. 2013/2014

Obiettivo del progetto è stato quello di favorire l'orientamento di 154 studenti su competenze specifiche nel settore dei Beni Culturali. In particolare, attraverso la conoscenza consapevole del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas", le vicende architettoniche e l'illustrazione dell'importante patrimonio archeologico custodito, ed utilizzando didatticamente la catalogazione, i giovani corsisti hanno studiato, rilevato, riprodotto reperti archeologici provenienti dalle campagne di scavo condotte in alcuni siti della Palermo punico-romana, dove successivamente sono stati accompagnati con visite guidate.

Il fine che si desiderava conseguire era fornire al discente conoscenza di tutte le fasi propedeutiche alla musealizzazione dei reperti. Un percorso di studio a ritroso che dal Museo, luogo di esposizione dei reperti, con-

ducesse l'allievo allo scavo, luogo di rinvenimento dei reperti, apprendendo al contempo quali sono le competenze professionali e gli strumenti d'indagine di cui si avvale l'archeologo, artefice dei ritrovamenti. Gli Istituti scolastici partner sono stati:

- Scuola Primaria, plesso "Valverde-Ugdulena"
- Scuola secondaria di Primo grado, plesso "D'Acquisto - Conservatorio"
- Liceo Artistico Statale "Giuseppe Damiani Almeyda"

Il progetto ha preso avvio da un corso di aggiornamento destinato ai Docenti Tutor, seguito da una fase di formazione generale ed una specifica nel settore della catalogazione dei Beni Culturali, destinata agli allievi.

Nella seconda fase esperienziale gli allievi hanno visitato la struttura museale e, nei laboratori istituiti presso il Museo, hanno iniziato lo studio di alcuni reperti archeologici appositamente selezionati che hanno schizzato, disegnato, riprodotto con apposite paste adatte alla manipolazione, nel caso dei più piccoli, mentre gli allievi più grandi hanno imparato ad eseguirne il *rilievo di campo*. La fase si è conclusa con la compilazione delle schede catalografiche RA, appositamente semplificate ad uso didattico in rispondenza ai differenti livelli scolari.

Nella terza fase gli allievi hanno consegnato gli elaborati e in una giornata di workshop è stata condivisa con i partner l'esperienza realizzata e i risultati conseguiti, inaugurando la mostra dei prodotti degli allievi.

"Cultural Heritage e Merchandising Museale" a.s. 2014/2015

L'intervento realizzato nella scorsa annualità ha trovato inserimento all'interno di una più ampia attività che il Museo ha realizzato come contributo locale all'Esposizione Universale. La Sicilia è stata la prima regione italiana partner ufficiale di Expo Milano 2015 e ha guidato il Cluster Bio-Mediterraneo, una vasta area che ha accomunato 12 paesi, interamente dedicata al tema della biodiversità e quindi alla dieta mediterranea. In relazione ai temi dell'Expo e allo specifico ruolo della Regione nell'ambito di tale evento, il Museo Archeologico "Antonino Salinas" ha scelto di dedicare una mostra alla storia dell'alimentazione nella Conca d'Oro e nella città di Palermo dalla preistoria all'età medievale, dal titolo *"Nutrire la città. A tavola nella Palermo antica"*. Il Progetto di didattica museale *Cultural Heritage e Merchandising museale* ha affrontato, attraverso la selezione di parte dei reperti proposti per lo studio degli allievi, il medesimo tema.

Il tema proposto aveva tuttavia una propria specificità. Come già ricor-





dato, il contenitore Museo è stato in questi anni oggetto di un importante intervento di restauro che a breve lo restituirà alla pubblica fruizione, adeguato ai più moderni standard museali e con un nuovo allestimento dove anche il bookshop avrà un posto di rilievo; attraverso l'attuazione del progetto abbiamo voluto esplorare la possibilità di dare un nostro contributo all'attualissimo tema del *Merchandising museale*.

Attraverso il mantenimento del rapporto di collaborazione già intrapreso con il Liceo Artistico Statale "Giuseppe Damiani Almeyda", dando seguito ad una sperimentazione iniziata in un precedente progetto dove avevamo chiesto ai docenti di fare cimentare una delle loro classi su questa tematica, e considerati i sorprendenti risultati dei lavori prodotti dagli allievi, abbiamo voluto approfondire il percorso didattico dedicandogli un intero progetto, ritenendo di grande importanza la possibilità di pervenire ad un merchandising appositamente e specificatamente progettato per la nostra realtà museale.

L'attività ha preso avvio con la selezione di una serie di reperti e materiali facenti parte dell'importante patrimonio custodito, significativi e specificamente connotanti il Museo, e nella presentazione a docenti e allievi siamo partiti da due affermazioni: che la possibilità di portare con sé un ricordo tangibile è una componente essenziale per il successo dell'esperienza di visita di un sito culturale e che il patrimonio culturale è fonte di ispirazione per nuove creazioni la cui vendita, a sua volta, contribuisce alla conservazione del patrimonio stesso.

Agli allievi è stato chiesto di studiare i materiali selezionati, eseguendone innanzitutto il rilievo per successivamente pervenire a quella che abbiamo definita la reinterpretazione artistica dei reperti, ricordando che negli elaborati finali sarebbe stato necessario mostrare il percorso di elaborazione seguito dal momento del rilievo fino alla fase progettuale, *creativa*,

di realizzazione dei prototipi finali. I prodotti attesi inoltre dovevano contribuire a:

- offrire un'immagine moderna e accattivante del patrimonio museale
- generare possibili future risorse economiche destinate alla valorizzazione sostenibile del patrimonio museale
- consolidare l'immagine di eccellenza culturale italiana a livello nazionale ed internazionale
- realizzare strumenti per attrarre un maggior numero di fruitori
- favorire la valorizzazione e la diffusione, su scala nazionale ed internazionale, di prodotti artistici e culturali di qualità, contribuendo alla promozione del Made in Italy.

I risultati conseguiti dagli allievi possono ritenersi ottimi, le tre classi partecipanti sono tutte giunte alla fase progettuale; inoltre, due classi su tre sono arrivate alla realizzazione dei prototipi, la cui qualità è stata talvolta penalizzata dai materiali utilizzati, dato che il loro costo è stato a totale carico degli allievi, non avendo il progetto ricevuto alcun finanziamento. La classe che non ha realizzato i prototipi ha tuttavia sviluppato il progetto dello spazio espositivo, giungendo spesso alla realizzazione di modellini in carta degli espositori per l'oggettistica.

Il secondo partner di progetto è stato il Liceo Classico Statale "Giovanni Meli". Agli allievi sono stati richiesti contributi diversi in relazione al proprio ambito di studio e, a seguito di un'approfondita ricerca sulle fonti antiche relativa al tema dell'alimentazione, hanno realizzato due presentazioni multimediali e messo in scena uno spettacolo teatrale, con una sceneggiatura da loro stessi scritta, dal titolo **"Nunc est edendum. Dal Convivium romano al Banchetto medievale"**.

Nella giornata di Workshop è stata condivisa con i Partner l'esperienza didattica realizzata nel corso dell'anno ed è stata inaugurata la Mostra dei prototipi progettuali.



Palazzo Mirto: la didattica museale per la valorizzazione del patrimonio culturale come contributo didattico-formativo

Giovanna Cassata, Antonella Balistreri, Lucia Scalia

Premessa

A Palazzo Mirto, già sito della Galleria Regionale Palazzo Abatellis ed oggi Museo Regionale autonomo, si è da sempre dedicata particolare attenzione alla attività didattica ed in generale all'ambito della "educazione al patrimonio culturale".

Annualmente, per la formazione, sono state stipulate o rinnovate convenzioni con l'Università e con l'Accademia di Belle Arti di Palermo, che hanno consentito di accogliere al museo numerosi allievi per tirocini curriculari.

I progetti significativi ed originali che sono stati realizzati con la loro collaborazione sono frutto non soltanto dell'acquisita conoscenza dell'antica dimora ma anche della presa di coscienza della necessità di valorizzare un palazzo che ha avuto, nei secoli, un 'ruolo' nel quartiere della Kalsa, luogo privilegiato dalla politica, dalla finanza e dalla cultura. Tra le più recenti attività realizzate nell'ambito dei tirocini vi sono la creazione di prototipi di gadget legati alle collezioni del Museo, realizzati con la cattedra di Antropologia degli artefatti nella Università di Palermo nell'anno accademico 2007/2008, la creazione del logo identificativo del Museo, già adottato da Palazzo Mirto dal 2010, o l'originale realizzazione grafica di un racconto fantastico legato alla storia del Palazzo, selezionato tra gli interessanti lavori degli allievi della cattedra di Decorazione del Prof. Mario Zito dell'Accademia di Belle Arti di Palermo. Il protocollo d'intesa stipulato tra l'Ufficio Scolastico Regionale ed il Dipartimento dei Beni Culturali ha consolidato, invece, il rapporto di collaborazione con il mondo della scuola, potenziando le richieste di visita didattica e le adesioni alle attività formative sperimentali rivolte alle scuole di ogni ordine e grado. Infatti, da alcuni anni, grazie alla collabo-



razione e al grande impegno di Antonella Balistreri e Lucia Scalia, vengono proposti i percorsi multidisciplinari che verranno presentati di seguito che consentono, attraverso la visita guidata di Palazzo Mirto e l'osservazione diretta di elementi decorativi, di apprendere e approfondire temi e argomenti oggetto dei programmi scolastici.

In particolare, i licei classici hanno aderito ai progetti "Narciso a Mirto" e "La Gerusalemme liberata" che affrontano, rispettivamente, i temi mitologici raffigurati nelle sale, ed in particolare il mito di Narciso, presente in una grande tela esposta al piano nobile, e il tema relativo all'opera di Torquato Tasso, attraverso l'esame dei rivestimenti serici ricamati, presenti alle pareti della grande Sala del Baldacchino. Inoltre, ai licei scientifici e agli istituti nautici è stato destinato il progetto denominato "Le stelle a Palazzo Mirto". Infine, la collaborazione con gli allievi delle scuole del quartiere è cresciuta con le manifestazioni avviate a livello locale e nazionale da parte di Istituzioni ed Associazioni. La manifestazione promossa dall'Area della Scuola della realtà dell'infanzia del comune di Palermo "La Scuola adotta un monumento" avvicina annualmente i ragazzi ai musei e li fa diventare piccole guide specializzate. La manifestazione nazionale F@Mu, giornata dedicata alle Famiglie al Museo, assegnando un tema ("*...Il filo di Arianna*" nel 2014, e "*Nutriamoci di cultura per crescere*" nel 2015) stimola invece la creatività dei ragazzi all'interno degli spazi museali e consente che possano condividere con le loro famiglie l'esperienza ed i percorsi di visita da loro creati.

G.C.



La didattica museale per la valorizzazione del patrimonio culturale

Palazzo Mirto, luogo di informazione e di formazione, dove nascono idee e riflessioni sul piano della conoscenza e dei valori, ogni anno promuove progetti di didattica, in cui gli alunni approfondiscono lo studio del patrimonio culturale, guidati in percorsi di sperimentazione per confrontare la propria dimensione individuale e sociale, all'interno della realtà contemporanea. I progetti, rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, nascono dall'esigenza di dare dinamicità alle collezioni e al patrimonio storico-artistico del museo, fornendo così agli studenti diverse chiavi di lettura dei beni custoditi. L'idea della fruizione partecipativa del museo, ha fatto da volano negli ultimi anni, alle iniziative di didattica nella relazione col pubblico, inteso non più come entità astratta, ma come interlocutore, formato da individui che elaborano messaggi secondo il loro vissuto, contestualizzato all'interno di un territorio.

Il museo di Palazzo Mirto è ubicato nel cuore della Kalsa di Palermo, antico quartiere culla di diverse etnie che nel tempo ha visto un susseguirsi di vicende storiche, segnandone indelebilmente la memoria culturale. Oggi, a distanza di secoli, gli abitanti del luogo, dopo una fase di degrado socio-urbanistico, rivivono le stesse dinamiche, in un proficuo com-





pendio di culture, animando un dibattito sull'integrazione nel territorio di popoli e ceti diversi, in un rapporto di continuo scambio formativo. Attraverso il museo, la comunità residente si confronta con una lettura del patrimonio storico-artistico che travalica l'ambito locale, diventando presidio culturale, contenitore di beni, memorie e tradizioni. I progetti, pensati nella prospettiva di una nuova *società allargata*, hanno visto l'adesione degli istituti scolastici del quartiere, e un grande entusiasmo da parte dei docenti, in un fruttuoso rapporto di collaborazione tra museo, alunni e famiglie. Nelle due giornate F@Mu, sono stati sviluppati i temi dell'inclusione attraverso lo studio delle collezioni, interpretate e rivisitate dai ragazzi, alla luce del proprio bagaglio culturale. Sono stati realizzati elaborati che presentano il museo attraverso didascalie in diverse lingue straniere, dal rumeno al cinese, focalizzando l'attenzione su alcuni manufatti provenienti dai paesi d'origine dei giovani coinvolti. L'argomento oggetto dell'ultima manifestazione riguardava l'alimentazione, e si è trovato nella favola, quale genere letterario universale, lo spunto per un'educazione ai valori, il *trait d'union* tra diverse culture e tradizioni, accogliendo le parole di Albert Einstein:

Se volete che vostro figlio sia intelligente, raccontategli delle fiabe, se volete che sia molto intelligente, raccontategliene di più!



Progetti di didattica museale

Stelle a Palazzo Mirto

Il progetto *"Stelle a Palazzo Mirto"* si propone di offrire agli alunni un percorso multidisciplinare che, attraverso la conoscenza della casa-museo e della sua storia, approdi ad altri campi del sapere, in questo caso all'Astronomia.

La prima parte del progetto si svolge col racconto dei miti, rappresentati sui pannelli serici del salone degli arazzi, accompagnato dalla proiezione delle relative interpretazioni di artisti di diverse epoche. L'obiettivo principale è quello di puntualizzare il passaggio dell'astronomia da conoscenza di tipo mitologico a scienza osservativa. Successivamente, a scuola, i ricercatori dell' IASF, Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica di Palermo, Antonino La Barbera e Teresa Mineo svolgono il laboratorio di didattica sui corpi celesti e sulle galassie. Le attività proposte includono anche alcuni esperimenti che permettono di far comprendere le leggi fisiche che regolano l'universo, dando agli studenti la possibilità di verificare direttamente i principi del metodo sperimentale. Il progetto si propone una serie di obiettivi: promuovere la conoscenza di Palazzo Mirto, sia come monumento storico-architettonico, sia come ambiente in cui si svolgeva la vita di una famiglia aristocratica del passato; far apprendere concetti fondamentali sulle origini della mitologia; introdurre allo studio dei miti - in questo caso, di Andromeda e Perseo e di Giove e Io; stimolare gli studenti alla conoscenza di altre opere d'arte che trattino gli stessi temi; far conoscere agli allievi l'evoluzione storica dell'ap-



proccio dell'uomo allo studio dell'astronomia; abituare gli allievi all'osservazione consapevole e sistematica dei fenomeni. Nel laboratorio di didattica, da svolgersi a scuola, ogni unità viene organizzata in due momenti principali: una lezione frontale che ha come argomento lo studio di pianeti, delle stelle e delle galassie, con particolare attenzione alle dimensioni, alle distanze e alla natura dei corpi; una parte sperimentale durante la quale gli alunni sono invitati a costruire strumenti rudimentali, fare semplici esperimenti ed interpretare-raccontare la loro esperienza. L'uso di supporti multimediali si presta abbastanza bene allo svolgimento del modulo, sia per la presentazione degli argomenti scientifici, sia per la ricerca di informazioni, difficilmente reperibili nei libri di testo. Le attività pratiche e gli esperimenti permettono di comprendere meglio la fenomenologia presentata, e di acquisire una corretta metodologia di studio delle materie scientifiche. Gli studenti coinvolti rispondono sempre positivamente, incuriositi dalla novità dei temi trattati, in uno stimolante intreccio tra campo scientifico e umanistico.

Maria Antonietta Spadaro



Il mago del tempo di Palazzo Mirto

...una fiaba da leggere e colorare

Illustrazioni di Maria Cristina Cardillo

Palazzo Mirto
MUSEO
D'ARTE

La convenzione con l'Accademia di Belle Arti

Il Museo di Palazzo Mirto, nell'ambito della convenzione con l'Accademia di Belle Arti di Palermo, ha realizzato due progetti formativi in collaborazione con le cattedre di Decorazione, di Design grafico e di Grafica d'arte e con la Scuola di fotografia. Il primo progetto, curato dal prof. Mario Zito, prevedeva l'illustrazione della fiaba di Maria Antonietta Spadaro, ambientata a Palazzo Mirto. Gli studenti, attraverso bozzetti, tele e prototipi del testo, hanno concorso ad una selezione, finalizzata alla pubblicazione del lavoro migliore, curata dalla casa editrice "Vittorietti". Una mostra espositiva degli elaborati, allestita nelle sontuose sale del museo, ha concluso l'esperienza formativa degli allievi coinvolti.

Il secondo progetto, seguito dai docenti Renato Galasso, Fausto Gristina, Sandro Scalia e Armando Romeo Tomagra, ha elaborato un sistema integrato di comunicazione dello stesso museo con l'ideazione di loghi, ausili informatici, strumenti interattivi e percorsi ipermediali finalizzato all'adozione del nuovo logo, selezionato per rappresentare il Museo di Pa-



lazzo Mirto. L'occasione ha determinato un virtuoso scambio sinergico tra istituzioni culturali, volto principalmente alla formazione didattica, nonché alla promozione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico.

Progetto *Gerusalemme Liberata*

Il progetto, rivolto agli alunni del quarto anno della scuola secondaria di secondo grado impegnati nello studio del poema di Torquato Tasso, si svolge interamente a Palazzo Mirto. Gli studenti, accompagnati da docenti e operatori didattici, sono coinvolti nello studio dei pannelli serici ricamati che rivestono le pareti del "Salone del baldacchino", raffiguranti quattordici episodi tratti dalla *Gerusalemme Liberata*. Durante la prima parte, viene analizzata l'interessante personalità del Principe committente, Bernardo Filangeri, esponente di rilievo del casato vissuto nella seconda metà del Settecento, identificato nella figura dell'eroe del poema. Goffredo di Buglione è, inoltre, protagonista dell'affresco *la Gloria del Principe*, realizzato sulla volta della sala da Elia Interguglielmi.

Nel percorso museografico ci si sofferma sulle diverse raffigurazioni che rappresentano battaglie, per lo più tra eserciti cristiani e musulmani, combattute sin dall'antichità per l'identificazione storica di un popolo. Nella *Gerusalemme Liberata*, si rappresenta il trionfo del cristianesimo sul paganesimo: l'occidente illuminato, vedeva nel mondo musulmano il secolare nemico.

L'approfondimento di tali argomenti sottende il messaggio che l'aggressione nei confronti degli altri popoli alligna nella grande ignoranza e nei grandi pregiudizi, nella paura dell'altro, per la preservazione della propria identità minacciata. Questo accade anche nelle dinamiche di gruppo: chi è insicuro ha bisogno di etichettare negativamente qualcuno, per rafforzare il proprio ego.

L'ultima fase del progetto prevede l'intervento di un esperto di filati e tessuti, con il quale vengono analizzate le tecniche esecutive dei manufatti serici.

A.B., L.S.

Visite guidate ai laboratori scientifici e di restauro del Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro

Francesca Terranova

Il Centro Regionale Progettazione e Restauro, organismo tecnico-scientifico del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, in considerazione dell'importanza dell'educazione alla conoscenza e all'uso responsabile del patrimonio culturale, valore comune da preservare e risorsa da valorizzare, propone alle Istituzioni Scolastiche della provincia di Palermo di inserire nei rispettivi percorsi formativi visite guidate ai laboratori scientifici e di restauro attivi presso la propria sede e dotati di strumentazioni ed attrezzature scientifiche in grado di affascinare ed entusiasmare giovani studenti, stimolando l'interesse per la ricerca scientifica applicata al tema della conservazione del patrimonio culturale.

Presso il laboratorio di chimica diretto da Cosimo Di Stefano, gli studenti possono comprendere metodologie e finalità delle indagini diagnostiche non invasive applicate alla conoscenza e alla conservazione di materiali lapidei, di carta, legno, leghe e materiali metallici.

I tecnici del laboratorio di chimica mostrano l'applicazione della "fluorescenza a raggi X" (XRF), tecnica spettroscopica puntuale che consente di identificare gli elementi presenti in un campione posto ad analisi. Nell'ambito dei beni culturali, quest'indagine trova applicazione nello studio dei pigmenti dei dipinti e nella caratterizzazione delle leghe metalliche. I tecnici riferiscono agli studenti anche l'esito delle indagini in XRF che sono state applicate dal laboratorio di chimica allo studio dei pigmenti di opere quali il *Seppellimento di Santa Lucia* del Caravaggio, il *Ritratto d'uomo* e l'*Annunziata* di Antonello da Messina e, più recentemente, all'individuazione delle tracce di pigmento presenti sugli [acroliti delle dee Demetra e Kore di Morgantina](#). (fig. 1).





Da sinistra:

1. Analisi in fluorescenza a raggi X sugli acroliti delle dee di età arcaica Demetra e Kore da Morgantina
2. Indagine multispettrale su *Il seppellimento di Santa Lucia* di Caravaggio

Presso il laboratorio di fisica, diretto da Rosaria Merlino, i tecnici del CRPR mostrano come si esegue il monitoraggio microclimatico negli ambienti confinati, spiegando come i parametri ambientali di natura fisica esercitino la loro influenza sulla conservazione dei beni di interesse culturale. La temperatura, l'umidità relativa, il livello di illuminamento e la quantità di radiazione ultravioletta sono i principali parametri che vengono misurati utilizzando le strumentazioni scientifiche in dotazione al laboratorio, quali il termoigrometro, il luxometro, il radiometro munito di specifiche sonde per radiazione ultravioletta ecc.

Presso il laboratorio di fisica vengono illustrate agli studenti anche le indagini multispettrali, tecniche diagnostiche non invasive che consentono di comprendere sia le tecniche esecutive utilizzate nella realizzazione delle opere, sia lo stato di conservazione. Si tratta di analisi che, sfruttando le diverse lunghezze d'onda dello spettro elettromagnetico, consentono di esaminare le opere a diversi livelli, dagli strati più superficiali ai livelli più profondi. La tecnica viene generalmente applicata ai dipinti su tela con una camera digitale attiva su lunghezze d'onda comprese fra la regione dell'ultravioletto e quella del vicino infrarosso. (fig. 2)

Le dimostrazioni dei tecnici del laboratorio di fisica comprendono anche l'applicazione della fluorescenza ultravioletta alla diagnostica sui dipinti, finalizzata all'individuazione degli strati di vernice originale; viene illustrato agli studenti come grazie alla riflettografia infrarossa diventino evidenti i disegni preparatori, i ritocchi e i pentimenti degli artisti. Con l'applicazione dell'infrarosso in falso colore, gli studenti possono apprezzare come stesure pittoriche apparentemente cromaticamente simili, diventino all'infrarosso in falso colore cromaticamente ben differenziate, poiché realizzate con pigmenti di diversa natura chimica. (fig. 3)



Da sinistra:

3. Indagine termografica su edicola votiva - Ex Quinta Casa dei Gesuiti al Molo 4 e 5. Chiesa della SS. Trinità, Geraci Siculo. Colonizzazione lichenica (particolare)

Inoltre, i tecnici del laboratorio di fisica illustrano le indagini termografiche applicate alla conoscenza dei beni culturali evidenziando come, in funzione delle differenze di temperatura dei manufatti, sia possibile individuare anche le discontinuità delle superfici, non rilevabili ad occhio nudo.

Presso il laboratorio di biologia, diretto da Rosa Not e deputato alla valutazione del degrado biologico, i tecnici illustrano agli studenti i principali fenomeni di biodeterioramento a carico dei manufatti di natura organica (libri, documenti d'archivio, pergamene, cuoio, tessuti, dipinti, collezioni naturalistiche, manufatti, arredi e strutture lignee) e dei manufatti di natura inorganica (mosaici, affreschi, stucchi, pietre, marmi). Gli studenti osservano preparati microscopici, collezioni entomologiche ed erbari delle piante infestanti che colonizzano le facciate del patrimonio architettonico. (figg. 4, 5)

Infine presso i laboratori di restauro, organizzati per classi di manufatto in funzione dei materiali costitutivi, gli studenti possono apprezzare interventi di restauro conservativo eseguiti su manufatti di origine inorganica sotto la guida della restauratrice Lorella Pellegrino, nonché su dipinti su tela e su tavola, su manufatti cartacei e tessili e su strumenti musicali. (figg. 6-11)

L'iniziativa *Visite guidate ai Laboratori Scientifici e di Restauro* è stata particolarmente apprezzata dal Liceo Artistico Statale "Catalano". È in corso di definizione un protocollo d'intesa per definire la partecipazione del CRPR al progetto formativo "Arte, scienza e restauro" proposto dal liceo. Il progetto, che vedrà anche la partecipazione dell'Università di Palermo, è articolato in tre fasi, la prima delle quali prevede lezioni teoriche dei docenti del "Catalano", finalizzate all'acquisizione di prerequi-





Da sinistra in alto:

6 e 7. Infestazione su libro antico. Gallerie larvali di *Gastrallus pubens*

8. Restauro di *Santa Rosalia*, scultura in alabastro di G. Tartaglia, sec. XVIII



siti di conoscenza necessari agli studenti che frequenteranno i laboratori del CRPR. La seconda fase del progetto prevede la frequenza dei laboratori. Gli studenti di tre classi del Liceo - una seconda e due terze - par-



Da sinistra in alto:

9. Intervento conservativo sugli Acroliti di età arcaica delle Dee Demetra e Kore da Morgantina

10. Restauro del contrabbasso di Vincenzo Trusiano Panormo, sec. XVIII

11. Intervento conservativo su un manufatto tessile del secolo XVII



teciperanno alle attività presso i tre laboratori scientifici di fisica, chimica e biologia, e presso il laboratorio di restauro, per un totale di 32 ore (8 ore per laboratorio).

Il professore Fabio Rubino, docente del Liceo "Catalano" e responsabile del progetto formativo, ha previsto per la terza fase un seminario di approfondimento tenuto da docenti dell'ateneo palermitano. Il progetto formativo così strutturato potrà orientare gli studenti nella scelta dei futuri percorsi di studio universitario, ed in particolare verso il Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in "Conservazione e Restauro dei Beni culturali", attivato nel 2013 a seguito di una convenzione tra l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e l'Università degli Studi di Palermo, al fine di formare figure professionali che operino nel campo della conservazione e del restauro dei beni culturali.



Il "Lilibeo" di Marsala: un Museo che parla al territorio

Maria Luisa Famà, Eleonora Romano

Nel rapporto tra cittadinanza, scuola e patrimonio culturale, il [Museo Archeologico Regionale "Lilibeo"](#) di Marsala (già Baglio Anselmi) ha sempre assunto un ruolo centrale, quale organo istituzionale museale preposto alla valorizzazione dei Beni Archeologici dell'antica città di Lilibeo, dei quali cura la conservazione e la salvaguardia.

A tal fine sono state attuate strategie di comunicazione nell'ambito delle quali iscrivere gli obiettivi educativi di questo Museo, intrattenendo rapporti di collaborazione con le altre istituzioni, in particolare con le Scuole, mediante la promozione di iniziative diverse, quali i Progetti Scuola Museo, i corsi di formazione per i docenti, le convenzioni per l'alternanza Scuola-Lavoro, le giornate FAI e F@Mu, l'adozione dei siti monumentali da parte delle scuole di Marsala e del territorio, il coinvolgimento degli studenti in veste di 'ciceroni' in occasione di manifestazioni culturali e mostre, nell'ottica di veicolare cultura dal Museo al territorio e viceversa, anche attraverso azioni dirette dai ragazzi e mirate a farli sentire protagonisti culturalmente attivi e 'produttivi'.

Per quanto riguarda i progetti Scuola Museo, questo Istituto negli anni ha realizzato percorsi formativi che hanno abbracciato ambiti diversi - "Dal Museo al Parco" (a.s. 2011/12), "Archeologia e Natura" (a.s. 2012/13), "[L'alimentazione nel mondo antico](#)" (a.s. 2013/14), "A scuola di restauro per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali" (a.s. 2014/15) - cercando di ampliare sempre di più l'offerta formativa mediante corsi di formazione rivolti ai docenti e, per ricaduta, agli studenti che hanno frequentato i laboratori didattici svoltisi ogni anno sulle tematiche proprie dei progetti. Nell'ambito dei Laboratori tali argomenti sono stati trattati sia nelle implicazioni teoriche e metodologiche che



nelle applicazioni didattiche, con l'obiettivo primario dell'Educazione ai Beni Culturali, nel tentativo di sensibilizzare i giovani, futuri cittadini, alla responsabilità nei confronti dell'ingente patrimonio archeologico e storico-artistico dell'Italia e della Sicilia, che è di tutti.

Pertanto, con i Progetti Scuola Museo si è riusciti a coinvolgere maggiormente la società civile nelle attività educative del Museo, dagli studenti di ogni età alle relative famiglie, che hanno partecipato non solo alla presentazione delle attività a inizio dei percorsi formativi, ma anche agli eventi conclusivi, come quello del 2011 la "Notte dei Musei. Sogno di una notte libibetana" che ha costituito una sorta di 'saggio' delle attività svolte nell'ambito dei diversi laboratori (mosaico, ceramica, teatrale), o la manifestazione "Vino, simposio e poeti" che ha concluso il Progetto del 2012, dedicato alla "Civiltà del bere".

Le tematiche dei Progetti sono state assunte come *leitmotiv* di quasi tutte le attività culturali promosse dal Museo nel corso di ciascun anno, nella prospettiva propria dell'Educazione ai Beni Culturali che è 'permanente', ossia continua e non riservata soltanto ai giovani in età scolare. Il Progetto Scuola Museo proposto quest'anno, dal titolo "Documenti e storie dal Mediterraneo", si articolerà in un percorso didattico sul tema del "Mare", il mare Mediterraneo, che ha visto nella città di Lilibeo prima e di Marsala poi, un crocevia denso di incontri e scambi nel corso dei secoli.





Il percorso formativo si svolgerà, come negli anni passati, in due differenti fasi :

- Corso di formazione per docenti
- Laboratori didattici per studenti.

Il primo sarà tenuto presso il Museo da personale tecnico-scientifico dell'Amministrazione regionale dei Beni Culturali competente nel settore archeologico e storico-antropologico, che si avvarrà anche del libero contributo di studiosi del territorio, mentre i Laboratori, data l'esiguità dei fondi, saranno attivati presso le stesse scuole con la supervisione di personale scientifico del Museo e la guida dei docenti referenti degli istituti scolastici con cui verranno stipulate le opportune convenzioni.

L'intento principale, dunque, è rendere i ragazzi 'soggetti attivi' della propria formazione, secondo l'attuale concetto educativo di *peer education*, "educazione tra pari", secondo il quale gli studenti di una classe superiore elaborano un percorso didattico da proporre ad una classe inferiore, sulla base delle informazioni fornite dai docenti partecipanti al corso di formazione e dal personale tecnico-scientifico di questo Museo. A conclusione dei Laboratori, gli alunni produrranno elaborati grafici e di scrittura creativa, da pubblicare sul portale [Scuola Museo REDIBIS](#) dopo che questi saranno esposti in Mostra presso il Museo.

Tutto ciò al fine di coinvolgere maggiormente gli studenti nel processo formativo e renderli padroni della propria storia e del patrimonio culturale del museo archeologico del loro territorio, che conserva le testimonianze del passato ma soprattutto ne promuove la conoscenza.

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Servizio Parco archeologico e ambientale presso le isole dello Stagnone e delle aree archeologiche di Marsala e dei Comuni limitrofi

Paesaggio e Ambiente

11 aprile Ponte celtico e forni refrattari selvatico in Area di Franco Paverio, territorio del Dipartimento di Scienze (Ateneo) dell'Università degli Studi di Palermo

20 aprile Legislazione e tutela del Paesaggio in Sicilia: il ruolo delle aree naturali protette. Conoscenza Zaira, Eccezione regionale di Legambiente-Sicilia

MUSEO ARCHEOLOGICO BAGLIO ANSELMI MARSALA
sala conferenze ore 17.30

Sede:
Servizio Parco archeologico e ambientale presso le isole dello Stagnone e delle aree archeologiche di Marsala e dei Comuni limitrofi
Museo Archeologico "Baglio Anselmi"
Lungomare "C" n. 1053 - MARSALA (ME)
tel. 0923 392578
www.servizioparcosicilia.it
info.parcosicilia@regione.sicilia.it

Laboratorio didattico di Educazione al Paesaggio
Progetto "Scuola-Museo" Del Museo di Parco
Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Servizio Paesaggio e Valorizzazione delle Tradizioni e dell'Identità Siciliana - U.O. 5001/004 di Marsala

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Museo Archeologico Regionale "Libero" di Marsala

UFFICIO Siciliana Regionale per la Sicilia
UFFICIO 980 (Archeologia e Trapani)
UFFICIO 981 (Archeologia e Trapani)

Corso di formazione

A scuola di restauro per la conservazione e valorizzazione del Patrimonio culturale

- 18 marzo, ore 10.30**
Apertura del corso
- Sala:**
Prof. Maria Luisa Fara - Direttore Museo Archeologico Regionale "Libero"
Prof. Maria Lisa Fagone - Docente Conservazione per l'Architettura moderna
Prof. Antonio Di Stefano - Dipendente tecnico conservatore BA/AR
- 18 marzo, ore 11.30**
Primo incontro di formazione con la docente
Maria Luisa Fara - Direttore Museo Archeologico Regionale "Libero"
Tema: Restauri e manutenzione delle applicazioni in ceramica
- 27 marzo, ore 11.00**
Secondo incontro di formazione, dello stesso argomento
Antonio Di Stefano - Archeologia Museo Archeologico Regionale "Libero"
- 10 aprile, ore 10.30**
Ripetizione e entrata in bene culturale
Lisa Ripetta - Nazionale di Soprannome per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani
Teresa - Gualtieri - Nazionale di Soprannome per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani
- 15 aprile, ore 11.00**
Terzo incontro di formazione
Roberto Bazzani - Archeologia Museo Archeologico Regionale "Libero"
- 24 aprile, ore 10.30**
A richiesta monumenti: alcuni casi di studio
Enrico Cosenza - Direttore Museo Archeologico di Monte Iato
A richiesta ambiente
Anna Maria Patalone - Dirigente U.O. "Valorizzazione Patrimoniale Culturale" Museo Archeologico Regionale "Libero"
- 27 aprile, ore 11.00**
4° incontro di formazione
Luca Mignone - Nazionale Centro Reg. per la Programmazione e il Restauro e la Sicilia Mignone - Nazionale Centro Reg. per la Programmazione e il Restauro e la Sicilia applicato ai Beni Culturali
- 29 aprile, ore 11.00**
Cultura per persone fragili
Anna Rita - Nazionale Centro Reg. per la Programmazione e il Restauro e la Sicilia applicato ai Beni Culturali

Sede del corso - sala conferenze
Museo Archeologico Regionale "Libero" di Marsala
Lungomare "C" n. 1053 - MARSALA (ME)
tel. 0923 392578
www.servizioparcosicilia.it

UFFICIO Siciliana Regionale per la Sicilia
UFFICIO 980 (Archeologia e Trapani)
UFFICIO 981 (Archeologia e Trapani)

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Museo Archeologico Regionale "Libero" di Marsala

UFFICIO XI Cultura e Turismo
UFFICIO 981 (Archeologia e Trapani)

Corso di formazione

Documenti e Storie dal Mediterraneo

Progetto Scuola Museo 2016/6

MUSEO ARCHEOLOGICO BAGLIO ANSELMI MARSALA
SABATO 19 MAGGIO 2012

La Notte del Convivio

ore 21.00 **Vino, simposi e poeti**
Le prime letture di testi di autori greci alla presenza moderna
Le prime letture di testi di autori greci alla presenza moderna
Le prime letture di testi di autori greci alla presenza moderna

ore 22.00 **Banquete nell'immaginario cinematografico**
Documentari tratti da film storici
Le prime letture di testi di autori greci alla presenza moderna

ore 23.00 **I vini della mensa, del cospirato, della liturgia e della meditazione**
Degustazione a tema
Vasellame da mensa in mostra
Le prime letture di testi di autori greci alla presenza moderna

Ingresso gratuito - Apertura dalle ore 20.00 alle ore 2.00 (ultimo ingresso ore 1.00)

Sede del corso - sala conferenze
Museo Archeologico Regionale "Libero" di Marsala
Lungomare "C" n. 1053 - MARSALA (ME)
tel. 0923 392578
www.servizioparcosicilia.it

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Museo Archeologico Regionale "Libero" di Marsala

UFFICIO Siciliana Regionale per la Sicilia
UFFICIO 980 (Archeologia e Trapani)
UFFICIO 981 (Archeologia e Trapani)

Sebastiano Missiuro
Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Casualità Campo
Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Maria Luisa Fara
Parco archeologico e ambientale presso le isole dello Stagnone e delle aree archeologiche di Marsala e dei Comuni limitrofi
hanno il piacere di comunicarvi gli eventi culturali che si svolgeranno durante LA NOTTE DEI MUSEI

MUSEO ARCHEOLOGICO BAGLIO ANSELMI MARSALA
SABATO 19 MAGGIO 2012

La Notte dei Musei

ore 21.00 **Vino, simposi e poeti**
Le prime letture di testi di autori greci alla presenza moderna
Le prime letture di testi di autori greci alla presenza moderna
Le prime letture di testi di autori greci alla presenza moderna

ore 22.00 **Banquete nell'immaginario cinematografico**
Documentari tratti da film storici
Le prime letture di testi di autori greci alla presenza moderna

ore 23.00 **I vini della mensa, del cospirato, della liturgia e della meditazione**
Degustazione a tema
Vasellame da mensa in mostra
Le prime letture di testi di autori greci alla presenza moderna

Ingresso gratuito - Apertura dalle ore 20.00 alle ore 2.00 (ultimo ingresso ore 1.00)

Sede del corso - sala conferenze
Museo Archeologico Regionale "Libero" di Marsala
Lungomare "C" n. 1053 - MARSALA (ME)
tel. 0923 392578
www.servizioparcosicilia.it



Il Museo regionale di Terrasini

Maria Emanuela Palmisano

Introduzione

Il Museo regionale di Terrasini sin dalla sua istituzione ha perseguito come un obiettivo privilegiato quello della didattica che ha costituito una parte considerevole dei percorsi intrapresi per lo studio, la conoscenza e la diffusione del patrimonio conservato. Con queste finalità e in questa direzione, le attività rivolte all'utenza scolastica - anche attraverso l'ausilio di laboratori tematici afferenti ai diversi ambiti disciplinari - sono state ideate per incidere significativamente sul percorso formativo.

Pur non avendo privilegiato specifici settori, si è tuttavia tenuto conto dell'importanza delle collezioni che hanno costituito la genesi del Museo stesso. In questo senso è da interpretare l'attenzione rivolta al patrimonio etnoantropologico, di cui i carretti costituiscono tra le più significative testimonianze dell'intero patrimonio detenuto. Questa tipologia di bene, rappresentato in un numero di esemplari cospicuo per aree geografiche, scuole pittoriche e botteghe di mastri d'ascia, ha costituito il costante riferimento di una domanda formativa pervenuta direttamente dal mondo della scuola. Gli stessi docenti hanno più volte avanzato richiesta di percorsi mirati alla conoscenza delle tecniche di costruzione del carretto. Per questa ragione i progetti didattici articolati in laboratori hanno più volte rivolto la loro attenzione ai processi di conoscenza e consapevolezza, sino a suscitare una presa di coscienza delle capacità individuali di ciascun allievo, a partire da questa particolare categoria di bene. Diversi laboratori sulla pittura del carretto sono così stati riproposti di anno in anno.

L'offerta didattica ha comunque tenuto conto della natura interdisciplinare del patrimonio museale, fornendo un'ampia programmazione di iniziative rivolte anche alla conoscenza del vasto patrimonio naturali-

stico. In questa direzione sono state realizzate iniziative che hanno anche proposto strumenti di conoscenza inediti. “Il bosco di notte”, attraverso un’immersione sensoriale riprodotto un esempio di biodiversità di un bosco della Sicilia, costituisce uno fra i percorsi didattici più apprezzati dall’utenza scolastica.

L’attività perseguita e volta al coinvolgimento di un numero sempre più ampio di Istituti del territorio - e non solo - ha tuttavia evidenziato, nell’esperienza quinquennale che ha prodotto le iniziative di cui si rende conto nell’elenco allegato, talune criticità. Fra queste, la difficoltà a partecipare fisicamente alle iniziative proposte. Lo spostamento degli alunni dalle sedi scolastiche al Museo ha costituito non soltanto un problema di carattere economico, ma anche un motivo di preoccupazione per le responsabilità di carattere assicurativo nel caso di incidenti. L’offerta didattica inoltre, in alcune realtà territoriali, è stata valutata come un ulteriore ‘onere’ sul già gravoso impegno della classe docente, e questo potrebbe avere influito negativamente sulle decisioni di alcuni dirigenti scolastici.

A fronte degli aspetti critici accennati, ma inevitabilmente presenti in ogni sistema produttivo, il Museo ha inteso incidere sulla formazione e l’istruzione degli alunni attraverso percorsi formativi concertati con le istituzioni scolastiche. L’offerta didattica è stata indirizzata attraverso un insieme di relazioni e collaborazioni con Università e Istituti di Ricerca. Con queste finalità sono stati realizzati con cadenza periodica eventi che hanno costituito occasione d’incontro e dialogo interdisciplinare. Attraverso la partecipazione diretta di docenti universitari ed esperti delle diverse materie, sono state organizzate giornate di studio a tema, con allestimenti e visite guidate alle collezioni, che hanno affrontato di volta in volta specifici aspetti dell’intero patrimonio detenuto, ripercorrendone la storia evolutiva. Partendo dall’esperienza formativa messa a disposizione dal Museo, gli alunni sono stati i destinatari di un’occasione inedita per una comprensione più accessibile e aperta alle esigenze conoscitive rappresentate. A questo fine sono stati ideati progetti e altri idonei strumenti di comunicazione per un approccio conoscitivo rivolto a un apprendimento non meramente nozionistico, ma partecipe attraverso l’esperienza diretta. I laboratori hanno costituito il fulcro di queste attività didattiche.

Nel processo formativo, quali testimoni dirette e portatrici di valori culturali condivisi, sono state coinvolte le comunità locali. Progetti didattici sui mestieri tradizionali, con la riproduzione dei luoghi di lavoro e dei



**Attività
didattiche del
Museo
d'Aumale***

* Ufficio Didattica
Responsabile
*Giovanna
Cossentino*
Staff
*Giuseppa Forte,
Maria Antonietta
Emma,
Carmela Di Maggio,
Pietro Serra*

processi produttivi all'interno degli spazi museali, hanno coinvolto i protagonisti, depositari di queste competenze. Le donne del territorio, in un laboratorio sul consumo dei cibi rituali, si sono rese parte attiva di questo processo di recupero e trasmissione della memoria.

In tal senso i progetti didattici hanno inteso promuovere e sviluppare un processo sempre più accessibile di consapevolezza del patrimonio culturale e di interrelazione con il contesto sociale.

ANNO 2010

Collaborazione con l'IPCT "Luigi Einaudi" di Palermo, nel quadro di scambi culturali con la Francia e l'Olanda.

Laboratori didattici: **Vesperna**, laboratorio di archeo cucina; laboratorio di **Educazione ambientale** (balene, delfini, tartarughe e squali); **Ecopuppet**, ecologia e storia naturale con le marionette.

Incontro dibattito **Il popolo dei migratori a Palazzo d'Aumale tra storia e natura: Il Museo e il suo territorio nel feudo dei La Grua Talamanca**, con i rappresentanti del comune di Terrasini e le scuole del territorio. Proiezione del film **Il popolo migratore**.

Concerto di voci bianche del Circolo Didattico "Don Milani" e inaugurazione Mostra Associazione Onlus "Ali per volare".

ANNO 2011

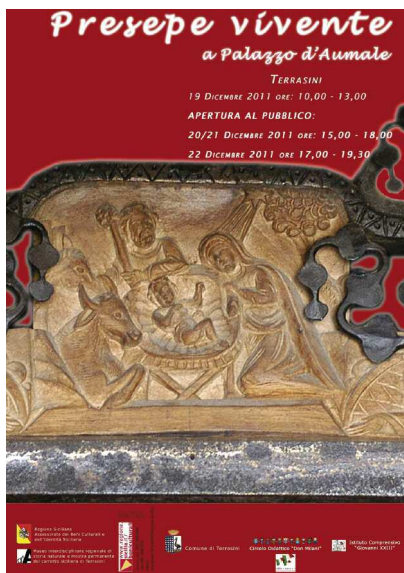
In viaggio con Darwin a Palazzo d'Aumale, incontro studio in collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo. Lettura di alcuni brani tratti da **Viaggio di un naturalista intorno al mondo** a cura di Livia Cintioli e Luigi Chirco.

150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Mostra **"I Cavalieri d'Italia"**.

XIII Settimana della Cultura. Giornata di studio e Laboratorio Didattico dal titolo **Mangiamolo dolce - il consumo dei cibi rituali**. Intervento del Dipartimento delle Scienze del Mare e della Terra dell'Università degli Studi di Palermo, con la partecipazione del WWF. Mostra **Nidi e Uova dalle raccolte di Palazzo d'Aumale**.

Progetto Solidarietà giornata di sensibilizzazione ai temi della fame nel mondo e ai contesti territoriali dove vivono le popolazioni più povere, in collaborazione con l'associazione "Bartolomeo Petrucci ONLUS - Pro Africa".

Presepe vivente a Palazzo d'Aumale. Allestimento, in collaborazione con il Comune di Terrasini e la scuola "Don Milani", di un presepe vivente, con uno spazio masseria su cui si affacciano i vari ambienti del lavoro tradizionale agro-pastorale e marinaro.



ANNO 2012

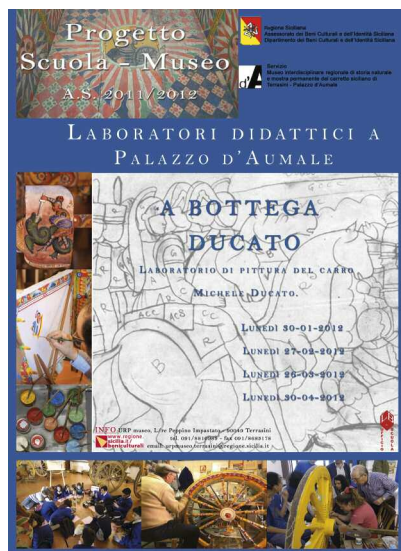
Laboratori didattici a Palazzo d'Aumale: **A bottega Ducato** - Progetto Scuola Museo: tecniche di pittura del carretto, illustrate da Michele Ducato ; **La fattoria didattica**: il patrimonio naturalistico attraverso le collezioni del Museo e i cicli di produzione legati all'allevamento delle api e all'apicoltura; **Realizziamo L'Erbario**.

Darwin: l'alba della modernità giornate di studio in occasione del Darwin Day 2012, in collaborazione con il Dipartimento delle Scienze della Terra e del Mare e il Dipartimento di Geologia e Geodesia dell'Università di Palermo, e con la Filmoteca regionale siciliana. Interventi di Emanuela Palmisano, Silvano Riggio, Valerio Agnesi, Camillo Amato, Alessandro Rais, Fabio Lo Valvo.

XIV Settimana della Cultura: Mostra e Convegno dal titolo **Storia e memorie del carretto siciliano**. Il Museo ha aderito alla manifestazione realizzata dal Comune di Misterbianco inviando due esempi di carretti siciliani di Scuola Palermitana e Trapanese

Mostra **Donazione Aldo Cacopardi**: strumenti aerofotogrammetrici appartenuti alla Società Aerofotogrammetrica Siciliana e donati nel 2008 al Museo.





Giornata di Studio **Biodiversità: la storia naturale della bellezza** e mostra: **La biodiversità intraspecie**.

Mostra temporanea **Teodosio De Stefani Jr, un grande naturalista del '900**, dedicata anche allo scienziato Enrico Di Napoli Alliata: manoscritti e pubblicazioni mai esposti al pubblico.

Concerto e inaugurazione della mostra: **Natale in musica a Palazzo d'Aumale**, dai suoni della natura alle melodie.

ANNO 2013

Mostra **Minerali e Fossili**, nell'ambito delle celebrazioni del Darwin Day. Progetto Scuola MUSEO 2013: **Il Carnevale degli animali di Camille Saint-Saëns: lezioni-concerto**

Incontro di studio **L'albero: dalla natura al mito** e presentazione del film documentario **L'albero della vita. Eros e iniziazione nella Festa degli Schetti di Terrasini** di Salvo Cuccia. Interventi di Antonino Buttitta, Valerio Agnesi, Franco Maria Raimondo, Giulia Davi, Silvano Riggio, Ignazio Emanuele Buttitta, Melo Minnella, Faro Lo Piccolo, Orietta Sorgi.

Evento **La cultura marinara e la documentazione cantieristica di Filippo Castro**, tributo all'attività di ricerca sul campo di Filippo Castro e proiezione del film documentario di Andrea Mura **La memoria del mare**.



ANNO 2014

Incontro di studio **Naturalisti in viaggio** da Constantine Rafinesque Schmaltz a Teodosio De Stefani, storia geologica della Sicilia attraverso le testimonianze dei geologi europei dell'Ottocento e del Novecento e mostra **Naturalisti in viaggio** nelle raccolte bibliografiche di Palazzo d'Aumale.



Tra i libri. Laboratorio didattico **Conservazione e restauro del patrimonio bibliografico del Museo Regionale di Terrasini**, in collaborazione con la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace".

Laboratori di restauro in corso d'opera del patrimonio etnoantropologico di Palazzo d'Aumale: carretti, calessi e finimenti delle raccolte Ventimiglia, Badalamenti, Teresi e Martorana.

Giornata della legalità mostra di disegni e filmati sul tema della legalità realizzata in collaborazione con il Comune di Terrasini e l'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di Terrasini.

LE VIE DEI TESORI. Docenti ed esperti a confronto sui temi inerenti il sistema difensivo costiero nell'area del Golfo di Castellammare, la biodiversità nel Mediterraneo, la proposta di realizzazione del geosito delle falesie di Terrasini e la storia degli studi naturalistici e i trattati di ittologia cui attese Constantine Samuel Rafinesque.

Giornata di studio in ricordo di Vittorio Emanuele Orlando e mostra **Conchiglie marine e terrestri: ex collezione malacologica di V.E. Orlando**, in collaborazione con il Comune di Terrasini, l'Università degli Studi di Palermo e la Società Siciliana di Scienze Naturali. Relazioni di Bruno Massa e di Ignazio Sparacio.

L'oca del Cairo, Dramma Gioioso in due atti in forma di concerto di Wolfgang Amadeus Mozart, in collaborazione con il Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo.

Tra i libri. Il edizione. La scrittrice Dacia Maraini incontra gli studenti.

ANNO 2015

Raccolta ornitologica Vittorio Emanuele Orlando. Dal collezionismo alla tutela, giornata di studio e inaugurazione della mostra, a cura di Bruno Massa, dei più interessanti esemplari della collezione. In collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo, la Società Siciliana di Scienze Naturali e il Comune di Terrasini.

Pani e dolci di Sicilia, intervento di Giovanni Ruffino, dell'Università di Palermo e attività di laboratorio in collaborazione con le donne di Terrasini e Cinisi, che hanno realizzato pani e dolci rituali divulgando i saperi e le competenze tecniche di questo importante aspetto della cultura tradizionale siciliana.

Evento **Scienza aperta, incontri con il pianeta Terra**, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e vulcanologia.

Tra fossili e lagune di 200 milioni di anni fa, giornata dedicata alla valorizzazione dell'affioramento triassico di Capo Rama, una delle rare te-

MOZART

"L'OCA DEL CAIRO" di Wolfgang Amadeus Mozart

La S.V. è invitata al Concerto "L'OCA DEL CAIRO" Opera gioiosa in due atti eseguita dagli allievi del "Conservatorio Vincenzo Bellini" di Palermo

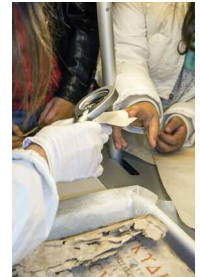
Terrasini - Palazzo d'Aumale
Sala Convegni
24 Novembre 2014 - ore 10

INFO URP:
PALAZZO D'AUMALE
LUNGOMARE PEPPINO IMPASTATO - 90049 TERRASINI (PA)
TEL. +39 091 881989 - FAX +39 091 8683178
EMAIL: URMUSICO.TERRASINI@REGIONE.SICILIA.IT

Tra i libri

Laboratorio didattico
Conservazione e restauro del patrimonio bibliografico del Museo Regionale di Terrasini
Palazzo d'Aumale

TERRASINI - PALAZZO D'AUMALE
3-4 Aprile
ORE 9-30



WORK IN PROGRESS


LABORATORI DI RESTAURO IN CORSO D'OPERA DEL PATRIMONIO ETNOANTROPOLOGICO DI PALAZZO D'AUMALE

Terrasini - Palazzo d'Aumale
8-14-22 Maggio 2014



stimonianze dei depositi marini del Triassico Superiore, particolarmente importante per la comprensione della storia della Terra durante questo periodo.

Per un mondo più verde: lasciamo agire i bambini. Programma Erasmus Plus... Eco-Schools Presentazione del Progetto Europeo di Partenariato Strategico dell'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di Terrasini.



PANI E DOLCI DI SICILIA

Museo Regionale di Terrasini - Palazzo d'Aumale
31 Marzo 2015 - ore 9:30

INTERVENGONO:
MARIA EMANUELA PALMISANO
Direttore Museo Regionale di Terrasini
MASSIMO CUCINELLA
Sindaco di Terrasini
DOMENICO VENUTI
Sindaco di Salemi
GIOVANNI RUFFINO
Prof. Emerito dell'Università degli Studi di Palermo

Seguirà l'inaugurazione dell'esposizione "Pani e dolci di Sicilia"

Logo of the Ministry of Education, University and Research, the Sicilian Region, the Municipality of Terrasini, and the University of Palermo.

Himera tra passato e futuro. Nuovi approcci alla storia di un territorio

Maria Rosa Panzica

Il **Parco archeologico di Himera** accoglie al suo interno, oltre a una vasta area archeologica in cui ricadono i resti della colonia greca di Himera, anche un'ampia struttura museale che ospita i reperti più significativi rinvenuti nelle principali aree di scavo e profondamente legati alla storia del territorio.

Le notizie riportate dalla storiografia classica e i risultati raggiunti dalla ricerca archeologica offrono un quadro alquanto completo di una colonia greca, fondata nel 648 a. C. e distrutta dai Cartaginesi nel 409 a.C., che nonostante la brevità della sua esistenza, 240 anni in tutto, ha rivestito un ruolo fondamentale nella connotazione storica e culturale di un intero territorio, in quanto unica colonia greca posta sul versante nord-occidentale dell'Isola, città di frontiera, dunque, in un territorio già abitato da popolazioni indigene e contiguo all'area di influenza fenicia.

Il contesto di insediamento, tra i promontori di Cefalù e Termini Imerese e a ridosso della foce del fiume Imera settentrionale, presentava tutti gli elementi fondamentali per la nascita e il rapido sviluppo di una comunità: la vicinanza al mare e a corsi d'acqua, la possibilità di ampi terreni da coltivare e un vasto territorio che garantiva alla colonia sostentamento e autosufficienza.

Inoltre la presenza di preesistenti insediamenti indigeni di etnia sicana, con cui i coloni entrarono ben presto in contatto attraverso una cospicua mole di scambi e grazie ad alcuni particolari istituti, quale quello dei matrimoni misti, determinerà una trasformazione culturale che investirà, nei diversi ambiti, sia le popolazioni autoctone che i nuovi arrivati, conferendo a tutto il territorio d'influenza della colonia una specifica identità.



Il Museo Archeologico di Himera, inaugurato nel 1984, nasce dall'idea di 'raccontare', attraverso i reperti più significativi rinvenuti nelle diverse aree di scavo, la storia della colonia greca di Himera e del suo territorio di influenza.

Il percorso espositivo è articolato su più livelli, collegati da rampe, che permettono al visitatore, attraverso la visione dei reperti esposti, di poter ripercorrere in maniera continuativa le principali tematiche storiche e culturali della colonia.

Il livello superiore ospita i reperti provenienti dal grande Santuario di Athena, la principale divinità della colonia, e rappresenta, attraverso i materiali esposti, la dimensione religiosa e di aggregazione della comunità.

Nel livello centrale sono esposti i manufatti rinvenuti nell'abitato, testimonianza della vita quotidiana degli Imeresi, dei loro usi, costumi ed abitudini.

Il livello inferiore è dedicato alle necropoli con l'esposizione di corredi funerari e tipologie sepolcrali in uso nella colonia.

A seguire, una sezione destinata al territorio, in cui viene presentata una selezione di materiali rinvenuti nei siti di Caltavuturo, Terravecchia di Cuti (Resuttano), Mura Pregone – Brucato (Sciara), Cefalù.

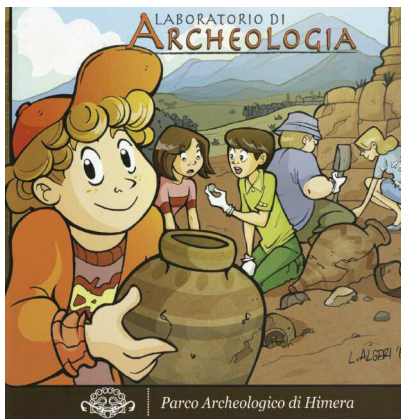
Di rilevante interesse tra i reperti esposti, la *phiale* aurea di Caltavuturo, realizzata interamente in oro massiccio (IV-III sec a.C.), la gronda a protome leonina proveniente dal Tempio della Vittoria (480 a.C.), la lamina aurea con Gorgone in ginocchio, legata al culto di Athena (fine VII sec. a.C.), e la suggestiva ricostruzione di una sepoltura "a cappuccina" dove erano deposti i corpi di un uomo e di una donna, denominata la "tomba degli sposi" (VI-V sec. a.C.).

Sin dalla sua istituzione, avvenuta nel settembre del 2010, il Parco Archeologico di Himera ha rivolto grande attenzione alla realizzazione di linee di intervento finalizzate alla conoscenza, valorizzazione e alla fruizione del sito archeologico.

Pertanto si è dato ampio spazio ad una migliore organizzazione dei servizi destinati all'utenza, applicando metodi di comunicazione che strategicamente tenessero conto di diverse categorie di visitatori.

In tal senso è stato attivato un Servizio Didattico rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, che ha previsto l'elaborazione e la realizzazione di attività e progetti didattici volti a dare alle collezioni esposte una dimensione contestualizzata, capace di rendere ogni singolo manufatto, attraverso la conoscenza del suo utilizzo, dei materiali e delle tecniche





di costruzione e l'analisi di alcuni aspetti di cultura materiale, testimonianza della storia degli uomini che quel territorio hanno abitato.

Tali programmi e progetti hanno previsto visite guidate sia del percorso completo del Museo di Himera che di percorsi tematici, corsi di formazione per gli insegnanti, campi scuola e laboratori didattici.

In particolare, con l'ausilio di presentazioni multimediali, vengono proposti alle scuole elementari e medie un percorso tematico relativo alla ceramica, in cui sono descritte le fasi del ciclo produttivo - dall'estrazione dell'argilla alla realizzazione e decorazione ed uso dei manufatti - e un percorso dedicato alla necropoli, con la descrizione dei riti funerari e delle diverse tipologie sepolcrali in uso nella colonia.

A conclusione della visita, come momento di verifica, è prevista la compilazione di schede didattiche al fine di approfondire, attraverso il disegno e l'interpretazione di reperti particolarmente significativi, i temi affrontati nel corso dei percorsi tematici.

Il progetto didattico "La Simulazione di uno scavo archeologico" ha previsto un corso di formazione per gli insegnanti e l'allestimento di laboratori. Il progetto si rivolge, principalmente, agli allievi delle scuole elementari e medie dei Comuni di Termini Imerese, Campofelice di Roccella, Lascari, Cefalù, Caltavuturo e Sciara in considerazione del legame storico e culturale tra l'antica colonia greca e le comunità del territorio. I laboratori vengono allestiti in un vero contesto archeologico, nell'area del Tempio della Vittoria, dove gli allievi mettono in atto le tecniche di uno scavo stratigrafico nelle sue diverse fasi.





Lo scavo viene simulato all'interno di due cassoni in legno in cui sono stati posti i singoli "strati" di terreno, diversificati per colore, contenenti riproduzioni di reperti archeologici.

Ogni laboratorio si conclude con una riflessione collettiva sugli oggetti emersi dallo scavo e con la compilazione di una scheda di strato semplificata.

Nell'opuscolo didattico "Laboratorio di Archeologia", realizzato da questo Istituto, vengono illustrate le finalità e le diverse fasi del laboratorio proposto.

Il progetto didattico "La moneta nell'antichità", finanziato dal Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana per l'esercizio finanziario 2013 sul cap. 376525 e inserito nella programmazione didattica per l'anno scolastico 2013/2014, ha privilegiato la conoscenza di una specifica categoria di materiali esposti presso il Museo di Himera: le monete. Durante

la fase teorica del progetto, con l'ausilio di un'apposita presentazione multimediale, è stata esposta agli allievi una breve introduzione storica della Sicilia antica attraverso le emissioni monetali battute dalle colonie siceliote. Inoltre, con la visione delle monete più rappresentative esposte nel Medagliere dell'Antiquarium, gli studenti sono stati stimolati a comprendere come i motivi iconografici, apposti sul dritto e rovescio, contribuissero ad identificarne la provenienza.

Durante la fase pratica di laboratorio, attraverso l'utilizzo di calchi, gli allievi hanno sperimentato direttamente la tecnica della coniazione, riproducendo le monete selezionate nella fase teorica. Infine sono state distribuite e compilate schede di verifica ed è stato donato l'opuscolo illustrativo del progetto.

Ad ogni alunno al termine del laboratorio è stata consegnata, all'interno di una scatoletta di cartone, la moneta in plastilina riprodotta.

Il progetto "Le Necropoli di Himera - Aspetti Antropologici", inserito nella programmazione didattica per l'anno scolastico 2014/2015 e rivolto alle scuole medie e agli istituti superiori, oltre alla presentazione e all'approfondimento delle necropoli della colonia greca di Himera, delle tipologie sepolcrali, dei riti funerari e delle forme della ceramica presente nei corredi funerari, si è riproposto di sviluppare con le scolaresche i temi della ricerca antropologica, mettendone in evidenza il metodo di indagine, le finalità e l'importanza ai fini della ricostruzione storica.

Attraverso la proiezione di una serie di diapositive, applicando forme di linguaggio e strategie di comunicazione diversificate per fascia di età

scolare, sono state illustrate le metodologie utilizzate durante le indagini antropologiche sui resti scheletrici rinvenuti nelle necropoli delle città antiche, mediante le quali l'antropologo è in grado di stabilire dati sul sesso e sull'età dei defunti, sulle abitudini alimentari, sulle patologie più diffuse, sulle presunte cause di morte e sulle pratiche mediche più comuni nell'antichità.

A conclusione di ogni laboratorio, come momento di verifica, dopo aver visionato alcune tipologie sepolcrali e materiali osteologici selezionati, gli allievi, con l'ausilio di un calco di scheletro umano rinvenuto nella necropoli occidentale di Himera, hanno compilato una scheda antropologica di scavo semplificata in cui sono stati inseriti alcuni dati fondamentali dell'individuo indagato quali l'età, il sesso, la statura, ecc.

La nascita di un nuovo polo museale, in corso di realizzazione nell'ambito di un progetto finanziato con fondi europei, rappresenta un'ulteriore e importante azione di valorizzazione del sito archeologico di Himera e un'opportunità di rilancio e di sviluppo per l'intero territorio. Lo spazio espositivo, realizzato all'interno di un edificio rurale demaniale annesso ad un antico caseggiato di età medievale posto in prossimità del Tempio della Vittoria, ospiterà due principali nuclei di materiali pro-





venienti dagli scavi condotti nel tempio dorico, riportato alla luce da Pirro Marconi negli anni '30, e dalle necropoli, ponendo in risalto le modalità di seppellimento e i materiali rinvenuti all'interno delle fosse comuni destinate ai soldati caduti nelle battaglie del 480 e del 409 a.C. Pur non tralasciando l'approccio diretto con gli oggetti esposti, il visitatore verrà introdotto alla conoscenza e alla comprensione delle tematiche presentate mediante l'ausilio di innovativi supporti didattici multimediali.

Si potrà infatti assistere alla ricostruzione virtuale in 3D della battaglia del 480 a.C. e rivedere il Tempio della Vittoria nel suo massimo splendore, anche attraverso un plastico realizzato in scala, nonché interagire con gli oggetti esposti mediante un tavolo *touch-screen*.

A Sicilian Walk. Mostra diffusa nel territorio siciliano

Valeria Li Vigni

La Sicilia è un museo a cielo aperto, rappresentato dal patrimonio diffuso nel territorio, che offre un percorso culturale affascinante e unico perché costruito sulle stratificazioni millenarie di differenti popoli, che hanno lasciato segni inequivocabili del passaggio di grandi culture, sovrapposizioni e integrazioni, e che forniscono innumerevoli stimoli al viaggiatore/visitatore.

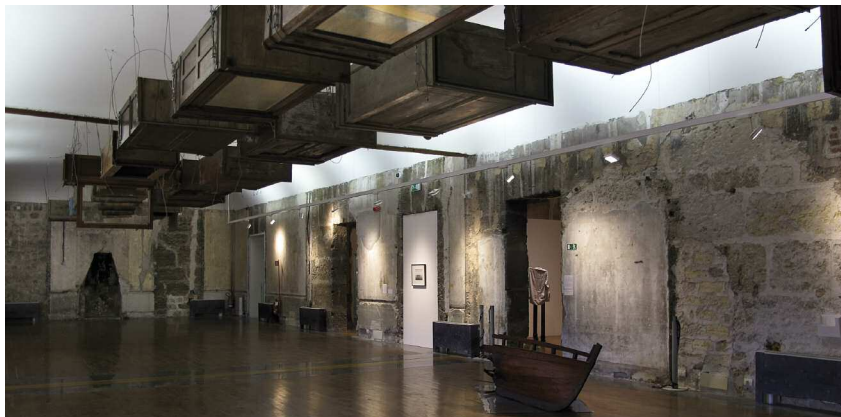
Altri paesi come la Francia, l'Inghilterra e la Germania hanno costruito i musei del nazionalismo, nati per testimoniare la potenza della Nazione. In Italia il sistema è totalmente diverso e le grandi aree archeologiche hanno condizionato il sistema diffuso del patrimonio.

Questo concetto ben si allinea con la funzione del [Museo Riso](#) che, essendo l'unico Museo Regionale di Arte Contemporanea della Sicilia, vuole rapportarsi con tutte le istituzioni, sia pubbliche che private, che si occupano del Contemporaneo, creando un sistema, una rete in grado di realizzare un progetto interdisciplinare e integrato del nostro patrimonio culturale.

Ancora più forte è questa esigenza alla luce delle risorse economiche sempre più esigue che ci mostrano come soltanto da una collaborazione tra istituzioni e territorio si possa perfezionare l'offerta culturale. Dalla collaborazione si può sviluppare un sistema di interrelazioni e conoscenze che consentano una sempre maggiore conoscenza, affezione e tutela del patrimonio culturale da parte dei cittadini.

In considerazione che le strutture più forti possono fare da traino a quelle più deboli, in una logica inclusiva di costante arricchimento delle proposte, dobbiamo cooperare per razionalizzare le risorse contribuendo al bene comune, ciascuno per le proprie competenze.





Il nostro progetto *"A Sicilian Walk"* prende spunto dall'opera di [Richard Long](#) artista 'camminatore' appartenente alla [Land Art](#), sostenuto da motivazioni etiche ed ecologiche; un *text work* esposto al Museo Riso che descrive il suo percorso da Palermo ad Agrigento a piedi, le fasi del viaggio, i segni lasciati e il paesaggio fruito nell'attraversamento. Quest'opera ben si presta a interpretare la nostra esigenza di percorrere il paesaggio per farlo conoscere evidenziandone le peculiarità naturalistiche, artistiche, archeologiche e antropologiche. Da questo concetto è nato il progetto della mostra curata da Giusi Diana che partendo dal Riso ci fa vivere questa esperienza del museo diffuso che interagisce con gli altri musei e con il territorio.

È sempre più necessario costruire un sistema, una Rete in grado di valorizzare il nostro territorio, rendendolo fruibile attraverso la conoscenza. È la funzione del Museo Riso diffondere e sostenere l'arte contemporanea in Sicilia ed è per questo motivo che nell'ambito del nostro Comitato Tecnico Scientifico dello Sportello per l'Arte Contemporanea della Sicilia (S.A.C.S.), istituito per valutare l'inserimento dei giovani artisti in un archivio, per promuoverli e metterli in contatto con istituzioni Internazionali, è nata l'idea della collaborazione tra pubblico e privato mettendo insieme le forze per la realizzazione di una mostra diffusa su tutto il territorio regionale.

La mostra, in sintonia con il programma di Expo 2015 di cui ha avuto il patrocinio gratuito, è legata alla natura, all'ambiente, al cibo, all'alimentazione e siamo fermamente convinti che un tale palcoscenico di rile-

vanza mondiale, rappresenterà un forte richiamo verso le bellezze in-contrastate della nostra Sicilia contrassegnata da chi opera con grande successo nel contemporaneo e ha tracciato un percorso guida.

[Fiumara d'Arte](#) con la guida di Antonio Presti, la [Fondazione Orestyadi](#) creata da Ludovico Corrao hanno tracciato segni indelebili nell'arte contemporanea in Sicilia e meritano di essere sostenuti e valorizzati da un sistema, che proprio perché sistema diventa uno strumento agile di divulgazione e ramificato nel territorio. La mostra prosegue nelle [Fabbriche Chiaramontane](#) di Antonino Pusateri e nel [Parco Archeologico di Agrigento](#), seguendo una tradizione illustre tracciata a Selinunte da Vincenzo Tusa che per primo ha aperto alle contaminazioni dell'archeologia con il contemporaneo, portando avanti con successo straordinari progetti di arte contemporanea.

Interdisciplinarietà, rete, sistema sono stati i concetti che ci hanno fatto intuire che soltanto dalla collaborazione può rinascere il nostro messaggio culturale.

I nostri luoghi del contemporaneo si contaminano con il paesaggio, anticipando il progetto di [Icom 2016 "Musei e Paesaggio"](#), tema proposto per l'Assemblea internazionale, perché i musei si aprano e si integrino con il paesaggio e abbandonino l'idea ormai superata di essere templi delle Muse, contenitori chiusi e polverosi spesso privi di stimoli, per proporsi come luoghi dove si crea cultura e si costruisce il futuro delle nostre generazioni.

Per consentire l'accesso immediato alla **Rete del Contemporaneo**, in ottemperanza alle funzioni istituzionali del Museo, e contestualmente consentire al visitatore di programmare un percorso di visita interdisciplinare diacronico del territorio siciliano, il Museo ha messo in atto una Convenzione stipulata con il Dipartimento per il Turismo, per l'incremento dei dati delle *web applications* relativi ai luoghi del Contemporaneo e per l'arricchimento, in generale, dei "geotemi" turistici e divulgativi connessi.

Da questa collaborazione, i dati forniti dal Museo Riso in forma georeferenziata, relativi alle strutture afferenti alle Rete del Contemporaneo sono stati pubblicati nel "[geoportalesicilia](#)" in tutte le *web applications*, layer "musei", secondo la legenda e lo schema già adottato dall'Osservatorio Turistico nel LabGIS, che prevede le seguenti voci: denominazione, tipo, indirizzo, *weblink*, telefono, note e proprietà. Un esempio di una felice collaborazione volta alla conoscenza e alla diffusione di questa attività, allo scopo di favorire la fruizione del patrimonio interdisciplinare della Sicilia.



A Scuola di Catalogazione: gli studenti diventano *detective*. Un percorso 'investigativo' alla ricerca e alla scoperta di opere e reperti... trafugati

Donatella Metalli

Il pesante impatto della crisi economica sull'occupazione giovanile e la domanda sempre più crescente di abilità e competenze di livello superiore ha indirizzato, inevitabilmente, l'attenzione del sistema dell'istruzione sulla priorità della formazione dei futuri cittadini. Proprio in questi ultimi anni infatti, l'esigenza di creare una rete di contatti fra la scuola e le istituzioni, intesa come raccordo tra scuola, territorio e mondo del lavoro - sia in quanto momento di formazione culturale degli adulti di domani sia in quanto percorso qualificante di apprendistato a diversi livelli - si è fatta sempre più pressante tanto da diventare, nelle più recenti indicazioni europee in materia di istruzione e formazione, «uno dei pilastri della strategia **Europa 2020**¹ per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva della popolazione dei giovani».

Proprio per rispondere a queste esigenze anche il CRICD - Centro Regionale dell'Inventario, della Catalogazione e della Documentazione della Regione Siciliana ha avviato, già dal 2006², percorsi didattici di formazione dei giovani al fine di arricchire, con proposte specifiche, gli standard di qualità e il livello dei risultati di apprendimento degli studenti e di offrire alle nuove generazioni concrete opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.

Le motivazioni che ci hanno indotto e ci inducono a continuare l'esperienza della *catalogazione a scuola* con gli studenti sono nate e suffragate, oltre che dalla convinzione personale di chi scrive, dal confronto con i docenti e i giovani che hanno partecipato ai progetti già realizzati - non ultima la partecipazione alla sessione riservata alle scuole in occasione del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino 2015 a Maredolce³ - che ci ha dato la possibilità, nel raffronto con altre espe-



rienze esterne, di ripensare e valutare con il dovuto distacco quanto è stato attuato e prodotto nel corso di tre anni e più di lavoro con le scuole nel quartiere di Brancaccio. In tale occasione, in particolare con gli interventi dei docenti referenti dei progetti di catalogazione, le professoressse Maria Verga e Gabriella Salvagio, è stato sottolineato quanto l'esercizio della catalogazione a scuola abbia sollecitato i ragazzi a mettere in atto processi mentali sicuramente faticosi, però utili alla loro formazione. Oggi alcuni dei "ragazzi di Maredolce" sono giunti al Triennio di Architettura del Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"⁴ e sicuramente l'esperienza di catalogazione ha costituito un tassello significativo del loro percorso di formazione. Inoltre, altrettanto significativo per i docenti e gli studenti delle scuole coinvolte è stato l'apprezzamento che il prof. Luigi Latini dello IUAV⁵ ha rivolto pubblicamente alla nostra esperienza di catalogazione. Il prof. Latini si è detto convinto che il "coccio" del castello fra le mani, come aveva fatto meditare i nostri alunni (che lo hanno catalogato), avrebbe potuto restituire Maredolce ai palermitani: la catalogazione, dunque, come pratica urbanistica.



Da premesse diverse nasce il terzo progetto, ad oggi in corso d'opera, "A Scuola di Catalogazione: gli studenti diventano detective. Un percorso investigativo alla ricerca e alla scoperta di opere e reperti... trafugati", avviato nell'anno scolastico 2014/15 in collaborazione con il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Palermo dell'Arma dei Carabinieri, impegnato nella salvaguardia del nostro patrimonio culturale e nel recupero delle opere trafugate. Il progetto vuole essere la proposta didattica di una nuova modalità di fare scuola per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro - una didattica delle competenze che si fonda sul presupposto che gli studenti apprendono meglio quando costruiscono il loro sapere in modo attivo attraverso situazioni di apprendimento fondate sull'esperienza. In particolare, la realizzazione di un progetto basato su un'attività formativa da svolgere non solo in aula ma soprattutto in contesti esterni, nel caso specifico presso l'Albergo dei Poveri, sede del CRICD, e presso i monumenti oggetto di studio, ha inteso e intende promuovere la formazione culturale e professionale dei giovani studenti palermitani in materia di tutela del nostro patrimonio culturale, sotto forma di:

- incontri propedeutici con i funzionari del Centro sulle metodologie catalografiche e, in particolare, sulla scheda "TPA - Tutela Patrimonio Artistico";
- incontri e attività operative con il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dei Carabinieri di Palermo;
- visite guidate alla Biblioteca e agli Archivi del Centro;
- visite guidate ai monumenti e alle opere oggetto di studio e di ricerca, condotte da esperti;
- laboratori di fotografia e riprese video con gli operatori del CRICD per affrontare un percorso di studio delle opere e dei reperti trafugati, attraverso un'indagine iconografica;
- laboratori di catalogazione sui monumenti e sulle opere oggetto di studio selezionate per il progetto;
- consulenza didattica del personale CRICD per la realizzazione delle schede catalografiche e di tutti i prodotti di approfondimento, grafici, fotografici, video e multimediali, che le scuole partecipanti vorranno realizzare.

Una delle novità che caratterizzano la conduzione di questo ultimo progetto è l'opportunità di avvalersi delle piattaforme Scuolamuseo REDIBIS

e Cricdlearn, generate da Arca dei Suoni, che consentiranno a tutti i soggetti partecipanti:

- di condividere le azioni formative, grazie all'attivazione di un percorso di formazione/tutoraggio on line;
- di sperimentare nuove metodologie didattiche entro situazioni di apprendimento non più rivolte a saperi inerti, ma inserite nella cultura reale della società;
- di rendere i percorsi di studio più attrattivi, maggiormente qualificati e fortemente connessi con la formazione superiore.

La prima parte del progetto ha visto coinvolti gli studenti della scuola media dell'I.C.S. "Maredolce" e dell'I.I.S.S. "Damiani Almeysa e Crispi" - Settore Artistico di Palermo, in una visita guidata all'Oratorio di San Lorenzo (28 aprile 2015) - condotta dagli storici dell'Arte Vincenzo Abbate e Giovanni Mendola, - e, successivamente, in un incontro (6 maggio 2015) presso l'Albergo dei Poveri con il Comandante dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale Cap. Luigi Mancuso, nonché con i tecnici del CRICD Donatella Metalli e Sandra Proto (contenuti scientifici) e Maurizio De Francisci e Salvo Plano (sistemi di ripresa audiovisiva), per la presentazione del progetto e delle attività di laboratorio.



È proprio da questa prima fase di lavoro che sono scaturite alcune importanti considerazioni da parte dei docenti e degli studenti dell'I.I.S.S. "Damiani Almeyda e Crispi", così sintetizzate dalla prof.ssa Salvagio:

Il furto del Caravaggio dall'Oratorio di S. Lorenzo indigna i ragazzi di oggi molto di più di quanto abbia preso noi. L'inchiesta, che dura da parecchi anni, li appassiona per le persone coinvolte e per l'iter che ha seguito l'indagine. Le schede che loro elaboreranno, con le foto e i disegni che le accompagnano, costituiranno una rete di protezione degli oggetti di studio: del reperto, del quadro, della statua, dell'architettura. Consideriamo di fondamentale importanza che 'le Istituzioni pubbliche preposte alla tutela del patrimonio artistico' si trasformino in reali presenze fisiche che affiancheranno gli studenti nel loro processo di conoscenza.

La prosecuzione e il completamento del progetto, che riprenderà con il nuovo anno, nel mese di gennaio, dovranno pertanto costituire per gli studenti coinvolti la premessa di un incontro/dialogo con il patrimonio culturale cittadino, risultato di un processo educativo che ha sollecitato curiosità e interesse verso quelle presenze culturali del nostro territorio urbano, più o meno conosciute, che talora versano in condizioni di notevole degrado.

Per avviare il percorso - di comune accordo fra i partner - si è scelto un luogo simbolo per raccontare la storia di un'opera trafugata e purtroppo finora mai recuperata: quell'Oratorio di San Lorenzo, straordinario esempio di architettura seicentesca palermitana, che ospitava la magnifica "Natività" del Caravaggio rubata nella notte tra il 17 e il 18 ottobre del 1969.

Il racconto delle vicende dell'opera e la sua comprensione attraverso un'attenta lettura del contesto - l'oratorio decorato dal Serpotta - e del dipinto che ornava l'altare, hanno offerto agli studenti partecipanti un'occasione importante ed esemplare per comprendere l'eccezionalità dell'opera trafugata e la misura dell'atto di barbarie perpetrato nei confronti di tutti i cittadini palermitani.

Riprendere dunque il progetto con una tale motivazione, consentirà a tutti, operatori e studenti, di svolgere con una 'marcia in più', le attività programmate, dalla compilazione delle schede TPA-Tutela Patrimonio Artistico, alla realizzazione di foto e video di qualità, di elaborati e prodotti multimediali, attraverso l'attivazione di laboratori condotti dagli esperti del CRICD, e con la collaborazione del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dei Carabinieri di Palermo.

Proporre attività che coinvolgano i ragazzi nella realizzazione di compiti reali può diventare una opportunità, oggi quanto mai significativa, per contribuire alla loro formazione di adulti in vista di un futuro lavoro o del proseguimento dei loro studi.

A conclusione della III edizione di "A scuola di catalogazione", i risultati conseguiti verranno resi noti nel corso di una giornata di incontro rivolta a tutte le scuole di Palermo e provincia, organizzata d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, nell'ottica della condivisione di saperi e competenze e di una "buona pratica" per la diffusione di processi formativi nell'ambito della didattica dei Beni Culturali, e con il sincero auspicio che questa nuova esperienza catalografica possa concorrere a rendere i giovani sempre più consapevoli del ruolo importante che la scuola riveste sia per il futuro bene dei Beni Culturali della nostra città e della nostra regione che per la formazione culturale e sociale di tutti i cittadini.

Note

¹ Programma "Istruzione e Formazione 2020" (2009/C119/02). La Commissione europea ha indicato gli obiettivi per lo sviluppo di un'istruzione e una formazione professionale di eccellenza.

In particolare, è stata sollecitata la promozione:

- dell'apprendimento basato sul lavoro, anche con tirocini e periodi di apprendistato di qualità e modelli di apprendimento duale per agevolare il passaggio dallo studio al lavoro;
- di partenariati fra istituzioni pubbliche e private, per garantire l'adeguatezza dei curricula e delle competenze.

² Cfr. A scuola di catalogazione anno scolastico 2006/07 (cfr. download in www.cricd) in collaborazione con la Soprintendenza del Mare; A scuola di catalogazione: il Castello di Maredolce, dal 2011 al 2014 in collaborazione con la Soprintendenza di Palermo - Beni Archeologici e Architettonici.

³ Il Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino - XXVI Edizione 2015 - è stato assegnato al parco di Maredolce.

La manifestazione finale dopo una serie di incontri studio realizzati a Treviso, Parigi e Granada ha avuto il suo epilogo a Palermo con due giornate di eventi, il 6 e 7 novembre 2015. www.fbsr.it

⁴ Oggi I.I.S.S. "Damiani Almeyda e Crispi" – Settore Artistico.

⁵ Prof. Luigi Latini dello IUAV, presidente del Comitato Scientifico Fondazione Benetton Studi Ricerche.





Questo libro è stato curato e impaginato
presso i laboratori del CRICD.
Disponibile on line all'indirizzo:
<http://www.arcadeisuoni.org>



Finito di stampare
nel mese di dicembre 2015
da Arti Grafiche Palermitane s.r.l.